



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

FACOLTÀ DI STUDI UMANISTICI

Corso di laurea in Scienze umane dell'ambiente, del territorio e del paesaggio

GOVERNANCE E PROCESSI DECISIONALI ALLA SCALA LOCALE.
PROSPETTIVE PER LA RITERRITORIALIZZAZIONE
DELLA PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO (MI).

Relatore

Chiar.mo Prof. Dino Gavinelli

Elaborato di

Monica Barbara Negri

Matricola 886315

Anno Accademico 2018/2019

INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 - CRISI AMBIENTALE E CRISI UMANA	
1.1 Antropocene una nuova epoca geologica	10
1.1 Capitolacene	13
1.3 Antropocene e Anthro-scene	17
CAPITOLO 2 - UNA VISIONE SISTEMICA DEL MONDO	
2.1 Ecosofia di Raimon Panikkar	19
2.2 Altre visioni del mondo	21
2.3 Abitare il pianeta	22
2.3.1 <i>Verso la Dichiarazione universale dei diritti degli esseri viventi</i>	24
CAPITOLO 3 - LA PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO COME BENE COMUNE TERRITORIALE	
3.1 La scala e lo scenario	28
3.2 Storia del quartiere di Baggio	30
3.3 Storia della Piazza d'Armi di Baggio	33
3.4 Alienazione della Piazza d'Armi di Baggio	37
3.5 La Piazza d'Armi di Baggio nella pianificazione urbanistica	39
3.6 City making: il punto di incontro tra la cittadinanza e le istituzioni	43
3.7 La Piazza d'Armi di Baggio come bene comune territoriale	45
3.7.1 <i>La Piazza d'Armi Luogo del Cuore Fai come prezioso polmone verde da tutelare e come valore storico e culturale di memoria collettiva</i>	49
3.7.2 <i>La Piazza d'Armi un paesaggio consolidato dal 1300 ad oggi</i>	50
3.7.3 <i>Servizi ecosistemici</i>	51
3.7.4 <i>Specie protette di fauna e flora</i>	53
3.7.5 <i>Riconoscimento della Piazza d'Armi come nuova area di rilevanza erpetologica</i>	56
3.8 La Petizione Europea in difesa della Piazza d'Armi	57
3.9 Dall'urbanizzazione alla valorizzazione della Piazza d'Armi come bene comune	58
3.10 La dichiarazione di “interesse culturale particolarmente importante” e la restituzione alla collettività da parte del Ministero per i beni culturali	62
CONCLUSIONI	66
BIBLIOGRAFIA	70

SITOGRAFIA	72
INDICE DELLE FIGURE	73
INDICE DELLE TABELLE	74
INDICE DEGLI ALLEGATI	74

INTRODUZIONE

L'approfondimento sviluppato in questo elaborato è stato stimolato dalla evidenza, non più contestabile, che l'uomo è diventato una nuova forza geologica capace di modificare il sistema-Terra causando scompensi nei processi che permettono la vita sul pianeta (CRUTZEN, 2011).

Crutzen è stato il primo a proporre il nome Antropocene per identificare l'inizio di una nuova epoca geologica per il pianeta Terra (CRUTZEN, STOEMER, 2000). Questa dichiarazione è stata successivamente ripresa, nell'anno 2009, dalla commissione Anthropocene Working Group¹ (AWG), che fa capo all'Unione Internazionale delle Scienze Geologiche, per studiare e analizzare le evidenze geologiche e stratigrafiche necessarie per identificare una epoca geologica.

La consapevolezza che l'uomo ha la capacità di influire sui processi del sistema-Terra ha fatto emergere profonde riflessioni inerenti all'importanza di analizzare anche la sfera della dimensione umana e delle azioni che l'umanità è chiamata a prendere per diminuire gli impatti dannosi in corso sul pianeta (CASTREE, 2019). Considerazioni nate per identificare in quale modo, e con quali fattori, determinare i presupposti per ponderare le azioni da mettere in atto per il futuro del pianeta e di tutti i suoi abitanti (LORIMER, 2017). Queste riflessioni hanno generato un dibattito molto intenso. La scelta di come intervenire comporta una grande responsabilità da parte dell'umanità sia per la complessità della situazione da affrontare sia per le conseguenze delle soluzioni adottate che coinvolgono tutti gli abitanti del pianeta (CASTREE, 2019).

Questo dibattito ha generato uno scenario, da alcuni chiamato Anthro-scene (LORIMER, 2017) da altri laboratorio o contesto, nel quale si sollecita di intraprendere un percorso progettuale e decisionale inclusivo e dialogico finalizzato a prendere in considerazione le differenti concezioni del vivere e dell'abitare presenti sul pianeta prima di mettere in pratica azioni concrete (CASTREE, 2019). In questo scenario è messo in evidenza che le decisioni da intraprendere avranno conseguenze importanti per tutti e non possono essere alimentate soltanto dalle risultanze dei dati scientifici (CASTREE, 2014b) e da come viene inteso oggi il mondo (LORIMER, 2017).

¹ <http://quaternary.stratigraphy.org/working-groups/anthropocene/>

Lo scenario dell'Antropocene è molto attivo e inclusivo e ha dato inizio a profonde considerazioni, per esempio, sulle culture che vivono in relazione con tutte le forme di vita esistenti (PIASERE, 2018), sulla necessità di riconoscere i non-umani come legittimi abitanti del pianeta (WILSON 2016), sulla necessità di diminuire le disuguaglianze in corso in tutto il mondo riconoscendo a tutti il diritto di abitare il pianeta e di poter partecipare ai possibili futuri del pianeta (CASTREE 2014b).

Le conseguenze delle ingiustizie sono differenti in funzione del contesto in cui accadono, le implicazioni subite dal popolo Yanomami e dal popolo Penan non sono paragonabili a quelle dei cittadini milanesi coinvolti sul caso della Piazza d'Armi di Baggio. Ma tutte sono il risultato di una mancata partecipazione nei processi decisionali e della gestione di sfruttamento delle risorse presenti sul territorio in cui vivono (CASTREE 2014b).

Un'arena per discutere e analizzare il presente ed il futuro del pianeta (CASTREE, 2014a). L'analisi della situazione presente è indispensabile per poter vagliare quali cambiamenti dovrebbe intraprendere l'umanità cominciando a comprendere come l'umanità è entrata nell'Antropocene per evitare di rincorrere soluzioni focalizzate a contenere le emergenze dei cambiamenti in corso ritenute non sufficienti per risolvere la crisi ambientale (FREMAUX, 2018 e LORIMER 2017).

Da questo intenso dibattito è nata la domanda se sia corretto parlare soltanto di crisi ambientale oppure se sia necessario domandarsi se è la sfera della dimensione umana, nel suo agire, ad essere in crisi (CASTREE, 2019). La crisi ambientale è in corso. Ma la crisi ambientale è scaturita dall'azione umana che continua ad usare il pianeta e i suoi abitanti come risorse da utilizzare e/o sfruttare (LEWIS, MASLIN, 2019).

L'Anthropo-scene potrebbe diventare una grande occasione per l'umanità di diminuire le ingiustizie intraprendendo un percorso inclusivo (LORIMER, 2017) e dialogico per permettere a tutti di partecipare alle decisioni sul futuro del pianeta (CASTREE, 2019) e per contribuire a raggiungere l'obiettivo di trasformare il pianeta Terra da risorsa da sfruttare a bene comune di tutti (GIORDA 2019).

Nel primo capitolo dell'elaborato sono state analizzate le considerazioni nate dal dibattito sui cambiamenti dei processi del sistema-Terra emerse dalle ricerche del *Global Change Science* e sul futuro del pianeta e dei suoi abitanti. Riflessioni che hanno

indotto anche il gruppo di lavoro AWG a ritenere necessario includere esperti di differenti discipline dal *Global Change Science* al Diritto Internazionale (ZALASIECWICZ, 2017).

Nel secondo capitolo sono stati approfonditi alcuni argomenti emersi dallo scenario dell'Antropocene che hanno sottolineato la necessità di trasformare questo dibattito in un dialogo multidisciplinare e multiculturale per includere tutti coloro, umani e non-umani, che al momento non sono presenti nel dibattito perché principalmente popolato dal mondo occidentale (LORIMER, 2017). Una parte di questi contributi vertono a voler superare le situazioni di criticità provocate dai processi decisionali a scala globale che influiscono sulla scala locale generando situazioni di ingiustizia per una mancanza di diritti riconosciuti, un'ingiustizia che potrebbe essere risolta formulando una Dichiarazione universale dei diritti degli esseri viventi (PIASERE, 2018).

E di superare la gestione manageriale del pianeta, delle sue risorse naturali e di tutti gli esseri viventi (CASTREE, 2014a) per passare ad una visione del vivere sul pianeta focalizzata sull'abitare (GIORDA, 2019) riconoscendo a tutte le forme di vita una sacralità inviolabile che permetterebbe a tutti gli abitanti di trasformarsi da oggetti a soggetti attivi e partecipanti (PANIKKAR, 2015).

La ricerca effettuata dalla University of California Of Santa Cruz (UCSC) evidenzia che l'eccessiva emissione di mercurio in atmosfera comporta una compromissione della catena alimentare sia nell'oceano pacifico sia sulle coste. E che l'emissione di questo inquinante altamente tossico può arrivare da molto lontano perché trasportato dall'atmosfera. La ricerca si conclude tranquillizzando gli esseri umani perché il livello di tossicità rilevato non è pericoloso per gli uomini. Mentre invece è già pericoloso per i non-umani e gli habitat. Questa ricerca, inserita nel contesto dell'Antropo-scene risulterebbe poco incisiva nel tutelare la qualità della vita dei non-umani e dell'ambiente (WILSON, 2016).

Le storie del popolo Yanomami e del popolo Penan raccontano come soccombono ai processi decisionali a scala globale, dai quali sono esclusi, a causa delle grandi imprese internazionali che riescono a fare pressione sugli Stati per ottenere lo sfruttamento delle risorse naturali (MOORE, 2015, 2017). L'appropriazione di territori e risorse naturali da parte di pochi attori non comporta soltanto uno squilibrio al sistema-Terra ma comporta

squilibri e ingiustizie tra gli esseri viventi (umani e non umani). La storia del popolo Penan, raccontata nel film-documentario *BÈ JAM BE*² (the never ending song), è purtroppo simile a quella di tanti popoli che subiscono le conseguenze di decisioni prese a scala globale. Il documentario focalizza l'attenzione sulla canzone dei Penan che racconta la loro storia presente e passata. Una canzone che potrebbe essere considerata un documento-testimonianza per permettere ai Penan di essere riconosciuti come legittimi abitanti del pianeta (MOORE, 2015). I Penan narrano che la foresta è la loro casa, la foresta è senza fine, sono i soldi a finire, non la foresta. Cantano che vogliono vivere bene e semplicemente. Questo racconto-testimonianza potrebbe essere una grande fonte di ispirazione per riflettere sul futuro dell'umanità e per prendere in considerazione i differenti modi di vivere, che nello scenario dell'Antropocene, si trasformano in questioni fondamentali da affrontare per realizzare l'obiettivo di riconoscere a tutti il diritto di partecipare alle decisioni da prendere per il futuro dell'umanità e del pianeta (CASTREE, 2014a).

Nel terzo capitolo è stato analizzato il caso di rigenerazione urbanistica della Piazza d'Armi di Baggio. Un'area di proprietà dello Stato e sottoposta ad alienazione per diminuire il debito pubblico senza aver analizzato la possibilità di percorsi alternativi in funzione delle peculiarità dell'area descritte nell'elaborato. Il destino della Piazza d'Armi è entrato in un percorso di valorizzazione economica senza una valutazione iniziale focalizzata alla restituzione di un bene territoriale alla cittadinanza (MAGNAGHI, 2016). Valorizzazione che è stata riconosciuta dal Ministero per i beni culturali e le attività culturali (Mibact) considerando l'area di “interesse particolarmente importante” da tutelare e da restituire alla collettività (All. 4).

La Piazza d'Armi di Baggio di proprietà demaniale con al suo interno un'area verde rinaturalizzata spontaneamente e priva di edificazioni con una dimensione simile a quella del Parco Sempione di Milano, con vincoli di tutela già esistenti sull'area dei magazzini e con altre peculiarità, avrebbe dovuto fin dall'inizio essere considerata di interesse pubblico come bene comune territoriale e non soltanto una risorsa finanziaria per fare cassa (MAGNAGHI, 2016). O come, in questo, caso un'entrata economica per contribuire alle spese di gestione sostenute dalla società Invimit Sgr che ha ricevuto

2 Film-documentario *BÈ JAM BE* et cela n'aura pas de fin di Caroline Parietti e Cyprien Ponson (Francia/Svizzera 2017, 85')

l'incarico di concludere il percorso di alienazione e di privatizzazione dell'area. La Piazza d'Armi di Baggio rappresenta anche una vicenda in cui le numerose istanze dei cittadini milanesi per aprire un dialogo partecipativo con il Comune di Milano non sono state accolte. Ad oggi la richiesta di partecipazione da parte dei cittadini è ancora disattesa.

Milano, città metropolitana, proiettata ad avere un ruolo e un'immagine a livello internazionale con l'obiettivo di richiamare grandi investimenti e i grandi investitori, continua ad alzare il livello di competizione con le altre grandi metropoli (BAIONI et al., 2019). Una competizione che necessita di offrire garanzie agli investitori a discapito dei cittadini milanesi che troppo spesso si trovano davanti a decisioni top-down non condivise. Percorsi decisionali all'interno dei quali troppo spesso l'amministrazione pubblica dimentica che lo scopo principale che dovrebbe perseguire è la tutela dell'interesse pubblico e non solo quello economico (CALVARESI, 2019).

Questo comportamento non è anomalo. La competizione tra lo Stato e le Global City³ e tra le amministrazioni delle Global City e la cittadinanza attiva è in corso da tempo. La narrazione portata avanti dal Comune di Milano per la Piazza d'Armi di Baggio sembra confermare questo andamento (All. 3). La Piazza d'Armi da opportunità di incontro tra i cittadini milanesi e l'amministrazione si è trasformata in uno scontro sulla sua territorializzazione (MAGNAGHI, 2012).

Il Comune di Milano avrebbe dovuto essere il collettore delle istanze dei cittadini ed essere più trasparente e chiaro sulle reali possibilità di azione sulla Piazza d'Armi. Possibilità reali e concrete, evidenziate e rivendicate dall'immenso lavoro svolto dai cittadini e dalle associazioni che si sono impegnate sulla Piazza d'Armi di Baggio. In modo particolare dall'associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere⁴ che ha iniziato ad occuparsi della Piazza d'Armi nell'anno 2015.

In Italia le amministrazioni pubbliche hanno a disposizione molti strumenti per cominciare a mettere in pratica percorsi decisionali orientati a prendere in considerazione le riflessioni che emergono dallo scenario dell'Antropocene e dal Global

3 ZEVI T., Global City: la grande competizione tra Città e Stato

Fonte: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/global-city-la-grande-competizione-tra-citta-e-stato-24995>

4 <https://www.legiardinieremilano.it/>

Change Science per permettere a scala locale una gestione del territorio focalizzata ad una valorizzazione basata sulla partecipazione e sulle caratteristiche dell'area (CALVARESI, 2019).

Il Codice dei beni culturali è uno strumento nato per la valorizzazione dei beni comuni e dei beni territoriali, strumento purtroppo troppo spesso criticato (All. 3) perché interpretato come ostacolo e non come un servizio pubblico (SANDULLI, 2012) finalizzato a tutelare i beni di interesse pubblico e la loro restituzione alla fruibilità dei cittadini.

Un altro strumento a disposizione è il principio di precauzione presente nel Diritto dell'ambiente italiano (LUGARESI, 2015). Questo principio, nato durante la Conferenza di Rio nel 1992, acquisito dal diritto ambientale internazionale ed europeo, vuole essere una possibilità da utilizzare per tutelare il sistema-Terra e i suoi abitanti in assenza di certezze scientifiche per evitare nuovi danni ambientali e sociali (ALLENNA, 2016). Un principio che non può dare linee precise di azione, ma dovrebbe essere considerato come la stella polare di riferimento per analizzare con attenzione quali conseguenze ci potrebbero essere nel continuare a sfruttare le risorse del pianeta Terra (LUGARESI, 2015). Un principio che vuole sollecitare riflessioni prima di mettere in atto decisioni finali che potrebbero risultare irreversibili come la perdita di suolo, la distruzione di un habitat e della sua biodiversità, di un bene comune ecc.

CAPITOLO 1 - CRISI AMBIENTALE E CRISI UMANA

1.1 Antropocene una nuova epoca geologica

Durante il 35° Congresso Internazionale di Geologia a Città del Capo (Agosto 2016) il Gruppo di lavoro sull'Antropocene⁵ (AWG – Anthropocene Working Group) ha presentato ufficialmente le raccomandazioni preliminari per ratificare una nuova epoca geologica emersa dall'impatto delle azioni umane sul Sistema Terra: l'Antropocene.

Fin dall'inizio dei lavori il gruppo ha analizzato e deciso che il lavoro non poteva essere svolto soltanto da esperti di stratigrafia e paleontologia, prassi normalmente utilizzata, perché il riconoscimento dell'Antropocene come nuova epoca geologica aveva (ed ha) la necessità di utilizzare nuove evidenze scientifiche e nuove prassi di indagine emerse dagli studi e ricerche fatte nell'ambito del *Global Change*.

La consistente presenza su tutto il pianeta di nuovi elementi creati dall'azione umana⁶ e non presenti nell'Olocene, come plastica, nuovi elementi chimici, ceneri volanti, cemento, tecnofossili (Zalasiewicz, 2014), hanno reso necessario inserirli come nuovi oggetti di indagine. I nuovi sedimenti sono stati proposti come nuovi marcatori (stratotipo)⁷ per la datazione della nuova epoca geologica da definire (Zalasiewicz, 2017).

Uno dei primi passi dell'AWG è stato quello di coinvolgere esperti di diverse discipline scientifiche perché il concetto di Antropocene non è soltanto una questione di datazione geologica ma una valutazione più ampia degli impatti dell'umanità sul Sistema-Terra che coinvolgono diversi ambiti dalla scienza alle questioni di diritto

5 Anthropocene Working Group Commissione (AWG) istituita nel 2009 da Subcommittee on Quaternary Stratigraphy (SQS). La Sottocommissione sulla Stratigrafia Quaternaria (SQS) è un organo costituente della Commissione Internazionale di Stratigrafia (ICS), la più grande organizzazione scientifica all'interno dell'Unione Internazionale di Scienze Geologiche (IUGS). È anche l'unico organismo che si occupa di stratigrafia su scala globale per l'intera colonna geologica. Il suo principale obiettivo principale è la creazione di una scala stratigrafica standard, applicabile a livello globale, che cerca di raggiungere attraverso i contributi coordinati di una rete di sottocommissioni e gruppi di lavoro con un mandato specifico e limitato. <http://quaternary.stratigraphy.org/>

6 <http://quaternary.stratigraphy.org/working-groups/anthropocene/>

7 Come marcatori si intendono gli stratotipo che si trovano in una unità cronostratigrafica che a sua volta consente di identificare il relativo tempo geologico. Lo stratotipo rappresenta lo standard per la definizione e il riconoscimento di una determinata Età in tutto il mondo.

internazionale (ZALASIEWICZ, 2017). All'interno del gruppo di lavoro sono stati inclusi membri appartenenti al: Cambiamento Globale, Scienza del Clima, Ecologia, Archeologia, Storia Umana, Storia della Scienza, Oceanografia, Scienza Polare e Diritto Internazionale.

La scelta della data di inizio dell'Antropocene ha acceso un ampio e vivace dibattito interdisciplinare, tuttora in corso. Ma la scelta della data di inizio dal punto di visto geologico deve rispettare una prassi precisa per dare la possibilità di fare riferimento a evidenze scientifiche precise per tutta la comunità scientifica (ZALASIEWICZ, 2017).

Noel Castree evidenzia che la discussione sulla scelta della data di inizio dell'Antropocene dovrebbe considerare la differenza che c'è tra “*anthropogenic environmental change*” e “*humanly induced planetary change*” (CASTREE, 2019) per non fare confusione tra questioni prettamente scientifiche e la dimensione della sfera umana.

Questa distinzione di approccio per la scelta di una datazione precisa è importante perché la fine di un'epoca geologica e l'inizio di una nuova epoca non deve essere messa in discussione e deve avere un riscontro rilevabile a livello planetario⁸. I due punti di vista evidenziano la differenza che c'è tra un dato scientificamente rilevato e il processo e le motivazioni che hanno portato l'umanità ad essere paragonata ad una forza geologica capace di modificare il Sistema-Terra (CASTREE, 2019).

Il lungo lavoro di analisi dell'AWG ha portato il gruppo a proporre come data di inizio dell'Antropocene l'anno 1945, anno in cui è stata esplosa la prima bomba atomica avvenuta il 16 Luglio 1945 a Alamogordo, New Mexico (USA). La diffusione dei radionuclidi⁹ artificiali in tutto mondo causati dell'esplosione della bomba atomica consente di avere un riferimento temporale preciso per individuare l'inizio geologico della nuova epoca. La proposta di questa data è stata pubblicata¹⁰ come risultato della votazione vincolante avvenuta il 21 Maggio 2019 all'interno dell'AWG. La votazione dei 34 membri ha ottenuto 29 voti a favore e 4 contrari. Oltre al risultato delle votazioni sono state pubblicate le linee che il gruppo seguirà nei prossimi anni per arrivare a

8 Le evidenze scientifiche dei cambiamenti devono essere rilevabili su tutto il pianeta. Le radiazioni emesse dall'esplosione della prima bomba atomica in New Mexico sono riscontrabili scientificamente su tutto il pianeta Terra.

9 Un radionuclide è un nuclide instabile che decade emettendo energia sottoforma di radiazioni.

10 <http://quaternary.stratigraphy.org/working-groups/anthropocene/>

formalizzare la richiesta ufficiale di ratificare l'Antropocene come nuova epoca geologica.

Nella pubblicazione delle ragioni della scelta di questa data sono stati indicati anche i marcatori secondari (ZALASIEWICZ, 2017) ovvero le evidenze scientifiche dei cambiamenti avvenuti da utilizzare. I marcatori secondari non sono marcatori di importanza minore perché hanno evidenziato e confermato le alterazioni dei processi del Sistema-Terra causate dall'azione dell'uomo e che non è più possibile utilizzare l'Olocene come riferimento per le indagini scientifiche e strumentali. Le alterazioni dell'azione umana sui processi del Sistema-Terra sono evidenti e riscontrabili a livello planetario.

L'AWG ha proposto come potenziali marcatori secondari: la plastica, i modelli di isotopi di carbonio, le ceneri volanti industriali e i numerosi tecnofossili presenti in una grande varietà di corpi sedimentari, sia marini che non marini. Oltre ad aver evidenziato che la presenza di questi nuovi elementi di creazione umana saranno presenti sul Sistema-Terra per migliaia di anni.

Il lavoro interdisciplinare dell'AWG ha anche pubblicato una definizione e un aggiornamento per definire che cosa significa e cosa comporta la nuova epoca geologica:

The 'Anthropocene' is a term widely used since its coining by Paul Crutzen and Eugene Stoermer in 2000 to denote the present geological time interval, in which many conditions and processes on Earth are profoundly altered by human impact. This impact has intensified significantly since the onset of industrialization, taking us out of the Earth System state typical of the Holocene Epoch that post-dates the last glaciation.

The 'Anthropocene' has developed a range of meanings among vastly different scholarly communities. Here we examine the Anthropocene as a geological time (chronostratigraphic) unit and potential addition to the Geological Time Scale, consistent with Crutzen and Stoermer's original proposal. The Anthropocene Working Group (AWG) is charged with this task as a component body of the Subcommission on Quaternary Stratigraphy (SQS) which is itself a constituent body of the International Commission on Stratigraphy (ICS).

Phenomena associated with the Anthropocene include: an order-of-magnitude increase in erosion and sediment transport associated with urbanization and agriculture; marked and abrupt anthropogenic perturbations of the cycles of elements such as carbon, nitrogen, phosphorus and various metals together with new chemical compounds; environmental changes generated by these perturbations, including global warming, sea-level rise, ocean acidification and spreading oceanic 'dead zones'; rapid changes in the biosphere both on land and in the sea, as a result of habitat loss, predation, explosion of domestic animal populations and species invasions; and the proliferation and global dispersion of many new 'minerals' and 'rocks' including concrete, fly ash and plastics, and the

myriad 'technofossils' produced from these and other materials.¹¹

È da evidenziare che i nuovi elementi di origine antropica hanno generato una nuova stratigrafia, non presente nell'Olocene, riscontrabile in una grande varietà di corpi sedimentari, sia marini che non marini a livello praticamente globale (ZALASIEWICZ, 2017).

Fig. 1 - La proposta da parte dell'Anthropocene Working Group (AWG) di inserire l'Antropocene come nuova epoca/serie del Quaternario

Eonothem / Eon	Erathem / Era	System / Period	Series / Epoch	Subseries / Subepoch	Stage / Age	GSSP	Numerical age (Ma)	
Phanerozoic	Cenozoic	Quaternary	Anthropocene	to be named		present		
				UL	Meghalayan		mid-20th century	
				M	Northgrippian		0.0042	
				L/E	Greenlandian		0.0082	
				UL	to be named		0.0117	
				M	to be named		0.126	
				L/E	Calabrian		0.773	
				L/E	Gelasian		1.80	
							2.58	

Fonte: <https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S2213305417300097>

1.2 Capitolacene

Il *Global Change Science* fa riferimento ad una ampia gamma di discipline che si occupano di studiare i processi fisici, chimici e biologici del sistema-Terra . Queste ricerche e questi studi hanno fornito un quadro dettagliato di come il pianeta ha funzionato negli ultimi centinaia, migliaia e milioni di anni.

Ma si sa poco di come funziona un ecosistema inteso come ciclo della vita dove ogni forma vivente e non vivente sono strettamente connesse tra di loro per mantenere in equilibrio la rete della vita, la compromissione di un processo o di una specie compromette l'equilibrio dell'ecosistema (WILSON, 2016).

Gli studi e le ricerche effettuate nell'ambito di ricerca del *Global Change Science* hanno evidenziato che le attività umane hanno profondamente modificato i processi del sistema-Terra. Ma da un altro punto di vista questi studi hanno modificato la percezione da parte dell'uomo nei confronti del pianeta Terra. Una percezione in continuo

¹¹ <http://quaternary.stratigraphy.org/working-groups/anthropocene/>

movimento ed evoluzione. La Terra non è più vista come un oggetto ma come un sistema complesso vivente.

Le visioni che oggi sono condivise sono molteplici e generano accesi dibattiti sul ruolo dell'uomo sul pianeta e sulle conseguenze dell'azione umana sul Sistema-Terra. Fino ad arrivare a proporre la necessità di un cambio di paradigma da parte del mondo occidentale che ancora si basa su una visione dicotomica del mondo. Tale visione vede come antagonisti i due oggetti presi in considerazione: umano/non-umano, uomo/natura, economia/ambiente, esclusione/inclusione, soggetto/oggetto ecc.. Utilizzando una visione sistemica sarebbe possibile far emergere le relazioni e le connessioni tra i due oggetti e dall'antagonismo passare ad un incontro paritetico e relazionale. Ma il mondo occidentale continua ad essere escludente verso gli oggetti di indagine che non rientrano nei suoi paradigmi (LEWIS, MASLIN, 2019).

Solo nel secolo scorso l'umanità ha visto per la prima volta un'immagine del pianeta Terra scattata dallo spazio¹². Questa immagine ha cambiato la percezione e la relazione che gli umani hanno con il proprio pianeta. Per la prima volta la Terra è stata vista in una dimensione che rivela che la Terra non è infinita e che esistono limiti e confini. Il pianeta Terra non ha una estensione infinita.

La ricerca della vita sugli altri pianeti ha fatto notare che la rete della vita presente sulla Terra si svolge all'interno della biosfera e senza di essa la vita non sarebbe possibile (LOVELOCK, 1991).

Le evidenze scientifiche che l'umanità ha alterato il Sistema-Terra sono inequivocabili. Uno degli indicatori principali del *Global Change* è il clima. Il cambiamento climatico causato dall'emissione di gas serra superiori a quelli che il Sistema-Terra è in grado di gestire e processare non consente più al pianeta di mantenere una temperatura media costante di 15° C, fondamentale per la vita. L'aumento della percentuale di CO₂ in atmosfera è un dato rilevato, un dato oggettivo e inequivocabilmente di origine antropica. Il riscaldamento globale è solo uno degli effetti dei mutamenti che l'uomo ha causato al sistema-Terra portandola fuori dalla sua rotta abituale.

¹² Earthrise la prima foto a colori della Terra scattata il 24 dicembre 1968 dall'equipaggio dell'Apollo 8 in orbita intorno la luna. Per la prima volta l'umanità vide una immagine reale del pianeta Terra. Una foto che creò commozione per la bellezza della Terra e cambiò la storia dell'immaginario della Terra.

L'essere nell'Antropocene significa riflettere su come l'umanità è arrivata ad avere la capacità di modificare i processi fondamentali del Sistema-Terra e indagare se è opportuno rivedere il comportamento umano (LORIMER, 2017).

Una riflessione che dovrebbe influenzare il mondo della politica e il mondo dell'economia. La sfera economica sembra non risentire di questi cambiamenti causati dall'appropriazione di risorse naturali e senza pensare alle conseguenze sul sistema-Terra. Il capitalismo e l'accumulazione di capitale continua per la sua strada continuando ad impadronirsi di risorse e di territori per accumulare ulteriore capitale a discapito comunque di qualcuno (MOORE, 2017). Per Jason Moore l'umanità è nell'epoca del Capitalocene perché è l'economia che comanda e decide (MOORE, 2017). Ma il capitalismo è comunque una scelta umana e al momento non mostra segni di cambiamento o di voler lasciare spazio ad altre tipologie di economia o di voler assumersi un impegno a contribuire ai cambiamenti richiesti per la crisi ambientale in corso.

La sfera economica e politica hanno preso seriamente in considerazione le conseguenze del cambiamento climatico in corso. Durante la Cop24 del 2018 (Convention on Climate Change) l'Agenzia Ansa ha riportato la notizia¹³ che più di 400 gestori patrimoniali hanno chiesto ai governi mondiali di intensificare le azioni di contrasto al cambiamento climatico. Gli investitori hanno evidenziato la necessità di eliminare gradualmente le centrali a carbone e di assegnare un prezzo significativo alle emissioni di carbonio perché le conseguenze economiche del surriscaldamento del pianeta sarebbero peggiori della crisi finanziaria del 2008.

Questa richiesta potrebbe sembrare un contributo verso la realizzazione di una economia sostenibile, ma leggendo il comunicato emerge una preoccupazione economica di quanto potrebbero costare i danni causati dal cambiamento climatico. Non c'è traccia di una assunzione di responsabilità da parte dei gestori patrimoniali ed investitori. Una assunzione di responsabilità che potrebbe essere quella di fare proprio il principio di precauzione, descritto nell'introduzione, come elemento di analisi e riflessione nei loro processi decisionali.

¹³ http://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/clima/2018/12/10/clima-investitori-a-governi-tassare-co2-e-stop-al-carbone_39de1a39-75b2-4cbb-960a-022497944950.html

Nell'anno 2010 l'International Geosphere-Biosphere Change¹⁴ (IGBP) ha pubblicato un documento, *A vision for integrative global-change research for sustainable future*¹⁵, per stimolare la creazione di una rete di ricerca integrata di tutte le discipline scientifiche e sociali per creare una conoscenza capace di stimolare la politica e i decision-makers ad adottare un percorso di azioni sostenibili per l'intero pianeta.

L'area delle politiche ambientali fatica a prendere spazio nel processo economico dalla scala globale alla scala locale. La comunità scientifica si sta impegnando a divulgare il sapere acquisito al di fuori del proprio ambito per rendere tutti più consapevoli e informati trasformando le ricerche e i dati scientifici in conoscenza condivisa e uscire dalla strada del catastrofismo (LEWIS, MASLIN 2019).

Il mondo politico ed economico ha grosse responsabilità sul futuro del pianeta avendo la capacità di influire sui processi del sistema-Terra. È vero che i cambiamenti non vengono da un giorno con l'altro ma una certa urgenza si delinea all'orizzonte. Politica ed economia utilizzano spesso la parola sostenibilità, che hanno trasformato in un contenitore vuoto, o con troppi significati, usato solo per narrare che i centri di potere e decisionali non sono indifferenti alla preoccupazione di quello che succederà al Sistema-Terra.

L'utilizzo di risorse prelevate in qualsiasi parte del pianeta e ottenute a buon mercato e l'accumulazione di capitale prosegue senza sosta aumentando la necessità di giustizia, di equità e di rispetto per coloro che non riescono fare sentire la loro voce e a far valere le loro richieste.

La necessità di allontanare l'umanità dalle pratiche dannose ha stimolato un profondo dibattito su come cambiare il comportamento dell'azione umana, soprattutto nell'ambito politico ed economico, per riuscire a modificare gli stili di vita che modellano ed influenzano le decisioni che coinvolgono il mondo nell'inarrestabile via della crescita e del progresso (CASTREE, 2019).

14 <http://www.igbp.net/>

15 IGBP's vision is to provide essential scientific leadership and knowledge of the Earth system to help guide onto a sustainable pathway during rapid global change. Fonte: <http://www.igbp.net/>

1.3 Antropocene e Anthro-scene

Dalla certezza che il mondo è sotto il controllo della sfera umana si è passati all'incertezza del suo futuro causata dall'uomo stesso determinato dalla scarsa conoscenza dei processi del sistema-Terra (WILSON, 2016).

Il dibattito sull'Antropocene non si è limitato a prendere in considerazione i risultati delle ricerche e delle indagini scientifiche del *Global Change Science* relative ai cambiamenti in corso sul pianeta, ma ha coinvolto quasi tutti gli ambiti scientifici, culturali e sociali vivacizzando non poco il dibattito sul significato e sulle conseguenze della nuova epoca geologica generando uno scenario dentro il quale riflettere: Anthro-scene (LORIMER, 2017).

La scelta della data di inizio di una nuova epoca geologica, l'Antropocene, è un compito che deve essere assolto dalla geologia come spiegato nel primo capitolo, ma la scelta della data non corrisponde alla fine del dibattito in corso sull'Antropocene.

L'Anthro-scene vuole riflettere sulla sfera della dimensione umana che ha causato la crisi del sistema-Terra, ambito non preso in considerazione dal *Global Change Science* (CASTREE, 2019). Le ricerche del *Global Change Science* sono il contenitore di dati dal quale prelevare informazioni per connettere la dimensione umana dell'agire e la dimensione fisica del sistema-Terra (CASTREE, 2015). Lo scenario dell'Antropocene vuole includere le scienze umane e sociali perché l'umanità ha una grande responsabilità sulle decisioni che prenderà e sulle conseguenze che comporteranno per il futuro di tutti gli abitanti del pianeta (CASTREE, 2014b). Decisioni che devono partire dal prendere in considerazione dell'esistenza di plurime soluzioni possibili e che tutti gli abitanti del pianeta devono avere la possibilità di partecipare a queste scelte (CASTREE, 2014b).

La rete della vita e il sistema-Terra sono connessi e dipendenti l'una dall'altro all'interno di un sistema complesso difficile da analizzare perché ancora poco conosciuto dalla scienza (WILSON, 2016, LOVELOCH 1991). Qualsiasi variabile presente nel sistema ha la sua importanza e la sua influenza. Utilizzando un approccio sistemico è possibile capire che all'interno di un sistema ogni elemento è importante (LORIMER, 2017). Analizzando solo i singoli componenti di un sistema è difficile identificare le relazioni e le connessioni che ci sono tra tutte le unità del sistema. Con

una visione sistemica non sono più i singoli elementi ad avere un valore ma le relazioni e le connessioni.

Nello scenario dell'Antropocene sono dibattuti molti argomenti: i) la necessità di influire nell'ambito socio-economico per portare in prima linea l'importanza delle politiche ambientali da utilizzare come strumento decisionale dagli organi chiamati a decidere per tutto il pianeta (CASTREE, 2014b), ii) la necessità di un cambio di paradigma per uscire da una visione dicotomica nel processo di analisi e decisionale per utilizzare una visione sistemica ed integrata trasformando gli oggetti indagati in soggetti (LORIMER, 2017), iii) evitare di continuare ad antropomorfizzare l'intero pianeta cominciando ad umanizzare l'umanità (FREEMAU, 2018) introducendo valori come cura, giustizia, diritti, responsabilità, amore, impegno ecc. (CASTREE, 2014b), iv) risolvere la questione morale dei non-umani (CASTREE, 2019), v) trasformare il pianeta da risorsa da sfruttare a luogo dove tutti possono abitare (GIORDA, 2019) e molte altre riflessioni. Tutte queste argomentazioni sembrano far apparire all'orizzonte una “seconda rivoluzione Copernicana” per modificare il pensiero di come oggi il mondo è inteso (LORIMER, 2017).

L'Anthro-scene si è proposto un obiettivo molto impegnativo nel voler contribuire sia all'equilibrio del sistema-Terra sia all'equilibrio di tutti gli abitanti del pianeta. Un impegno alimentato da scienziati che vogliono aiutare l'umanità, e i non-umani e la natura, ad essere riconosciuti come legittimi abitanti del pianeta ed avere il proprio ruolo decisionale sul futuro del pianeta (CASTREE, 2014b, LORIMER, 2017).

CAPITOLO 2 - UNA VISIONE SISTEMICA DEL MONDO

2.1 Ecosofia di Raimon Panikkar

Raimon Panikkar¹⁶ spiega che la saggezza della Terra non è il know-how acquisito sulla natura ma è la saggezza della stessa Terra che l'uomo occidentale ha necessità di recuperare e riconoscere per potersi riconnettere al proprio pianeta e l'uomo rappresenta la parte sapiente della natura ovvero capace di conoscerla e di rappresentarla. (PANNIKAR, 2015).

L'etimologia della parola ecosofia deriva dal greco οἶκος (oikos): casa, habitat e σοφί (sophia) saggezza, conoscenza. Raimon Panikkar con l'utilizzo della parola ecosofia non intende rivisitare o riformulare il campo di studio dell'ecologia. Intende far emergere l'identità della vita in tutte le sue forme e che la Terra è un sistema vivente con una sua dignità che si riflette su tutto ciò che esiste (visibile e non visibile) in forma di materia ed energia. E sottolinea che la ri-connessione tra uomo e natura, persa nel mondo occidentale, consente la ri-connessione dell'uomo con sé stesso.

Per lui l'ecosofia, la saggezza della Terra, è un modo di rivedere il rapporto dualistico uomo/natura dell'occidente. L'ecosofia focalizza l'attenzione sul significato della crisi ecologica dell'Antropocene trasformandola da catastrofe ad una rivelazione per l'umanità. Una rivelazione che fa emergere l'identità e la presenza della natura dimenticata dal mondo occidentale. Una rivelazione che stimola la riflessione e l'opportunità di cambiare lo sguardo antropocentrico dell'uomo sulla natura e di riuscire a vedere un mondo (cosmo) pieno di vita, relazioni e connessioni dentro il quale l'uomo è immerso nel proprio crescere e divenire (inteso come vivere).

L'ecosofia di Panikkar invita a guardare il sistema-Terra come la casa di tutti, la casa della materia vivente dentro la quale l'uomo vive e che lo stesso uomo è materia

¹⁶ Raimon Panikkar (Barcellona 3 novembre 1918 – Tavertet 26 agosto 2010) laureato in Filosofia, Chimica e Teologia. Studioso di fama internazionale, filosofo, teologo ed esperto di relazioni interculturali. Profondo conoscitore della tradizione cristiana e delle tradizioni religiose orientali, soprattutto buddhista ed induista. Panikkar ha dedicato la sua vita a temi come il dialogo interreligioso, la multiculturalità, il pluralismo e il pensiero fecondo. In modo particolare al valore del dialogo come antidoto allo "scontro fra civiltà". Ha proposto una critica della società occidentale e della sua forma di razionalità, ritenuta da Panikkar non adeguata al nuovo panorama culturale e alla vita quotidiana degli individui. Panikkar propone di superare la razionalità dell'occidente attraverso la presa di coscienza della complessità del reale (DEL CIN P., 2013).

(corpo). Usando la parola materia Panikkar vuole ridare un senso e una dignità a ciò che la materia vivente rappresenta nella sua complessità, togliendola dal riduttivo significato odierno di risorsa (PANNIKAR, 2015).

La dignità della materia è:

La vita è il grande dono. [...] La sacralità della vita. Ogni essere è sacro perciò la dignità di ogni cosa è inviolabile [...]. È un problema di sensibilità e non di ragionamento, La spaccatura dell'atomo è come una violazione della sacralità della materia [...] Abbiamo (noi occidentali) perso questo rispetto alla dignità della materia [...] (a causa di ciò) è evidente dove (noi occidentali) stiamo andando [...] Abbiamo perso la sensibilità della sacralità della materia che non vuole essere utilizzata come mezzo, come oggetto. [...] Animali e materia non sono oggetti, non sono risorse. [...] Quando questa simbiosi si perde allora siamo dove siamo [...] perdiamo l'armonia con la natura e con noi (stessi) [...]¹⁷

Raimon Panikkar ha usato spesso la metafora della finestra¹⁸ con la quale riesce a spiegare con poche parole che l'essere umano guarda il mondo attraverso una finestra, che rappresenta il personale punto di vista, e ciò che guarda non corrisponde a ciò che la persona accanto vede dalla sua finestra. E che quello che si vede non rappresenta la realtà. Entrambe le persone guardano lo stesso scenario ma vedono cose diverse e interpretano in modo differente ciò che guardano, ma entrambe pensano che ciò che vedono corrisponde alla realtà.

Attraverso l'incontro e il dialogo tra queste due persone è possibile ampliare la conoscenza di ciò che si guarda e si pensa di conoscere. Una metafora che invita l'umanità ad osservare, ascoltare, dialogare e utilizzare l'incontro per aprire un dialogo e non uno scontro per difendere la propria realtà o convinzioni.

«Quanto più osiamo camminare per nuovi sentieri tanto più dobbiamo restare radicati nella nostra tradizione e aperti agli altri, i quali ci fanno sapere che non siamo soli e ci consentono di acquistare una visione più ampia della realtà.»¹⁹

Il dialogo e l'incontro sono importanti per affrontare differenze e trovare punti di condivisione, ed è possibile una mutua fecondazione al posto di un conflitto/scontro alla ricerca di chi porta la verità. Un incontro dove nessuna delle due parti prevale sull'altra e nessuna è superiore all'altra e l'incontro si trasforma in un dialogo fecondo²⁰ che

17 PANIKKAR R., L'arte di vivere – Il filo d'oro Radiotelevisione Svizzera intervista a cura di Werner Weick e Andrea Andriotto - 2000)

18 <http://www.raimon-panikkar.org/italiano/filmati.html>

19 <http://www.raimon-panikkar.org/index.html>

20 PANIKKAR R., L'arte di vivere – Il filo d'oro Radiotelevisione Svizzera intervista a cura di Werner

amplia le rispettive conoscenze. Raimon Pannikar invita l'umanità intera ad aprirsi all'altro e a lasciarsi fecondare invece di scontrarsi. Accogliendo attraverso il dialogo la pluralità che il mondo ci offre.

2.2 Altre visioni del mondo

L'Antropologia culturale ha contribuito nel mondo occidentale a riflettere sul modo in cui l'occidente si pone e si relaziona con culture diverse. L'Antropologia culturale ha introdotto un nuovo modo di porsi verso ciò che è considerato diverso rispetto alla cultura occidentale (ALLOVIO et al., 2018). Dal guardare si è passati all'osservare e a cercare di vedere (comprendere) la visione del mondo, lo stesso mondo, attraverso altri occhi (LLAMAZARES, 2013). Scoprendo che esistono differenti interpretazioni, percezioni e visioni del mondo e della realtà.

L'incontro con altre culture ha fatto emergere nel mondo occidentale una serie di domande e di riflessioni sul senso di superiorità che l'uomo occidentale sente di avere sul resto del mondo. Lo sguardo antropocentrico e materialista del mondo cambia attraverso l'incontro di altre culture.

L'Antropologia culturale ha consentito al pensiero occidentale di entrare in contatto con altre culture, obbligando in un certo modo a smettere di osservare ed analizzare l'alterità con i propri paradigmi, concetti, giudizi e pregiudizi perché non applicabili per comprendere ciò che si stava osservando. Le altre visioni del mondo hanno fatto scoprire all'occidente che ciò che vediamo non corrisponde ad una unica, universale e condivisibile realtà e ad un unico modo di evolversi e di vivere.

Per esempio per i popoli andini di lingua Quechua la parola Pacha non ha solo un significato ma rappresenta un cosmo, un universo dentro il quale confluiscono: spazio, tempo, esseri viventi in un continuo divenire. Una sola parola per esprimere una realtà complessa, piena di vita, di movimento e dove tutto è in relazione, connesso e intrecciato. Pachamama invece corrisponde alla terra come madre che cura e nutre ma corrisponde anche ad uno stato presente del tutto (cosmo) e alla gioia di vivere nel momento presente che in occidente corrisponde al vivere nel qui ed ora. In occidente

Weick e Andrea Andriotto - 2000)

viene perso il significato di Pacha e non si riesce a cogliere, rispetto alla cultura andina tradizionale, la relazione e la connessione tra gli uomini e il cosmo rappresentato dalla parola Pacha (LLAMAREZ, 2013).

L'incontro con le altre visioni del mondo entra nello scenario dell'Antropocene ampliando ulteriormente le possibili strade percorribili nel futuro. Dibattito che stimola sempre di più il cambio di paradigma dualistico soggetto/oggetto, uomo/natura per imparare a vedere il mondo nella sua pluralità. La complessità della vita ha bisogno del suo spazio per la propria realizzazione e autodeterminazione, ma anche diritti per diminuire ingiustizie e diseguaglianze per coloro che vogliono vivere con la propria cultura (LLAMAREZ, 2013).

Le altre visioni del mondo sono in difficoltà. Da una parte il capitalismo continua la sua incessante ricerca di risorse a basso costo per auto-alimentarsi e per continuare ad accumulare capitale (MOORE, 2015). Da un'altra parte il processo di omologazione culturale prosegue causando sofferenze agli esseri viventi (LLAMAREZ, 2013).

La pluralità dei tanti modi di vivere e di vedere il mondo è un altro argomento presente nell'Anthro-scene. Ed è ritenuto un elemento importante per alimentare lo scenario dell'Antropocene focalizzando l'attenzione sulle responsabilità delle scelte umane per il futuro del pianeta (CASTREE, 2019). L'incontro con le altre visioni del mondo restituiscono il senso della sacralità della vita e della sacralità della materia che la scienza non può dare (PANIKKAR, 2015).

2.3 Abitare il pianeta

Da molti campi di studio e di ricerca arriva la proposta che è necessario un cambio del paradigma materialista e dell'impronta scientifica cartesiana per utilizzare nuove prassi e metodi di indagine (LORIMER, 2017). La scienza dovrebbe essere il veicolo della conoscenza scientifica e non portatrice di verità assolute (PANIKKAR, 2015). Il sistema-Terra è un sistema complesso capace di autoregolarsi (LOVELOCK, 2006) non una semplice sequenza lineare di cause ed effetti ma un continuo movimento di processi di scambio continuo. L'ecosistema è una rete complessa di organismi altamente specializzati intrecciati insieme che si influenzano reciprocamente stabilizzando

l'equilibrio del sistema-Terra e permettendo il divenire della vita (WILSON, 2016). È stato scoperto che anche il più piccolo organismo porta il suo contributo all'equilibrio del pianeta e alla rete della vita. Molti ricercatori e studiosi sottolineano la necessità di riconoscere con umiltà che la scienza sa ancora molto poco sul funzionamento degli ecosistemi e questo comporta una prudenza nelle scelte delle soluzioni per il futuro del pianeta (WILSON, 2016 e LEWIS, MASLIN, 2019). La scienza non è ancora in grado di dare risposte per identificare con certezza gli interventi da mettere in pratica all'interno di ecosistema compromesso senza il rischio di generare ulteriori danni (LEWIS, MASLIN 2019). Per esempio se sparisce una specie inizia il declino di un'altra e poi di un'altra ancora e l'ecosistema collassa perché è compromesso il sistema stesso (WILSON, 2016). Analizzare un sistema complesso non è facile e non è semplice e soprattutto rende difficoltoso costruire modelli per poter prevedere eventuali scenari futuri. Il cambiamento climatico è un esempio, la scienza non è in grado di prevedere che cosa succederà nel futuro.

Per esempio l'introduzione di nuove sostanze oppure l'aumento dell'emissione di elementi inquinanti comportano che i processi del sistema-Terra non sono più in grado di processare queste sostanze per mantenere l'equilibrio o per mantenere basse le soglie di tossicità. Scientificamente è noto che il mercurio (Hg) nella forma di metilmercurio²¹ è altamente tossico e si accumula nell'ambiente e negli esseri viventi. Una ricerca condotta dall'Università della California Santa Cruz (UCSC) ha rilevato che la nebbia atmosferica marina costiera è implicata come potenziale fonte di monometilmercurio (MMHg) di origine oceanica negli ecosistemi terrestri costieri attraverso il processo del movimento in senso orizzontale dal mare alla terra di masse d'aria nebbiosa seguita da deposizione umida (WEISS et al., 2019). I ricercatori che hanno condotto questa indagine, studiando la catena alimentare licheni - cervi- puma, hanno riscontrato percentuali tre volte superiori di bioaccumulo di mercurio rispetto alla stessa catena alimentare presente nella zona più interna della costa non soggetta alla nebbia marina. Rilevando anche livelli molto vicini alle soglie di tossicità in almeno un predatore

21 Il metilmercurio si forma a partire dal mercurio inorganico per azione di organismi anaerobici che vivono in ecosistemi acquosi quali laghi, fiumi, zone umide, sedimenti, suoli e mari aperti. Attualmente le fonti antropogeniche che provocano inquinamento da metilmercurio sono limitate sostanzialmente alla combustione di rifiuti che contengano mercurio inorganico e alla combustione di combustibili fossili, e di carbone in particolare.

all'apice della catena alimentare. La ricerca rimarca che a differenza di altri metalli, l'atmosfera è la via principale per il trasporto di mercurio (Hg). E con l'aumento dei livelli globali di mercurio, le reti alimentari costiere possono essere a rischio per gli effetti tossicologici dell'aumento del carico di metilmercurio. Questa indagine evidenzia che non è possibile determinare la provenienza del monometilmercurio presente nell'oceano pacifico. Potrebbe arrivare da qualsiasi parte del pianeta creando problemi di tossicità in zone molto lontane rispetto al punto di emissione.

2.3.1 Verso la Dichiarazione universale dei diritti degli esseri viventi

Abitare il pianeta non significa soltanto occuparsi delle conseguenze dei cambiamenti causati dall'azione umana che hanno compromesso il sistema-Terra (CASTREE, 2015). Esiste una parte di mondo in difficoltà (LORIMER, 2017). Troppi abitanti sono in situazione critica nel farsi riconoscere diritti sia per la propria cultura che per il riconoscimento di vivere e di abitare nel proprio territorio. In prima istanza il conflitto nasce all'interno dello stato di appartenenza. I governi faticano a riconoscere diritti a coloro che non si sentono cittadini di quello stato perché non vogliono modernizzarsi. Per esempio non sono pochi i popoli che vivono all'interno della foresta amazzonica che hanno espressamente dichiarato di non voler contatti con la civiltà moderna. E allora diventano cittadini di nessuno, questi popoli sono in un qualche modo colpevoli di non voler vivere nella civiltà. L'obbligo di dover appartenere ad uno stato e di sottoporsi alle sue regole per poter essere riconosciuto come cittadino compromette la richiesta del diritto di riconoscimento di vivere secondo la propria cultura. In assenza di un diritto acquisito e riconosciuto i popoli sono in difficoltà nel poter rimanere nel loro territorio. In queste situazioni è la politica ad avere il ruolo decisivo ed in assenza di diritti acquisiti comporta per una comunità diventare una minoranza invisibile (MARTÍNEZ, 2009).

Lo stato stesso soccombe alle pressioni dell'economia in continua ricerca di risorse a buon mercato e alla pressione di dover cedere le proprie risorse per sanare il debito pubblico (MOORE, 2015) e le minoranze soccombono ulteriormente alle molteplici richieste di utilizzare il loro territorio e le loro risorse. Alle minoranze viene

semplicemente proposto di spostarsi da qualche altra parte. Più che una proposta, nella maggioranza dei casi, è un'imposizione.

Manca nel sistema-Mondo una Dichiarazione universale dei diritti degli esseri viventi (umani e non umani) (PIASERE, 2019) per diminuire il livello di ingiustizia presente e in aumento nel mondo (MOORE, 2015 e MARTÌNEZ, 2009).

Per esempio gli Yanomami non hanno bisogno di studi scientifici, dati o tabelle per affermare che lo sfruttamento delle risorse del loro territorio comporta inquinamento, distruzione e compromissione del loro habitat e di loro stessi²². Il capitalismo, l'economia, la globalizzazione vincono e si appropriano del loro territorio per sfruttarlo. Il popolo Yanomami nonostante le richieste di riconoscimento e di tutela del loro territorio, dove hanno sempre vissuto, alla fine soccombono alle pressioni di richiesta di sfruttamento delle risorse esistenti²³. Il portavoce del popolo Yanomami, Davi Kopenawa, ha dichiarato che i riconoscimenti ottenuti, non essendo diritti acquisiti, alla fine sono stati dimenticati.

I Penan sono cacciatori-raccoglitori, vivono nelle foreste pluviali del Sarawak, la parte malese dell'isola del Borneo. Il governo del Sarawak non riconosce i diritti territoriali dei Penan e dal 1970 ha promosso lo sfruttamento commerciale su larga scala del legname nelle terre di tutto il paese dove le popolazioni vivono a stretto contatto con il loro habitat. «Il governo malese sostiene che il taglio del legname nel Sarawak sia praticato in modo sostenibile ma, in realtà, le sue foreste vengono distrutte a uno dei tassi più alti del mondo»²⁴. I Penan raccontano: «la foresta sparisce, i fiumi si insabbiano e il pesce muore, la selvaggina fugge in zone sempre più remote. Le aree disboscate vengono usate per le piantagioni di olio di palma»²⁵. Anche i Penan non hanno bisogno di alcun dato statistico o scientifico per dimostrare che la distruzione della foresta comporta la fine di un intero ecosistema e di tutte le forme di vita presenti compresa la loro. Chiedono, cantando la loro storia, di poter vivere secondo il loro stile

22 Parole di Davi Kopenawa – L'altro e noi, incontro con Davi Kopenawa, sciamano Yanomami e Fiona Watson, direttrice del dipartimento Ricerca e Advocacy di Survival International – Teatro franco Parenti – 8 settembre 2018

23 Parole di Davi Kopenawa - L'altro e noi, incontro con Davi Kopenawa, sciamano Yanomami e Fiona Watson, direttrice del dipartimento Ricerca e Advocacy di Survival International – Teatro franco Parenti – 8 settembre 2018

24 www.survival.it

25 Film-documentario BÈ JAM BE et cela n'aura pas de fin di Caroline Parietti e Cyprien Ponson (Francia/Svizzera 2017, 85')

di vita, in modo semplice, nel territorio dove hanno sempre vissuto. Ma la loro richiesta risulta onerosa perché il loro territorio è pieno di risorse preziose: legname, acqua, terreno per coltivazioni intensive (MOORE, 2015). E di fronte a tanta pressione prevale la necessità di sopravvivere e i Penan sono obbligati a scegliere (MOORE, 2015) quindi di non poter scegliere. Le parole dei Penan sono profonde e toccano il cuore. Parole che dovrebbero far riflettere e stimolare un senso di giustizia e di equità nel sistema-Mondo:

Nessuno poteva immaginarlo, sembrava inconcepibile che un giorno questa vita non sarebbe stata più possibile [...] se viviamo nell'antica foresta resteremo vivi per sempre [...] dicono loro quali sono i nostri territori, a noi Penan, dove ci sono le nostre case, le nostre foreste, le nostre terre, Ecco quello che trasmettono loro. E i giovani d'oggi seguono le loro parole [...] Verrà distrutto tutto qui, non sono brave persone [...] Da sempre la nostra vita dipende dalla foresta e sarà senza fine, i soldi finiscono [...] Questi grandi alberi sono i miei professori, la foresta la mia maestra, il mio cuore può pensare per agire bene [...]²⁶

Queste parole sono una parte della canzone contenuta nel film-documentario *BÈ JAM BE*²⁷ (the never ending song). Nel film-documentario la storia dei Penan è raccontata attraverso la loro canzone che narra che cosa sta accadendo a loro e al loro territorio.

Sembra che nel sistema-Mondo non c'è spazio per gli Yanomami, per i Penan e per tutti i popoli che non riescono ad ottenere una agentività collettiva per poter influire sulle decisioni che li coinvolgono direttamente (WILSON, 2016 e LEWIS-MASLIN 2019). In questo contesto la sacralità dell'uomo stesso è perduta (PIASERE, 2019). Il popolo Yanomami e il popolo Penan non sono cittadini e non sono riconosciuti nella loro diversità di vivere.

Una Dichiarazione Universale dei Diritti degli Esseri Viventi (umani e non-umani inclusi gli spiriti) si rende necessaria per poter riconoscere a tutti il diritto di vivere scegliendo la propria cultura e modo di vivere (PIASERE, 2019).

Andare verso forme di convivenza che comportano equità e acquisizione di diritti non violabili²⁸ mettendo in pratica una convivenza riconosciuta che permette a tutti di

26 Film-documentario *BÈ JAM BE et cèla n'aura pas de fin* di Caroline Parietti e Cyprien Ponson (Francia/Svizzera 2017, 85')

27 Film-documentario *BÈ JAM BE et cèla n'aura pas de fin* di Caroline Parietti e Cyprien Ponson (Francia/Svizzera 2017, 85')

28 REMOTTI F. Intervento FORUM LAUDATO SI – Palazzo Reale Milano 19 gennaio 2019

essere allo stesso livello. Una Dichiarazione universale che nasce anche dall'incontro con altre visioni del mondo. Le altre visioni del mondo, all'inizio definite primitive, arcaiche, selvagge ecc., oggi sono una fonte di fecondazione per andare oltre al paradigma occidentale (LLAMAZARES 2013).

Anche per i non umani sarebbe una grande opportunità di non essere più considerati oggetti se venisse riconosciuto anche a loro il diritto di vivere come legittimi abitanti del pianeta Terra (WILSON, 2016).

CAPITOLO 3 - LA PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO COME BENE COMUNE TERRITORIALE

3.1 La scala e lo scenario

L'area nota come Piazza d'Armi di Baggio si trova a Milano all'interno del Municipio 7 nel quartiere di Baggio ubicato nella periferia occidentale del Comune di Milano. L'area è compresa tra Via Cardinale Tosi e Via Domokos a Nord, Via Giulio Mazzarino a Est dove è ubicata la Caserma Santa Barbara, Via Olivieri a Ovest e Via delle Forze Armate a Sud. Ed è vicina al Parco delle cave.

Fig. 2 Limiti dei 9 Municipi in cui è suddivisa la Città di Milano



Fonte: elaborazione dell'autrice, © OpenStreetMap contributors

Fig. 3 Limiti del Municipio 7 della città di Milano e localizzazione della Piazza d'Armi



Fonte: elaborazione dell'autrice, © OpenStreetMap contributors

Piazza d'Armi ha una estensione totale di 42 ettari di cui 7 ettari sono occupati dall'area denominata Magazzini militari di Baggio e 35 ettari sono la vera e propria Piazza d'Armi. La Piazza d'Armi insieme alla caserma Santa Barbara e all'Ospedale Militare rappresenta oggi uno dei più vasti complessi militari esistenti in Italia ubicati all'interno di una città.

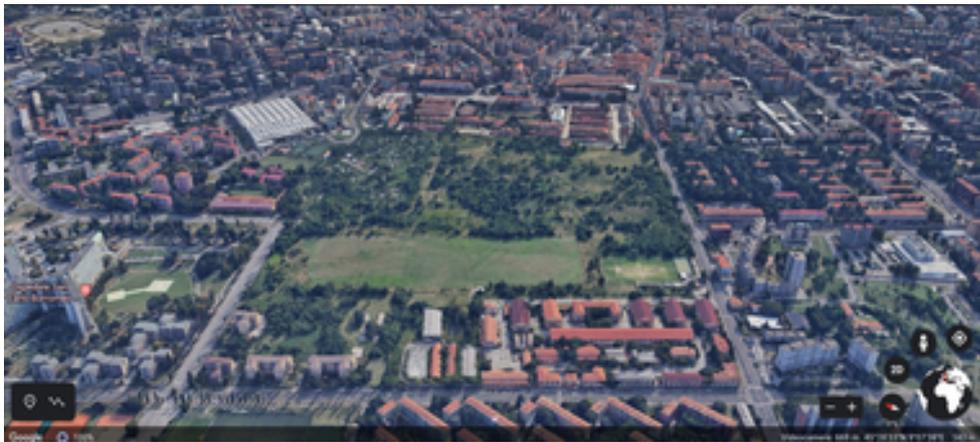
La sede originale della Piazza d'Armi a Milano era dislocata dove oggi si trova il Parco Sempione. Con il piano regolatore del 1889 (piano Beruto) venne deciso di trasferirla a Baggio (OLIVA, 2007). Tra il 1888 e il 1910 la Piazza d'Armi era stata trasferita temporaneamente nell'area che avrebbe poi ospitato la Fiera Campionaria di Milano. Nel 1888 l'area retrostante al Castello Sforzesco, la sede originale della Piazza d'Armi, era stata destinata a diventare parco urbano, l'attuale Parco Sempione.

Fig. 4 - Particolare dell'area Piazza d'Armi di Baggio: Magazzini militari, area verde Piazza d'Armi di Baggio, area orti all'interno dell'area Piazza d'Armi (in alto a destra), Unione Sportiva Visconti 1947 all'interno della area Piazza d'Armi (in basso a sinistra), caserma Santa Barbara



Fonte: © OpenStreetMap contributors

Fig. 5 Vista dell'area Piazza d'Armi di Baggio – veduta aerea



Fonte: Google Earth

3.2 Storia del quartiere di Baggio

L'esistenza di un ordinamento comunale è testimoniata da un documento datato 17 dicembre 1277 trascritto negli "Atti del comune di Milano" in cui Baggio è citato come comune²⁹. Le prime notizie storiche e documentate sono riferite ad un insediamento agricolo in quest'area nell'anno 1346. Vi era situata la Cascina Moretta, circondata da campi coltivati che proseguì l'attività agricola fino ai primi del '900 insieme alle cascine Linterno (dimora agreste di Francesco Petrarca dal 1353 al 1361,) e la cascina Torrette di Trenno³⁰.

Dalle fonti storiche è possibile ricostruire le caratteristiche del territorio di Baggio e dintorni, che risultano essere tipiche del paesaggio rurale lombardo: ricca di prati e corsi d'acqua con una vocazione interamente agricola. Vocazione rurale rimasta invariata fino agli inizi del Novecento³¹.

Nel 1873 il Comune dei Corpi Santi³² fu soppresso e aggregato al Comune di

²⁹ comune di Baggio sec. XIII – 1757 - <http://www.lombardiabeniculturali.it>

³⁰ UBERTI G. Lo spazio urbano della Piazza d'Armi di Milano: relazione storica. - <https://www.legiardinieremilano.it>

³¹ UBERTI G. Storia della Piazza d'Armi, prima delle armi: cascine, fontanili e prati (prima parte) Fonte <http://www.giorgiouberti.com>

³² Nel 1550 i confini di Milano si estendono e prendono forma con la costruzione della cinta bastionata. Con la nuova cinta Milano si era data dei nuovi e precisi confini, ben più estesi di quelli un tempo assestati sul circuito medievale. Col passare dei secoli, le varie cascine e i vari borghi nati a ridosso

Milano.

Il 2 settembre 1923 con il Regio Decreto numero 1912 art. 1, siglato dal Re Vittorio Emanuele III, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia stabiliva che: «[...] Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo: I comuni di Affori, Baggio, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vigentino sono riuniti nell'unico comune di Milano [...]»³³.

Le motivazioni del Presidente del consiglio, Benito Mussolini, sono scritte nella parte introduttiva del Regio Decreto n. 1912 del 29 agosto 1923:

MAESTÀ, l'attuale circoscrizione del comune di Milano comprendente un territorio di appena 7.600 ettari con una popolazione agglomerata di oltre 700.000 abitanti secondo i risultati del recente censimento, è causa di grave disagio per l'espansione di quel grande centro demografico, specie in rapporto al continuo e rigoglioso sviluppo dei suoi potenti stabilimenti industriali. Ai margini della città, traendo vantaggio dalle favorevoli condizioni di vita offerte dalle sue fiorenti officine, si sono gradualmente sviluppate le comunità contermini di Baggio, Affori, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno, Vigentino, mentre, col progressivo ampliamento edilizio, il comune di Milano si è congiunto ai loro abitati, con taluno dei quali ha anche in comune delle vie, ed ha dovuto stabilire nel loro territorio alcuni dei suoi più importanti stabilimenti e servizi pubblici, come il polisportivo ed i nuovi impianti ferroviari in Lambrate, il grande collettore della fognatura in Vigentino, l'ippodromo in Trenno, il cimitero in Musocco, l'Ospedale dei contagiosi in Affori, l'aerodromo in Baggio ecc. Gli'inconvenienti derivanti da tale situazione per i frequenti contrasti nelle inevitabili interferenze fra le diverse amministrazioni civiche, la necessità di dare alla città di Milano un più ampio respiro per la organizzazione dei pubblici servizi in modo adeguato alle esigenze della sua crescente popolazione, l'interesse, per i Comuni contermini, di trarre più diretto vantaggio dalle agevolazioni che offre la città con la più completa evoluzione degli istituti di ogni genere nei quali si esplica l'azione sociale della pubblica amministrazione, hanno in passato indotto le rappresentanze di taluni dei suindicati Comuni a chiederne l'aggregazione a quello di Milano in conformità a quanto si era già fatto per qualche altro piccolo Comune (recentemente Turro).

E poiché il problema si presenta ora più che mai urgente nella sua organica complessità, e nuovi voti sono pervenuti al Governo per un'adeguata soluzione,

delle mura, la cinta bastionata di Milano, avevano dato vita ad un unico Comune, detto dei Corpi Santi, dizione che rimandava alla pratica di inumare, ai tempi dei primi cristiani, i corpi dei Martiri (Santi) al di fuori delle mura cittadine. Per tale antichissima prassi, tutto il vasto territorio extramurario aveva così assunto questo curioso toponimo. Un'altra caratteristica dei Corpi Santi era la presenza di prati, orti e cascine. Al di là delle mura il territorio era un altro comune, quello dei Corpi Santi, non soggetto a dazio, lì tutto costava meno. Comperare ad esempio a Milano un quintale di farina voleva dire pagarne il prezzo più la tassa applicata in sede daziaria per la sua introduzione in città.

33 Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, a. LXIV, n. 229, p. 6162, Sabato 29 settembre 1923.

appare indeclinabile la necessità della fusione dei menzionati Comuni nell'unico comune di Milano, come provvedimento che, rispondendo a manifesti criteri di pubblica utilità, tolga alle singole amministrazioni la preoccupazione e la pena di cercare di volta in volta, su questioni particolari, accordi attraverso difficoltà grandissime create dagli interessi in contrasto, dalle tradizioni e dalle resistenze locali, e dia vita ad un Ente che riunisca in sé tutti gli elementi necessari per sopperire ai bisogni generali delle popolazioni. [...] ³⁴

Una testimonianza importante che racconta in modo preciso i cambiamenti e l'evoluzione dell'espansione della città di Milano verso la periferia. Tra gli impianti e i servizi di rilievo e importanza viene nominato l'aerodromo in Baggio.

Tra le particolarità di Baggio c'è da evidenziare la sagra, che ogni anno si svolge nella terza settimana di ottobre, nel centro storico del quartiere. La Sagra di Baggio è una tra le più antiche sagre che si svolgono a Milano. La sagra è iniziata nell'anno 1628 e con l'anno 2019 ha raggiunto la 391° edizione (Fig. 6). Questa sagra è un punto di riferimento storico e socio-culturale del quartiere.

La sagra mantiene uno stretto collegamento tra gli abitanti di Baggio e il suo tessuto socio-territoriale. Alla sagra partecipano tutte le associazioni e le varie realtà cittadine appartenenti al Municipio 7 che lavorano ed operano sul territorio. La sagra di Baggio racconta la lunga storia del borgo, che nato come borgo agricolo, nel tempo è diventato parte della città di Milano. Ma ancora mantiene la sua memoria e la sua storia in stretto contatto con le peculiarità del suo territorio che si esprime attraverso il recupero delle

Fig. 6 - Locandina della 391° Sagra di Baggio (anno 2019)



Fonte: https://web.comune.milano.it/wps/portal/municipi/municipio_7

34 Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, a. LXIV, n. 229, pp. 6161,6162, Sabato 29 settembre 1923.

varie cascine presenti, attività sociali di volontariato, la trasformazione da vocazione agricola del passato in agricoltura urbana e la valorizzazione del patrimonio verde presente.

Durante i giorni della sagra sono organizzate molte iniziative dalla visite guidate all'interno del borgo all'apertura al pubblico di tutte le associazioni presenti nel centro storico. Alla sagra di Baggio non mancano mai le attività e le iniziative della cittadinanza attiva impegnate sul territorio per il recupero e la valorizzazione delle aree e cascine abbandonate. La sagra diventa un momento di incontro tra i suoi abitanti ed il territorio e gli abitanti chiedono aggiornamenti e informazioni sulle trasformazioni in atto. Tra queste iniziative da anni la Piazza d'Armi di Baggio è al centro dell'attenzione del quartiere. La maggioranza degli abitanti concorda sulla bellezza paesaggistica della Piazza d'Armi e della sua tutela a parco nella sua totalità ed integrità. Cultura, tradizioni, divertimento, svago, impegno sociale e culturale, la cura del proprio territorio si incontrano alla sagra per non dimenticare cosa succede a Baggio. Passato e presente si incontrano alla Sagra di Baggio. Questa festa è riuscita a mantenere la sua identità di sagra senza trasformarsi in una sequenza anonima di bancherelle.

3.3 Storia della Piazza D'Armi di Baggio

Nel Piano Regolatore Generale del 1910, redatto dagli ingegneri Angelo Pavia e Giovanni Masera, per la Piazza d'Armi viene confermata come destinazione finale. L'esercito necessita di un ampio spazio per le esercitazioni militari che ancora sono svolte nell'area che nel 1923 diventerà la Fiera di Milano. L'area individuata a Baggio risultò essere la scelta ideale per la necessità di un ampio spazio per le esercitazioni militari e la necessità di spostare in periferia il Regio Esercito.

Ma prima che il Regio Esercito si trasferisse nella nuova sede, la futura Piazza d'Armi fu testimone di avvenimenti importanti della storia dell'aeronautica e dell'industria italiana.

Il 27 novembre 1909 il dirigibile Leonardo da Vinci costruito dall'ingegnere Enrico Forlanini³⁵ fece il volo inaugurale e nel febbraio 1910 durante un volo rimase

³⁵ Enrico Forlanini (Milano, 13 dicembre 1848 – Milano, 9 ottobre 1930), ingegnere, pioniere dell'aeronautica, ufficiale, inventore e imprenditore. Progettò e costruì una serie di aeronavi semirigide

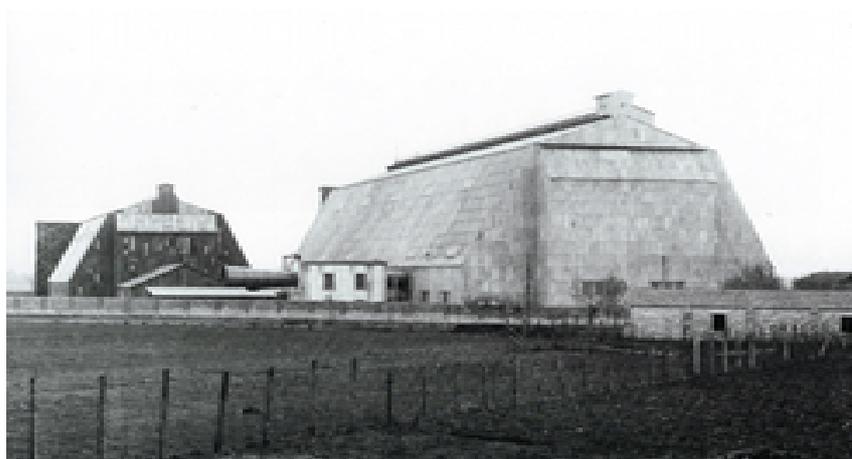
danneggiato a causa di un incidente. Il dirigibile Leonardo da Vinci, costruito nell'hangar-officina dislocata a Crescenzago, è il primo dei modelli costruiti dall'ingegnere Forlanini.

L'emozione e l'entusiasmo dei cittadini milanesi verso questo nuovo mezzo di trasporto fu enorme e proprio per questo grande entusiasmo nell'anno 1911 si aprì una sottoscrizione pubblica, sostenuta dalla stampa milanese, per la costruzione di un nuovo dirigibile da offrire al Regio Esercito. La sottoscrizione raccolse 261.000 lire (pari a circa 950.000 euro del 2008, dati ISTAT)³⁶.

Con i fondi raccolti il Ministero della Guerra diede incarico a Enrico Forlanini per la costruzione di un aerodromo nel Comune di Baggio, l'area individuata era all'interno della futura Piazza d'Armi di Baggio (Fig. 7) situata all'incrocio tra le vie Cardinale Tosi, San Giusto e Domokos. Successivamente trasformato nel 1914 in un aeroporto di tappa per i dirigibili della Prima Guerra Mondiale.

Forlanini costruì due nuovi hangar-officina e realizzò il secondo dirigibile. Il nuovo dirigibile fu chiamato Città di Milano (dirigibile F.2) proprio in onore della città di Milano che aveva contribuito alla sua costruzione. Il battesimo ebbe luogo il 21 dicembre 1913.

Fig. 7 - Foto degli hangar-officina di Enrico Forlanini sulla futura nuova Piazza d'Armi di Baggio. Fotografia del 1913-1914 in cui si possono vedere i due capannoni (uno arrivava da Villapizzone l'altro da Crescenzago) della Leonardo da Vinci fatti montare a Enrico Forlanini grazie al Regio Esercito sulla nuova Piazza d'Armi di Baggio



Fonte: <http://www.giorgiouberti.com>

nel periodo che va dai primi anni del Novecento fino ai primi anni trenta.

36 Uberti G. Storia della Piazza d'Armi: il nuovo piano urbanistico e l'arrivo dei dirigibili (seconda parte) - Fonte <http://www.giorgiouberti.com>

Nell'anno 1931 ci fu l'ultimo volo del dirigibile F.6 OmniaDir costruito dall'Ing. Forlanini, volo documentato dal filmato dell'Istituto Luce di CineCittà con il titolo «A Milano il volo di prova del dirigibile OmniaDir»³⁷. Una testimonianza storica del lavoro di Forlanini dove è possibile vedere alcune immagini della Piazza d'Armi di allora e la suggestiva uscita del dirigibile dall'hangar. Dei due hangar, oggi, non c'è più traccia. Soltanto dalle fonti storiche e fotografiche e dai filmati girati all'epoca è possibile rivedere i dirigibili, gli hangar e il paesaggio. Un paesaggio rimasto identico fino ad oggi.

Per esempio nella documentazione dell'itinerario fatto dall'ingegnere Serafino de Capitani nell'anno 1927 durante il X Congresso Geografico Italiano³⁸ si trova una suggestiva descrizione degli hangar-officina dell'ingegnere Enrico Forlanini mentre attraversava la Piazza d'Armi di Baggio: «[...] dalla quale emerge il caratteristico profilo del grande hangar per dirigibili che ebbe per prime ospite le belle aeronavi dell'Ing. Forlanini»³⁹.

Senza dimenticare che su questa area il 15 Aprile 1928 fece scalo l'aeronave Italia con a bordo il generale Umberto Nobile diretto verso l'esplorazione del polo Nord. Al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano è esposta la «Tenda Rossa» dove trovarono rifugio i superstiti della spedizione dopo l'incidente.

Ad oggi la Piazza d'Armi di Baggio è già sottoposta a vincoli proprio per l'interesse storico e culturale. Alcuni edifici sono stati vincolati con tutela diretta facendo riferimento all'art. 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004). All'interno dei Magazzini militari di Baggio l'edificio Palazzina di Comando (Fig. 7) è stato riconosciuto di interesse culturale e sottoposto a vincolo con tutela diretta nell'anno 2009 e l'edificio Palazzine alloggi di Via Olivieri 8 (Fig. 7) è stato sottoposto a tutela diretta nell'anno 2011. La stessa Caserma Santa Barbara (Fig. 7) che affaccia sulla Piazza d'Armi è stata sottoposta a vincolo diretto nell'anno 2016.

Il complesso della Piazza d'Armi di Baggio con la presenza della Caserma Santa

37 <https://patrimonio.archivioluca.com/luce-web/detail/IL5000036083/2/a-milano-vo-lo-prova-del-dirigibile-omnia-dir.html?startPage=0>

38 Atti congressuali X Congresso Geografico Italiano – Milano 6-15 ottobre 1927 – Appendice I

39 BAGNOLI L., DE FRANCESCHINI S. Acque, cascine e agricoltura nella bassa milanese. Sulle tracce della terza escursione del congresso geografico italiano del 1927 (in *La Lombardia occidentale, laboratorio di scomposizione e ricomposizione territoriale*. A cura di Gavinelli G, Morazzoni M.

Barbara e l'Ospedale Militare risulta essere una delle poche testimonianze di cittadella militare⁴⁰ in Italia sulla quale si è svolta una storia significativa della città di Milano. Una storia che ha creato un legame forte tra questo luogo, la città e i milanesi.

Fig. 8 - Vincoli di tutela e salvaguardia presenti sulla Piazza d'Armi di Baggio - Tavola R06 Piano di Governo del Territorio (PGT)



Fonte: Elaborazione dell'autrice, SIT Comune di Milano

Fig. 9 - Fotografia aerea degli anni Venti della Piazza d'Armi di Baggio. Foto diffusa tramite cartolina postale, ritrae la Piazza d'Armi (ancora senza caserma e ospedale militare). Si possono notare il capannone e la fabbrica di Enrico Forlanini



Fonte: <http://www.giorgiouberti.com>

40 UBERTI G. Storia della Piazza d'Armi, prima delle armi: cascine, fontanili e prati (prima parte)
<http://www.giorgiouberti.com>

All'interno del complesso militare la cittadella militare i 35 ettari della Piazza d'Armi hanno mantenuto lo stesso paesaggio, agricolo dal medioevo fino all'inizio del XX secolo e poi di area libera utilizzata per le esercitazioni militari. All'interno dell'area verde, vicino alla Via Domokos, ci sono degli orti familiari concessi ai cittadini dopo la fine della II Guerra Mondiale. Il permesso di coltivazione fu concesso dal demanio militare. Anche su questa area sarebbe interessante ricostruire la storia perché gli orti sono arrivati fino al tempo presente.

3.4 Alienazione della Piazza d'Armi di Baggio

In data 7 luglio 2016 l'Agenzia del Demanio comunica⁴¹ il passaggio delle aree di Piazza d'Armi e Magazzini di Baggio al fondo i3-Sviluppo Italia⁴² (ex fondo i3-Stato/Difesa) Italia di Invimit sgr Spa:

La Direzione Regionale Lombardia dell'Agenzia del Demanio ha consegnato ad Invimit SGR S.p.A. l'area di oltre 42 ettari denominata "Piazza d'Armi e Magazzini di Baggio", situata in una zona semiperiferica della città di Milano ma ben collegata ai principali servizi infrastrutturali della zona. Si tratta di un ex complesso militare con diversi fabbricati e capannoni e una vasta area verde riconsegnato nel 2015 dal Ministero della Difesa all'Agenzia del Demanio perché non più utile ai fini istituzionali.

La consegna di oggi rientra nella procedura di apporto dei beni di proprietà dello Stato al Fondo i3- Sviluppo Italia comparto 8 quater, gestito da Invimit Sgr S.p.A.⁴³. Si tratta di un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso multicomparto, riservato ad investitori qualificati, che ha lo scopo di investire il proprio patrimonio in immobili di proprietà dello Stato non più utilizzati dal Ministero della Difesa per finalità istituzionali.

Invimit subentra nel contratto di appalto per i lavori di indagine ambientale e relative bonifiche e si farà carico di attivare e completare il necessario processo di valorizzazione e trasformazione delle aree.

In data 5 ottobre 2018 è stata pubblicata la Nota aggiornamento DEF- Patrimonio

41 <https://www.agenziademanio.it/opencms/it/notizia/bf8b2f98-4449-11e6-b52d-005056ae32d9>

42 Con il D.M. 30 luglio 2015 è stato avviato la costituzione di un fondo comune d'investimento immobiliare a cui conferire o trasferire immobili di proprietà dello Stato, inclusi quelli in uso al Ministero della difesa, non più utilizzati a fini istituzionali, nonché diritti reali immobiliari. La gestione del fondo è affidata alla INVIMIT Sgr.

43 Società di Gestione del Risparmio Invimit sgr SPA. Società costituita all'interno del Ministero dell'Economia e Finanze (Decreto Legge 98/2001) «Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria», con la finalità di realizzare un sistema integrato di fondi immobiliari con il principale obiettivo di ridurre il debito pubblico, fornire una provvista per il pagamento dei debiti dello Stato e liberare risorse economiche a favore degli Enti territoriali.

pubblico⁴⁴ che specifica ulteriormente l'utilizzo e la finalità dei fondi in gestione a Invimit sgr Spa: «[...] I proventi generati dalla vendita delle quote dei fondi INVIMIT potranno essere contabilizzati a riduzione dell'indebitamento netto negli anni in cui tali vendite saranno realizzate, contribuendo indirettamente al contenimento del debito pubblico.»

Quindi il ricavato della vendita di Piazza d'Armi sarebbe utilizzato per pagare le spese sostenute da Invimit sgr per la promozione e trasformazione e valorizzazione della Piazza d'Armi e dei Magazzini militari per aumentare il valore immobiliare dell'area prima della vendita.

Inoltre la nota entra nel merito del valore del Fondo i3 Sviluppo Italia comparto 8 quater che è quantificato in 79 milioni di euro per il Comparto 8-quater⁴⁵. Il fondo è costituito da un portafoglio immobiliare composto da:

- Piazza d'Armi e Magazzini di Baggio - Milano
- Palazzo Rinaldi - Padova
- Caserma Romagnoli – Padova
- Caserma Saluzzo - Torino

Tutti gli immobili del fondo i3 Sviluppo Italia comparto 8 messi in vendita⁴⁶ sono catalogati con un profilo di investimento ad alto rischio: «Investimento con una strategia di rischio/rendimento elevata. Gli immobili, edifici ed aree edificabili sono localizzati in mercati prevalentemente secondari e necessitano di ingenti investimenti di capitale. I rendimenti sono essenzialmente generati dai capital gains»⁴⁷.

In data 9 marzo 2018 Piazza d'Armi e i Magazzini militari (Fig. 10) sono stati messi in vendita alla cifra di 60 milioni di euro. Il bando è terminato il 8 maggio 2018. Nessun investitore ha fatto una proposta d'acquisto. Il bando di vendita è andato deserto.

44 <http://www.patrimoniopubblicoitalia.it/it-it/News/Dettaglio/1328>

45 Fondi gestiti da Invimit Sgr, società interamente partecipata dal MEF, Relazioni Semestrali al 30 giugno 2018. - <http://www.patrimoniopubblicoitalia.it/it-it/News/Dettaglio/1328>

46 <https://www.investinitalyrealstate.com>

47 Capital gains è il ricavo che si ottiene dalla differenza tra prezzo di vendita e prezzo di acquisto.

Fig. 10 - Scheda di presentazione dell'immobile <Milano – Piazza D'Armi area da valorizzare> pubblicato nel portale della società Invest in Italy Real Estate

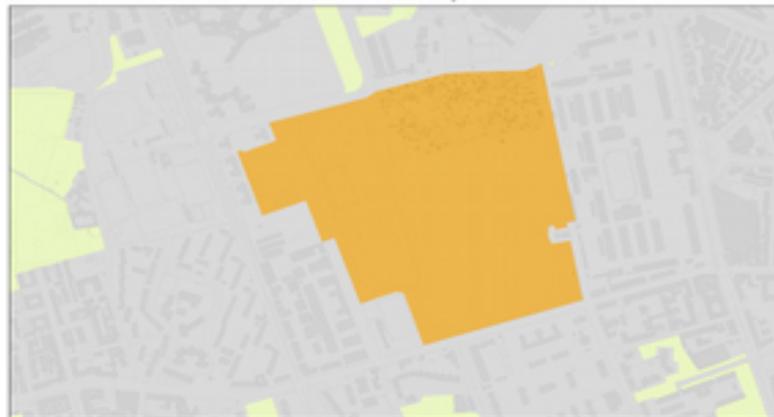


Fonte: <https://www.investitalyrealestate.com>

3.5 La Piazza d'Armi di Baggio nella pianificazione urbanistica

L'area verde di Piazza d'Armi (Fig.11) è sempre stata considerata dal Piano di Governo del Territorio suolo urbanizzabile.

Fig. 11 - Area verde Piazza d'Armi urbanizzabile – Carta R10 Consumo di suolo Piano di Governo del Territorio (PGT 2012)



Fonte: SIT Comune di Milano

Nel 2017 è stato accolto dal Comune di Milano il piano attuativo⁴⁸ dello studio

48 <https://www.freyriefloresarchitettura.com/porta-romana>

Freyrie Flores architettura di Milano. Progetto realizzato su commissione da parte di Invimit sgr e successivamente accolto dal Comune di Milano come piano attuativo⁴⁹ (Fig. 12) all'interno della pianificazione urbanistica. Con l'accoglimento del piano attuativo della Piazza d'Armi di Baggio venivano definite le regole di intervento garantendo un aumento della superficie edificatoria da 23.954 m² a 291.000 m² (Tab. 1) ai futuri investitori.

Tab. 1 Superficie Lorda di Pavimento (SLP) della Piazza d'Armi di Baggio.
Confronto tra SLP attuale e l'aumento della SLP prevista dal piano attuativo del PGT 2012 di Milano

SLP attuale 23.954 m ²	Totale SLP 23.954 m ²
SLP prevista dal piano attuativo - PGT 2012 - residenziale 249.300 m ² - commerciale 24.500 m ² - terziario, servizi privati 17.500 m ²	Totale SLP 291.300 m ²

Il piano attuativo (Fig. 12) prevedeva di costruire edifici intorno all'area verde della Piazza d'Armi di Baggio e di creare un parco aperto al pubblico al suo interno abbattendo però tutta la vegetazione esistente e stravolgendo di conseguenza l'habitat ricreatosi spontaneamente dal 1980 con la cessazione delle esercitazioni militari. Cambiando completamente il paesaggio creando una spaccatura, un confine di edifici lungo il perimetro esterno, tra la Piazza d'Armi e il tessuto cittadino circostante e la stessa cittadinanza.

Fig. 12 - Immagine contenuta nel masterplan del progetto attuativo accolto dal PGT 2012 per la Piazza d'Armi dello studio Freyrie Flores architettura Milano



Fonte Wikipedia, Leopoldofreyrie [CC BY-SA (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>)]

⁴⁹ I piani attuativi (PA) sono atti di pianificazione urbanistica comunale che definiscono nel dettaglio le previsioni del piano di governo del territorio (PGT) (Legge regionale 11/03/2005, n. 12, art. 12). Gli elaborati dei piani attuativi specificano i parametri urbanistici ed edilizi per l'attuazione delle previsioni dei piani medesimi, la convenzione urbanistica regola le modalità operative e gli impegni assunti dal soggetto attuatore per l'attuazione del piano.

Con l'approvazione del nuovo PGT Milano 2030⁵⁰ del Comune di Milano, deliberato il 14 ottobre 2019, il piano attuativo dell'area Piazza d'Armi è stato eliminato. L'estensione dell'area verde prevista è passata dal 50% al 75% ed è entrata nell'ambito della Grande Funzione Urbana. Ma la volumetria edificatoria (Tab. 2) è rimasta praticamente inalterata. E del 75% previsto a verde non è stato definito il perimetro preciso.

Tab. 2 Superficie Lorda di Pavimento (SLP) della Piazza d'Armi di Baggio.
Confronto tra SLP attuale, SLP prevista dal piano attuativo del PGT 2012 di Milano e SLP prevista dal PGT Milano 2030 vigente

SLP attuale 23.954	Totale SLP 23.954 m ²
SLP prevista dal piano attuativo - PGT 2012 - residenziale 249.300 m ² - commerciale 24.500 m ² - terziario, servizi privati 17.500 m ²	Totale SLP 291.300 m ²
SLP PGT Milano 2030 vigente - edificazione libera 147.000 m ² - edifici pubblici 90.000 m ²	Totale SLP 237.000 m ²

Nel PGT Milano 2030 è stata introdotta una nuova funzione: la Grande Funzione Urbana⁵¹ (GFU) che consente di costruire servizi pubblici che non fanno volumetria. La Grande Funzione Urbana prevede la possibilità di costruire servizi come ospedali, impianti sportivi, parchi urbani, sedi amministrative ecc..

Il Piano delle Regole prevede per l'area Piazza d'Armi che la GFU è costituita da un grande parco urbano che include anche l'area boschiva esistente e corrisponde almeno al 75% della superficie territoriale (ST) e sulle aree non interessate dal grande parco urbano sarà possibile realizzare funzioni urbane accessorie e servizi previsti dal catalogo non computabili nella SL tra cui a titolo esemplificativo le categorie amministrativo, servizi sociali, sport, servizi abitativi⁵².

50 Piano di Governo del Territorio chiamato dal Comune di Milano: MILANO 2030 Piano di Governo del territorio approvato in consiglio comunale il 14 ottobre 2019 e divenuto efficace dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul BURL Serie Avvisi e concorsi n. 6 del 05/02/2020.

51 Piano delle regole – Norme di attuazione CAPO II - GRANDI FUNZIONI URBANE art. 16 Grandi Funzioni Urbane. Gli ambiti per Grandi Funzioni Urbane (GFU) e i relativi sottoambiti, laddove indicati, sono individuati nella Tav. R.02 e sono destinati alla localizzazione di rilevanti funzioni per servizi pubblici e/o di interesse pubblico o generale, per attrezzature pubbliche, nonché per funzioni, anche private, aventi carattere strategico. Fonte <https://www.pgt.comune.milano.it>

52 Piano delle Regole – Norme di attuazione art. 16 Grandi Funzioni Urbane Fonte

In realtà non c'è alcuna garanzia che l'area verde della Piazza d'Armi venga preservata nella sua totalità perché il 75% previsto a verde è stato calcolato sulla totalità dell'area (Fig. 13) sottoposta alla pianificazione urbanistica prevista dal PGT Milano 2030 vigente. E non è chiaro in quale modo, soprattutto dove, è possibile costruire 237.000 m² di edifici (Fig. 14).

Fig. 13 - Area dell'ambito urbanistico della Piazza d'Armi prevista dal PGT Milano 2030 – Tavola R02 Indicazioni urbanistiche



Fonte: SIT Comune di Milano

Fig. 14 - Area dell'ambito urbanistico prevista dal PGT Milano 2030 e sovrapposizione dell'area verde esistente



Fonte: elaborazione dell'autrice, SIT Comune di Milano

3.6 City making: il punto di incontro tra la cittadinanza e le istituzioni

Le aree dismesse, considerate molto spesso luoghi vuoti e degradati, negli anni sono diventate oggetto di tensione sociale tra la collettività e le istituzioni (MAGNAGHI, 2012). Spesso la collettività esprime la capacità e la creatività di recuperare le aree dismesse nel vedere potenzialità e occasioni di recupero e di valorizzazione di queste aree perché sentite come proprie e come nuovo spazio pubblico⁵³. Un luogo di cui prendersi cura per restituirlo alla fruibilità di tutti. Nel caso della Piazza d'Armi la collettività ha espresso una grande capacità di azione e di progettualità per rifare proprio quel territorio in una prospettiva di abitarlo in stretta relazione con la sue peculiarità di area rinaturalizzata e prezioso habitat di biodiversità. La Piazza d'Armi non è percepita dalla collettività come luogo vuoto e degradato (MAGNAGHI, 2012). Anche i problemi che si possono presentare all'interno di un'area abbandonata, come per esempio l'abbandono di rifiuti o la presenza di persone in condizioni di estrema povertà, sono sentiti propri e devono essere affrontati e risolti con azioni includenti e non escludenti⁵⁴. Le valutazioni sono anche accurate sul piano economico perché la cittadinanza è consapevole che gli investimenti economici disponibili sono pochi. Il problema economico si trasforma in una capacità di nuove pratiche che emergono dall'energia sociale che si attiva a trovare risorse ed energie direttamente sul territorio.

Creando un nuovo spazio, valorizzare e incrementare piccole attività già presenti, trovare nuove attività creando una fitta rete di relazioni ad ampio raggio. Un altro aspetto importante è la capacità di identificare le peculiarità di un luogo e di preservarle e proteggerle (MAGNAGHI, 2012). Cominciare da quello che già c'è e costruire un progetto su questo. La capacità di includere competenze multidisciplinari per verificare se le azioni sono appropriate oppure no.

Nel caso della Piazza d'Armi la cittadinanza attiva continua a chiedere al Comune di Milano di riconoscere Piazza d'Armi come bene comune e di restituirla alla collettività per il suo valore storico-relazionale e la grande opportunità di realizzare all'interno dell'area verde un progetto di forestazione urbana attento a conservare fauna e flora già

53 CALVARESI C. Abilitare il city making in Rendita urbana e redistribuzione NU3 n. 02 Maggio 2019 - http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/?page_id=6522

54 *Ivi*

presenti.

Due posizioni che faticano a trovare un dialogo perché l'imperante necessità economica di diminuire il debito pubblico e di trovare introiti immediati, sia da parte dello stato sia da parte dei comuni, sembra avere una priorità superiore rispetto ad un percorso improntato sulla governance tra collettività e attori pubblici per valorizzare un patrimonio territoriale pubblico. Restituendo così un bene alla collettività trasformando l'area in nuovo spazio urbano fruibile la città nel caso della Piazza d'Armi di Baggio. Una vendita ai privati invece comporta una perdita irreversibile per il patrimonio pubblico e di conseguenza per la collettività (MAGNAGHI, 2012).

Le due posizioni risultano essere antagoniste perché da una parte i portatori di investimenti richiedono certezze per ottenere garanzie sugli investimenti che devono fare e sui ricavi della futura rendita immobiliare. Gli investitori hanno la forza e la capacità di fare pressione per ottenere le opportune modifiche nel Piano di Gestione del Territorio: aumento delle volumetrie edificatorie (per esempio il piano attuativo per Piazza d'Armi), il cambio di destinazione d'uso dei terreni e la garanzia di poter comprare il terreno. Mentre alla collettività sono restituiti gli oneri di urbanizzazione e i servizi pubblici. Ma la collettività perde uno spazio di sua proprietà in modo irreversibile invece di ottenere la restituzione del bene.

Il caso della Piazza d'Armi è abbastanza emblematico sia perché l'area è di proprietà demaniale sia perché le possibilità di valorizzazione alternative sono molteplici: necessità di un polmone verde a Milano, iniziare un percorso di economia sostenibile, contrastare l'inquinamento a Milano con risorse naturali, diminuire il consumo di suolo, proteggere e incrementare habitat preziosi per la biodiversità, salvare il paesaggio, restituire la memoria storica dell'area alla cittadinanza, salvare e valorizzare le attività già presenti, creare una relazione di integrazione tra il progetto Caserme Verdi, in cui è presente la Caserma Santa Barbara, e la Piazza d'Armi. Questi sono solo alcuni esempi di quante azioni e attività potrebbero essere svolte per la rigenerazione di uno spazio pubblico urbano.

Il Comune di Milano avrebbe dovuto attivare, attraverso i suoi strumenti amministrativi, e come garante dell'interesse pubblico, una più attenta condivisione progettuale sul futuro dell'area e un ascolto delle istanze e proposte arrivate dalla parte

dei cittadini milanesi. Invece il Comune di Milano ha mantenuto una posizione molto rigida sul possibile futuro di Piazza d'Armi sostenendo le ragioni della inevitabile dismissione dell'area e relativa vendita ai privati⁵⁵.

Mentre cittadini e associazioni hanno dimostrato una grande capacità di city making⁵⁶ portando all'attenzione del Comune di Milano molte alternative possibili e una solida rete di potenziali energie sociali disponibili a creare e curare uno spazio collettivo.

3.7 La Piazza d'Armi di Baggio come bene comune territoriale

La Piazza d'Armi è un'area poco frequentata a causa della vocazione militare che ha generato un confine non accessibile (fig. 15) dalla cittadinanza tra l'area militare e il tessuto cittadino. Ma proprio questo confine invalicabile ha permesso all'area di rimanere tutelata. Con la cessazione delle esercitazioni militari, anni '80, l'area ha iniziato un percorso di rinaturalizzazione spontanea trasformandosi da campo quasi vuoto ad area che oggi ha al suo interno un'area boschiva, zone umide e radure con la presenza di flora selvatica.

Fig. 15 - Foto di uno dei cartelli per indicare il divieto di accesso affissi lungo il perimetro della Piazza d'Armi di Baggio



Fonte <http://www.ilcielosumilano.it/2014/06/26/la-piazza-darmi-e-il-parco-piu-grande-ma-e-segreto/>

55 Global City: la grande competizione tra Città e Stato, 11 febbraio 2020,

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/global-city-la-grande-competizione-tra-citta-e-stato-24995>

56 CALVARESI C. Abilitare il city making - <http://www.urbanisticatre.uniroma3.it>

Diventando un rifugio per specie selvatiche, avifauna, specie botaniche selvatiche, anfibi, lepri ecc. Soprattutto le famiglie di rettili e anfibi si sono consolidate negli anni proprio per la scarsa presenza umana. E le zone umide si sono rigenerate e consolidate generando una preziosa biodiversità tipica delle zone umide.

Un altro fattore importante è dato dall'estensione, 35 ettari, di suolo non frammentato ed integro e presente dal 1300.

Un suolo non degradato, non depauperato e molto probabilmente un suolo ricco di organismi rari che contribuiscono alla decomposizione del materiale organico ed al ciclo dei nutrienti. Potrebbe essere una terra antica. Valenza che deve essere scientificamente documentata ma si ritiene, da alcuni sopralluoghi fatti nel corso delle varie manifestazioni fatte per valorizzare l'area come luogo da tutelare, che potrebbe essere una terra che contiene organismi e microorganismi del suolo e sottosuolo rari e non più presenti in terreni sottoposti allo sfruttamento intenso e dal costante utilizzo di sostanze chimiche dai fertilizzanti ai pesticidi che danneggiano la naturale rigenerazione del terreno. Un suolo raro da trovare non solo a Milano. Un suolo che con i suoi valori ecosistemici potrebbe contribuire al miglioramento della qualità della vita a Milano.

Inoltre la Piazza d'Armi è vicina alla Parco delle Cave, questa vicinanza genera la circostanza favorevole per creare un corridoio ecologico⁵⁷ con il Parco delle Cave.

L'esplorazione dell'area ha fatto scoprire l'esistenza di uno spazio prezioso all'interno della città. Come già raccontato precedentemente un luogo pieno di storia, un paesaggio prezioso da preservare e una ricchezza naturale da salvaguardare. Un capitale naturale e culturale prezioso all'interno di una metropoli come quella di Milano. Un bene comune territoriale (MAGNAGHI, 2016) che non deve essere rigenerato cancellando il sistema e le relazioni già presenti ma preso in cura e gestito da tutta la collettività: cittadini e istituzioni.

È doveroso riconoscere all'Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardinieri di Milano⁵⁸ l'intenso lavoro svolto, iniziato nell'anno 2015, per documentare il valore dell'area. L'associazione ha cominciato ad interessarsi all'area partendo dalla relazione tra salute e ambiente. Nel tempo si è creato un coordinamento di cittadini e associazioni

57 Corridoio ecologico connette due o più macchie di habitat naturale. Funge da habitat e da canale per lo spostamento di animali, di spore tra le zone collegate e scambio genetico tra le popolazioni.

58 <https://www.legiardinieremilano.it/>

che hanno unito forze e competenze per continuare il lungo lavoro documentativo per la valorizzazione dell'area e per aprire un dialogo con il Comune di Milano per riuscire a restituire questo bene comune alla collettività.

La Piazza d'Armi valorizzata come bene comune da restituire alla fruizione della collettività potrebbe diventare il progetto pilota di buone pratiche da sperimentare a Milano. Scegliendo percorsi di fruibilità poco impattanti, salvaguardare l'habitat già presente. La possibilità di mettere in azione buone pratiche apre uno scenario di possibilità molto ampie ed estese su diversi campi di azione.

Oltre a creare connessioni e visibilità alla rete delle relazioni e delle attività già presenti su questa parte del territorio. Per esempio la caserma Santa Barbara è una delle caserme coinvolte nel progetto Caserme Verdi che, tra gli obiettivi del progetto, prevede la ricucitura tra lo spazio militare e lo spazio cittadino che fino ad oggi erano confini tra di loro ben distinti.

Le attività possibili e realizzabili potrebbero essere:

1. creazione di un ecomuseo a cielo aperto per ricordare le imprese di Enrico Forlanini e valorizzazione della totalità dell'area naturale
2. attività sportive ad impatto zero come Tai Chi e Ultimate Freesbee
3. riscoprire il rapporto uomo-natura imparando a rispettarla ed apprezzarla
4. birdwatching per scoprire le specie di uccelli presenti sul territorio e imparare come osservare senza disturbare
5. pedagogia nel bosco dove i bambini riscoprono l'interazione con la natura
6. attività sportive ad impatto zero sull'ambiente (Tai Chi, Ultimate Freesbee)
7. attività esplorative e di conoscenza delle erbe selvatiche
8. attività artistiche
9. percorsi didattici ed educativi

Fig. 16 - Foto scattata durante la Giornata Nazionale dei beni comuni - Passeggiata in Piazza d'Armi organizzata dall'Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere 13 maggio 2018



Fonte: Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere Milano

Oltre alla possibilità di creare nuovi ambiti lavorativi di piccole dimensioni che possono permettere creare, alimentare e nutrire nuove opportunità lavorative e incrementare le attività già esistenti.

Tutto questo è realizzabile soltanto con la realizzazione di un processo progettuale iniziale che analizzi nello specifico le peculiarità dell'area per definire successivamente le azioni e buone pratiche possibili e realizzabili. Senza definire un obiettivo preciso di come valorizzare l'area non è possibile definire il campo di azione sul quale far convergere soluzioni e scelte (MAGNAGHI, 2010).

La sola passeggiata all'interno del parco (Fig. 17) che si è creata spontaneamente suscita stupore e meraviglia e forse soltanto questo potrebbe essere l'inizio di un percorso di recupero dell'area attraverso un percorso di amore, cura e tutela per quello che è già oggi. Piazza d'Armi è un bene comune e come tale andrebbe riconosciuto e valorizzato prima di essere dismesso e venduto.

La Piazza d'Armi come bene comune territoriale rappresenta un fondamento importante per la vita della collettività che potrebbe fruire di uno spazio pubblico e non privato. Riconoscendo ai cittadini milanesi la proprietà e la fruibilità di questo bene.

Fig. 17 – Foto della Piazza d'Armi di Baggio maggio 2018



Fonit: Foto scattata dall'autrice

In questi anni cittadini e associazioni hanno fatto un intenso lavoro di azioni che vanno dalle manifestazioni di protesta alle istanze ufficiali di richiesta di tutela dell'area e di mantenimento della proprietà pubblica. Negli anni sono state organizzate molte attività sulla Piazza d'Armi per riconnettere l'area militare e la città rendendo il limite invalicabile nuovamente valicabile dai cittadini. Hanno riscosso successo, e grande stupore e meraviglia, nei cittadini le passeggiate guidate e organizzate dall'associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere all'interno dell'area verde. Azioni che mirano alla cura di questa area e al recupero e alla valorizzazione di quello che oggi è presente nell'area.

3.7.1 La Piazza d'Armi luogo del cuore Fai come prezioso polmone verde da tutelare e come valore storico e culturale di memoria collettiva

Nel 2016 il Fondo Ambiente Italiano (FAI) ha inserito la Piazza d'Armi⁵⁹ tra i "Luoghi del cuore", luogo del cuore riconosciuto da oltre 3000 cittadini firmatari (voti

⁵⁹ <http://iluoghidelcuore.it/luoghi/milano/piazza-d-armi-di-baggio/89427>

raccolti in soli 2 mesi) risultando un luogo particolarmente amato dalla cittadinanza. Il FAI ha documentato, con la fase istruttoria, il valore naturalistico e ambientale riconoscendolo come prezioso polmone verde da tutelare e la valenza storico-agricola e paesaggistica che ha lasciato immutato per secoli il terreno e il paesaggio della Piazza d'Armi. E il valore della memoria storica dell'insediamento nel 1909 del primo Campo Aeronautico italiano per il volo dei dirigibili.

Il FAI nell'anno 2017 ha inviato lettera al Segretario Regionale MIBACT per segnalare il valore dell'area e nell'anno 2018 ha inviato formale richiesta di apposizione di Vincolo Paesaggistico (Dlgs 42/2004) alla Soprintendenza belle arti e paesaggio di Milano e al Segretariato Regionale del Ministero dei beni culturali e del turismo per la Lombardia allegando le motivazioni documentate per tale richiesta.

Nella lettera inviata è stato richiesto alla Regione Lombardia e al Comune di Milano di formulare un preciso ambito di azione, in previsione della revisione del PGT, per cominciare ad ipotizzare un processo di valorizzazione e recupero facendo entrare l'area nel Sistema delle Reti Ecologiche Comunali e Regionali e di un processo restituzione dell'area alla fruibilità pubblica.

3.7.2 La Piazza d'Armi di Baggio: un paesaggio e una storia consolidata dal 1300 ad oggi

Secondo la ricostruzione storica e paesaggistica del Prof.re Giorgio Uberti⁶⁰ la Piazza d'Armi è rimasta inalterata dal 1300 ad oggi. Dal 1300 fino agli inizi del '900 come area agricola. Dagli inizi del '900 ha ospitato le officine di Enrico Forlanini e il primo aerodromo italiano e dal 1930 in poi la definitiva sede militare. La vera e propria Piazza d'Armi è stata utilizzata dai militari per le esercitazioni del Reggimento Artiglieria a Cavallo Volante⁶¹, per l'addestramento dei reparti ed infine usata come scuola guida sui mezzi cingolati.

60 UBERTI G. Lo spazio urbano della Piazza d'Armi di Milano: relazione storica. - <https://www.legiardiniemilano.it>

61 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo Volante ricostitutosi a Milano nel 1941 con sede nel deposito del 3° Articolere presso la Caserma Principe Eugenio di Savoia, oggi Santa Barbara, di Piazzale Perrucchetti a Milano. Nell'anno 2016 il 3° Reggimento Artiglieria a Cavallo è stato trasferito a Vercelli.

Dall'inizio degli anni '80 le esercitazioni sono terminate e a partire da questa data l'area ha iniziato un percorso di rinaturalizzazione spontaneo protetto dal confine invalicabile tra la città e la zona militare preservando l'area da qualsiasi azione o intervento umano. Proprio per la peculiarità della storia di quest'area, l'area ha mantenuto la sua connotazione spaziale identica a quella del 1300. Un paesaggio identificato da una visuale spaziale grande, aperta e libera e privo di edificazioni.

L'area non ha solo un grande valore paesaggistico, oggi un paesaggio inglobato all'interno del città di Milano, ma ha anche un grande valore storico, come documentato precedentemente.

Preservare quest'area dall'azione edificatoria è una grande opportunità per Milano per iniziare un percorso di buone pratiche e di sperimentazione finalizzata all'incremento e alla tutela della biodiversità e ad una restituzione alla collettività.

3.7.3 Servizi ecosistemici

La Piazza d'Armi di Baggio con i suoi 35 ettari di capitale naturale potrebbe essere valorizzata economicamente utilizzando i servizi ecosistemici. Una valorizzazione che dovrebbe essere presa seriamente in considerazione dai decisori politici ed essere utilizzata nelle valutazioni del Piano di Governo del Territorio prima di prendere decisioni definitive e irreversibili. La dismissione dell'area ai privati comporta una perdita irreversibile dell'ecosistema della Piazza d'Armi. Sembra che il 75% previsto dal Pgt per l'area verde sia un grande successo ma nella realtà il 75% non è tutelato nella sua integrità di ecosistema e habitat di biodiversità.

I servizi ecosistemici solitamente sono suddivisi in quattro gruppi (BAGLIANI, DANSERO, 2011):

- 1) Servizi di approvvigionamento: rappresentano i benefici prodotti dagli ecosistemi, ad esempio fornitura di prodotti come cibo, acqua, legname ed energia;
- 2) Servizi di regolazione: servizi che mantengono lo stato di salute e il funzionamento degli ecosistemi, ad esempio i servizi concernenti le condizioni climatiche ed il ciclo dell'acqua;

- 3) Servizi di supporto: formazione del suolo, fotosintesi, ciclo dei nutrienti;
- 4) Servizi culturali: servizi connessi ai benefici non materiali, quali i valori estetici, ricreativi e spirituali.

Per la Piazza d'Armi è stata sviluppata una valutazione approssimativa dei possibili servizi ecosistemici e sono state individuati i seguenti servizi e funzioni (Tab. 3):

Tab. 3 Valutazione indicativa dei servizi e funzioni ecosistemici della Piazza d'Armi

Tipologia di servizio	Funzione ecosistemica presente in Piazza d'Armi
Regolazione	Sequestro CO ₂ , Sequestro PM ₁₀ e altri inquinanti, Filtrazione dell'acqua, Impollinazione
Supporto	Formazione e mantenimento del suolo e dell'habitat, Controllo erosione, Regolazione dei cicli biochimici (qualità dell'habitat)
Culturale e ricreativo	Foresta urbana, Senso del luogo e di appartenenza e retaggio culturale
Eredità	Ecosistema con terre antiche e specie protette e in via d'estinzione

Fonte: Elaborazione dell'autrice derivata dalle consulenze degli attori che hanno contribuito, con le loro competenze, a fornire informazioni per la valorizzazione della Piazza d'Armi e Millennium Ecosystem Assessment (BAGLIANI, DANSERO 2011)

La valorizzazione dei servizi ecosistemici della Piazza d'Armi è stata presentata durante la giornata di approfondimento, *L'altro valore della Piazza d'Armi*⁶², e di presentazione della Piazza d'Armi, organizzata dall'associazione Le Giardiniere durante la manifestazione GreenWeek del 2018.

All'interno di un tessuto altamente urbanizzato come quello di Milano risultano importanti i servizi ecosistemici di regolazione che possono migliorare le ondate di calore, inondazioni, inquinamento dell'aria, approvvigionamento idrico, servizi alla salute causate dall'inquinamento cittadino, aumento del benessere dei cittadini nella relazione uomo-natura-biodiversità. E le risorse naturali hanno una funzione importante per la diminuzione dei cambiamenti climatici in atto fungendo da regolatori naturali del microclima.

Il Rapporto 2016 di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca

⁶² *L'altro valore della Piazza d'Armi*, Associazione Parco Piazza d'Armi le Giardiniere Milano, incontro a Green Week 2018

Fonte <https://www.legiardinieremilano.it/greenweek-settembre-2018>

Ambientale) sul “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco-sistemici” ha calcolato che il costo associato alla perdita dei servizi ecosistemici su territorio nazionale in Italia varia tra i 36.000 € e i 55.000 € per ogni ettaro di suolo consumato comporta una perdita: di produzione agricola, sequestro del carbonio, protezione dell’erosione, purificazione dell’acqua, regolazione del microclima ecc. Per i 35 ettari dell’area verde di Piazza d’Armi corrisponde un valore tra i 1.260.000 € e i 1.925.000 € annui. Da questo calcolo sono esclusi i costi sociali e sanitari causati da una intensa urbanizzazione, per i quali risulta complesso riuscire a fare una stima.

La sola valorizzazione economica del suolo, come risorsa naturale, dovrebbe essere comparata con il ritorno economico ottenuto con la vendita dell’area. E prendere in considerazione percorsi di riqualificazione urbana più vicini ai cittadini, alla qualità della vita in città creando spazi e luoghi più naturali legati anche al cambiamento di rotta, richiesto non soltanto dalla cittadinanza milanese, verso un utilizzo sostenibile e rispettoso delle risorse naturali.

Senza dimenticare che Milano è una delle città europee soggette a procedure di infrazione per violazione della Direttiva 2008/50/CE⁶³ relativa alla qualità dell’aria e dell’ambiente. Da anni l’agglomerato di Milano supera costantemente i valori limite giornalieri e annuali per le emissioni di polveri sottili di PM10. E la commissione europea continua a richiedere azioni precise e concrete per proteggere i cittadini dagli effetti dell’inquinamento atmosferico⁶⁴. In ultima analisi la perdita di suolo comporta l’interruzione parziale o totale del flusso di beni e servizi essenziali per il benessere umano e non-umano comportando anche un costo economico.

3.7.4 Specie protette di fauna e flora

La Onlus Lipu ha documentato la presenza di specie di avifauna protette utilizzando le segnalazioni raccolte ed elaborate con il progetto Ornitho⁶⁵ e con i sopralluoghi fatti

63 Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008 , relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa Fonte: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A32008L0050>

64 Qualità dell’aria: la Commissione interviene per proteggere i cittadini dall’inquinamento atmosferico https://ec.europa.eu/italy/news/20180517_UE_protegge_cittadini_su_inquinamento_dell_aria_it

65 Ornitho.it è la piattaforma comune d’informazione di ornitologi e birdwatcher italiani e di molte associazioni ornitologiche nazionali e regionali che hanno come obiettivo lo studio, la conservazione

sul campo e ha specificato l'importanza della valorizzazione di questo habitat come luogo favorevole al consolidamento delle popolazioni già esistenti e all'insediamento di alcune specie di pregio conservazionista⁶⁶.

La relazione è stata scritta dalla Lipu in appoggio all'istanza di richiesta di vincolo paesaggistico per l'area verde e per l'istanza di segnalazione a fini tutelativi del capitale naturale della Piazza d'Armi di Baggio⁶⁷ inviata al Comune di Milano e inserita come documentazione nella petizione europea.

La relazione della Lipu sottolinea che l'area è un'oasi di biodiversità spontaneamente sorta in un'area rinaturalizzata e degna di essere protetta con le leggi di protezione vigenti. La relazione indica la presenza di 39 specie di avifauna, di cui 32 protette dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" (cormorano, airone cenerino, poiana, gheppio, colombaccio, tortora dal collare, tortora selvatica, rondone comune, rondone maggiore, balestruccio, pettirosso, scricciolo, regolo, codirosso spazzacamino, capinera, lui piccolo, passera d'Italia, passera scopaiola, cincia mora, cinciallegra, cinciarella, codibugnolo, cornacchia grigia, taccola, lucherino, verdone, verzellino, fagiano picchio verde, picchio rosso maggiore, airone cenerino e ballerina bianca). Successivamente allo studio sono stati rilevati come abituali anche germano reale e gallinella d'acqua, portando a 34 il numero delle specie protette presenti. Un recente avvistamento di Gufo reale (specie particolarmente protetta dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") è meritevole di studi di approfondimento, come pure la presenza di civetta e gufo comune (specie protette). E la presenza del cardellino e fringuello, non protetti ma rari.

La relazione termina evidenziando:

Si suggerisce di preservare il mosaico ambientale, mantenendo le aree boscate, che come indicano alcune specie presenti, hanno raggiunto un certo grado di maturità, ripristinando inoltre alcuni elementi del paesaggio agricolo come le siepi, oltre che al ripristino e al miglioramento dell'area umida, che, come evidenziano altre esperienze del territorio circostante, se ben gestita, potrebbe fungere da sito attrattore per molte specie migratrici o

degli uccelli, il birdwatching e la loro promozione. Ornitho.it si sta rivelando un prezioso strumento di lavoro per la realizzazione dell'Atlante degli uccelli nidificanti in Italia e per quello degli Uccelli in inverno. Dall'ottobre 2014 la piattaforma è utilizzata anche per Rettili, Anfibi (in accordo con SHI), Libellule (in accordo con odonata.it) e Mammiferi terrestri, Mammiferi marini, Chiroteri (in accordo con ATIt) - <https://www.ornitho.it/>

⁶⁶ Relazione Lipu specie di avifauna censite in Piazza d'Armi allegata a Esposto inviato al Comune di Milano – novembre 2016 - Fonte <https://www.legiardinieremilano.it/>

⁶⁷ Segnalazione a fini tutelativi del capitale naturale della Piazza d'Armi di Baggio inviata al Comune di Milano dall'Associazione Parco Piazza d'Armi le Giardiniere – novembre 2016 - Fonte <https://www.legiardinieremilano.it/>

svernanti, tra cui il Tarabuso, presente nel vicino Parco delle cave. In base alle considerazioni svolte, la LIPU appoggia l'istanza di vincolo sull'intera area presentata dall'associazione le Giardinieri Milano, ai sensi del D. lgs 42/2004.⁶⁸

Tra le specie protette di flora è stata evidenziata la presenza nelle zone umide della rara specie botanica *Gratiola officinalis*, riconosciuta a fine settembre 2016 dall'esperto di piante rare Dott. Simon Pierce⁶⁹ del Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali (Università degli Studi di Milano). Il ritrovamento in un contesto urbano è decisamente notevole. La specie, medicinale, è presente sull'elenco rosso del IUCN e riconosciuta specificamente dalla Legge Regionale n. 10 del 31/3/2008 come specie di flora spontanea con raccolta regolamentata.

Fig. 18 Foto scattate all'interno della Piazza d'Armi di Baggio per documentare paesaggio, flora e fauna. Foto del Picchio rosso maggiore, Gufo reale, lepre e rospo smeraldino



Fonte Foto scattate da cittadini, associazioni e consulenti per la valorizzazione della Piazza d'Armi

⁶⁸ Segnalazione a fini tutelativi del capitale naturale della Piazza d'Armi di Baggio inviata al Comune di Milano dall'Associazione Parco Piazza d'Armi le Giardinieri – novembre 2016 - Fonte <https://www.legiardinieremilano.it/>

⁶⁹ Consulenza fornita al coordinamento di cittadini e associazioni per la salvaguardia e valorizzazione della Piazza d'Armi. La segnalazione della rara specie botanica *Gratiola officinalis* è stata inserita nella segnalazione. Segnalazione inserita nella petizione europea n. 0480/2018

3.7.5 Riconoscimento della Piazza d'Armi come nuova di rilevanza erpetologica

Il 13 aprile 2019 l'area Piazza d'Armi è stata riconosciuta come nuova Area di Rilevanza Erpetologica con il riconoscimento di A.R.E.⁷⁰ a valenza regionale "A.R.E.R. Parco Ex Piazza d'Armi – ITA120LOM032" per la quale il referente è la Societas Herpetologica Italica. Nelle zone umide è stata accertata la presenza di tre specie di anfibi: tritone punteggiato, tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e rospo smeraldino (*Bufo balearicus*). Specie protette sia dalla normativa della Regione Lombardia che da quella comunitaria (Direttiva Habitat 92/43/CEE).

È l'unica area verde cittadina con popolazioni vitali di altre 4 specie di rettili: il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*), il biacco carbonario (*Hierophis carbonarius*) e la natrice dal collare (*Natrix helvetica*)⁷¹.

E tanti altri animali fino ad oggi sopravvissuti in questa area perché protetta dalle azioni antropiche e dall'urbanizzazione.

Questo riconoscimento è nella realtà un atto simbolico ma consente di mappare la presenza di anfibi e rettili, di continuare a monitorare la numerosità delle specie per poi avere la documentazione necessaria per avviare la richiesta ufficiale per il riconoscimento di sito da tutelare secondo le normative regionali o comunitarie.

70 Il Progetto "ARE", Area di Rilevanza Erpetologica, è stato attivato nel 1995 dalla Commissione Conservazione (CC) della Societas Herpetologica Italica (SHI) per rispondere a due esigenze: - dare un seguito alle richieste di soggetti locali (guardie ecologiche, associazioni protezionistiche, assessori e sindaci) di riconoscimento delle loro iniziative di salvaguardia di siti specifici, più o meno estesi, di particolare interesse erpetologico; - munire la SHI di uno strumento di valutazione, di riconoscimento ufficiale delle valenze erpetologiche e di salvaguardia di siti, piccoli e grandi, sconosciuti e minacciati o - se protetti - sprovvisti di una mirata garanzia di conservazione per le popolazioni di anfibi e rettili in essi presenti. Nel corso di questi anni, diversi siti lombardi sono stati proposti per questo riconoscimento e per la maggior parte hanno ottenuto la necessaria ufficializzazione da parte del Consiglio direttivo della Societas Herpetologica Italica. Si tratta di località, a volte di limitata superficie, nelle quali sono presenti specie rare e minacciate di anfibi o rettili. Con questo riconoscimento, si è cercato di avere a disposizione un piccolo ma significativo strumento per tentare di bloccare stravolgimenti ambientali irreversibili o la costruzione di manufatti, probabilmente incompatibili con la sopravvivenza delle specie segnalate. In diversi casi si tratta di siti già compresi in aree protette, ma nei quali gli organi competenti mostrano limitata attenzione nei confronti delle emergenze erpetologiche. Altre zone della Lombardia sono state dichiarate ARE nel tentativo di influire attraverso questo riconoscimento, per ora purtroppo piuttosto simbolico, su decisioni in atto riguardanti garanzie di protezione (per esempio: le pratiche per il riconoscimento di Sito di importanza comunitaria, di Riserva naturale regionale, di Parco locale di interesse sovracomunale, ecc.). - Societas Herpetologica Italica: www.unipv.it/webshi/

71 FERRI V. Lasciamo ai tritoni, ai rospi smeraldini e alle raganelle questa vera RISERVA NATURALE in città. - <https://www.legiardinieremilano.it/biodiversità>

3.8 La Petizione Europea in difesa della Piazza d'Armi

La continua disattesa richiesta da parte dei cittadini e delle associazioni di aprire un dialogo e un confronto sul futuro della Piazza d'Armi per rivedere e rivalutare l'urbanizzazione prevista ha portato il coordinamento della Piazza d'Armi a presentare una petizione europea al parlamento Europeo. Una petizione per chiedere al Parlamento europeo di pronunciarsi sulla questione ambientale e storico-culturale-paesaggistica di Piazza d'Armi⁷² sollevata dai cittadini milanesi.

Nella petizione sono confluite tutte le relazioni e la documentazione a dimostrazione che l'area dovrebbe essere riconosciuta come bene comune e soprattutto essere riconosciuta e valorizzata come una straordinaria riserva naturale priva di edificazioni e di cemento e ricca di biodiversità. Un importante capitale naturale da salvaguardare per la città di Milano

La petizione è stata discussa il 21 gennaio 2019 dalla commissione petizioni è la richiesta è stata accolta (status Sostegno consentito). Riconoscendo la validità delle richieste dei cittadini milanesi per la tutela di uno spazio verde-boschivo così grande e rifugio di specie protette di fauna e flora selvatica. Oltre al riconoscimento del valore storico-monumentale come memoria collettiva della città di Milano (All. 1). Riconoscendo anche il non accoglimento delle richieste da parte dei cittadini da parte del Comune di Milano e dei pareri contrari all'urbanizzazione dell'area. Ed è stato anche riconosciuto che gli strumenti urbanistici, in questo caso, potrebbero rendere l'alienazione dell'area, e la relativa rigenerazione urbanistica-edificatoria, un fatto compiuto irrevocabile. La commissione europea per le petizioni ha inviato una lettera (All. 1) a tutte le istituzioni coinvolte: Sindaco di Milano, Presidente della Regione Lombardia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dell'Ambiente, Ministero Beni e Attività Culturali e all'Ambasciatore Italiano di rappresentanza presso Unione europea.

La risposta (All. 2) del Comune di Milano, firmata dal sindaco Sala, ha ribadito la narrazione sul futuro di Piazza d'Armi: l'area è proprietà di Invimit, il Pgt (2012) ha un

⁷² Petizione n. 0480/20181

<https://petiport.secure.europarl.europa.eu/petitions/it/petition/content/0480%252F2018/html/missinglink>

piano attuativo vincolante per l'area, l'area è degradata e potrebbe essere inquinata, potrebbe essere considerata un possibile ambito di riforestazione, potrebbe essere necessario un intervento di bonifica ecc. Nella lettera purtroppo non c'è una risposta inerente la possibilità di ascoltare cittadini e associazioni e nemmeno un riconoscimento dell'oneroso lavoro svolto dai cittadini milanesi che si sono impegnati a documentare la possibilità di una valorizzazione alternativa a quella economica.

Leggendo la risposta inviata dal Comune di Milano alla Commissione per le petizioni del Parlamento europeo Piazza d'Armi sembra essere presentata più come una discarica a cielo aperto che come un'area da tutelare.

3.9 Dall'urbanizzazione alla valorizzazione della Piazza d'Armi come bene comune

In data 22 Maggio 2019 l'ufficio stampa del Ministero per i beni culturali e le attività culturali⁷³ (Mibac) ha pubblicato la comunicazione dell'avvio del procedimento per sottoporre a tutela la Piazza d'Armi di Baggio a Milano.

IL MIBAC SOTTOPONE A TUTELA LA PIAZZA D'ARMI DI BAGGIO A

MILANO – 22 Maggio 2019

Il Mibac ha avviato la procedura per la dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante della Piazza d'Armi di Baggio a Milano. Piazza d'Armi, fin dagli inizi del secolo XX di particolare importanza per il suo riferimento alla storia dell'aviazione italiana e, a partire dagli anni Trenta, alla storia militare, è diventata con il tempo un elemento storico consolidato nel paesaggio urbano, oltre che un vero e proprio polmone verde per la città di Milano, dove sono sorte spontaneamente aree boschive, creati orti e inserite attività sportive.

Per questi motivi, il Mibac ha avviato le procedure per l'esplicitazione dei caratteri di interesse storico-relazionale presente nel rapporto fra Piazza d'Armi e gli edifici militari sorti attorno ad essa; per il procedimento di dichiarazione dell'interesse particolarmente importante di Piazza d'Armi, in particolare attraverso il mantenimento della destinazione a verde dell'intera area oggetto del provvedimento e il divieto di nuove edificazioni in tutta l'area attualmente a verde; infine per i procedimenti finalizzati all'emanazione di prescrizioni di tutela indiretta per la salvaguardia delle condizioni di prospettiva, luce, ambiente e decoro degli edifici sottoposti a tutela facenti parte della caserma Santa Barbara e del complesso denominato Magazzini di Baggio⁷⁴.

73 Con decreto legge 104 del 21 settembre 2019 il Mibac cambia nome ritornando a chiamarsi Mibact. Il procedimento di tutela per la Piazza d'Armi è stato avviato nel periodo in cui il Ministero si chiamava Mibac.

74 https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_557091343.html

L'avvio del procedimento è stato accolto con grande entusiasmo da tutte le associazioni, comitati e cittadini che fino a quel momento si erano impegnati a documentare l'importante valore naturale dell'area verde e del valore storico-culturale della cittadella militare. Richieste mai accolte dal Comune di Milano. Da parte delle istituzioni invece l'avvio del procedimento di tutela dell'area è stato accolto con grande criticità rivendicando la necessità di riconoscere i diritti di proprietà immobiliare di Invimit Sgr e della necessità della valorizzazione economica (All. 3). Valorizzazione economica con la vendita ai privati come unica e possibile soluzione per il recupero dell'area. Nella quasi maggioranza degli articoli usciti sui quotidiani è stato scritto che con la costituzione del nuovo governo e con l'arrivo del nuovo ministro dei Beni Culturali il vincolo sarebbe stato tolto. Di seguito alcuni titoli degli articoli usciti in merito al procedura di vincolo avviata dal Mibact:

- Piazza d'Armi "svincolata", parte la messa in sicurezza. Maran: "Il ministero ha modificato il vincolo ambientale, ora si può ripristinare l'ordine e pensare al futuro parco"⁷⁵
- Per Piazza d'Armi, sarà rimosso il vincolo. Bestetti (F.I) "Verrà restituita l'area ai cittadini"⁷⁶
- Baggio, Piazza d'Armi "svincolata" Franceschini corregge Bonisoli. Il Comune: ora parco e uffici pubblici⁷⁷
- Piazza d'Armi a Milano, sarà rimosso il vincolo dal nuovo ministro Franceschini⁷⁸
- Sala, piazza d'Armi? Noi non consultati. 'Pazzesco, nemmeno sovrintendente di Milano ne era al corrente'⁷⁹

Non è stato spiegato che l'avvio di un procedimento amministrativo, per legge, non può essere fermato. Solo dopo le risultanze della fase istruttoria sarebbe stato possibile

75 Piazza d'Armi "svincolata", parte la messa in sicurezza. Maran: "Il ministero ha modificato il vincolo ambientale, ora si può ripristinare l'ordine e pensare al futuro parco". - <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/piazza-armi-1.4838374>

76 Per Piazza d'Armi, sarà rimosso il vincolo. Bestetti (F.I) "Verrà restituita l'area ai cittadini" - Milano 6 ottobre 2019

Fonte <https://www.milanopost.info/2019/10/06/per-piazza-darmi-sara-rimosso-il-vincolo-bestetti-f-i-verra-restituita-larea-ai-cittadini/>

77 Baggio, Piazza d'Armi "svincolata". Franceschini corregge Bonisoli. Il Comune: ora parco e uffici pubblici

Fonte <https://www.ilgiorno.it/milano/cronaca/baggio-piazza-armi-svincolata-1.4819379>

78 Piazza d'Armi a Milano, sarà rimosso il vincolo dal nuovo ministro Franceschini – Milano 5 ottobre 2019 - <http://www.milanotoday.it/attualita/piazza-armi-vincolo-rimosso.html>

79 Sala, piazza d'Armi? Noi non consultati. 'Pazzesco, nemmeno sovrintendente di Milano ne era al corrente' – Milano 23 maggio 2019 - http://www.ansa.it/lombardia/notizie/2019/05/23/sala-piazza-darmi-noi-non-consultati_794280df-74b9-453f-b4ea-482657ef8806.html

accertare la concretezza per la dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante della Piazza d'Armi di Baggio. Solo il provvedimento finale, che valutando le risultanze della fase istruttoria ([...] adeguata fase conoscitiva [...])⁸⁰ e le osservazioni e i pareri degli attori coinvolti sull'area, può emettere il decreto specificando le forme di tutela e di valorizzazione, comunemente chiamato vincolo, sui mobili e immobili oggetti del procedimento oppure la comunicazione di parere negativo.

Anche le dichiarazioni fatte dal comune di Milano e riportate dai mezzi di comunicazione e di stampa sono state chiare, ribadendo ancora una volta, che l'area non essendo di proprietà dello Stato ma di Invimit non era più possibile percorrere soluzioni alternative. Senza riconoscere al Mibact il ruolo istituzionale affidatogli dalla legge e dalla costituzione preposto alla tutela della cultura, dello spettacolo, e alla conservazione del patrimonio artistico e culturale e del paesaggio nel curare l'interesse del patrimonio della nazione e della collettività.

Il Comune di Milano, in data 25 maggio 2019, ha pubblicato sul portale gliStatiGenerali⁸¹ una lunga dichiarazione, intitolata «Piazza d'Armi. Se un vincolo toglie credibilità al Paese e blocca un nuovo parco» (All. 3), molto critica sull'operato del Mibac senza riconoscere che lo Stato, per il principio generale di gerarchia, viene prima dell'amministrazione comunale. Definendo l'intervento di tutela sull'area verde ridondante rispetto a quello che avrebbe fatto il Comune di Milano con il nuovo Pgt in corso di revisione. Ma la previsione dei 75% dell'area prevista come parco urbano, come già scritto precedentemente, non garantiscono la tutela dell'habitat e la sua valorizzazione e il riconoscimento di bene territoriale da restituire alla collettività. Inoltre critica le richieste inviate dai cittadini alle istituzioni dimenticando che tutti hanno il diritto di formalizzare e segnalare siti di particolare pregio e di interesse collettivo continuando a privilegiare l'obiettivo della società Invimit:

[...] La Piazza d'Armi può diventare potenzialmente uno dei luoghi più belli di Milano ma servono investimenti per recuperarla e toglierla dall'attuale stato di forte degrado, su cui le proteste sono giustamente veementi.

E' un'area che il Ministero della Difesa ha ceduto a una società dello Stato che si chiama Invimit, a quanto risulta per circa 60 milioni di euro. Statutariamente Invimit deve evidentemente rientrare dell'investimento fatto (a meno che lo scopo dello Stato non sia

80 Art. 3 Dlgs 42/2004

81 <https://www.glistatigenerali.com>

creare società atte a fallire) e ha acquistato le aree con una chiara e dettagliata relazione sui vincoli previsti, compresi quelli paesaggistici, che ne giustificavano il valore.

E' chiaro che un nuovo vincolo modifica il quadro, rendendo carta straccia quella valutazione. Questo approccio non causa solo un rischio specifico di ricorsi ma in generale il più grave pericolo di una perdita di credibilità del Paese su future cessioni di suoi beni, tutti potenzialmente sottoposti a inasprimenti arbitrari di vincoli. Il Governo ha previsto un piano di valorizzazioni immobiliari da 18 miliardi. Ma davvero qualcuno può andare ad investire sapendo che le regole possono cambiare dopo le cessioni nonostante garanzie scritte precedenti?

Può davvero bastare la segnalazione di una associazione perchè il Ministero apra in maniera acritica procedure di vincolo su un'area che lo stesso ha già valutato pochi anni prima, per di più senza nemmeno interpellare le Istituzioni locali? [...] (All. 3)

La proposta del Comune di Milano di trasformare una parte della Piazza d'Armi in un parco urbano, quindi in un bene pubblico, non è una garanzia di salvaguardia.

I vincoli urbanistici, rispetto ai vincoli di tutela del Codice dei beni culturali, non mantengono nel tempo la loro natura perché sottoposti ad una scelta discrezionale dell'amministrazione pubblica.

Gli attori pubblici potrebbero intervenire sull'assetto del parco urbano consentendo cambi di destinazione d'uso e di utilizzo dell'area, di concedere diritti edificatori o addirittura di vendere l'area a privati (MAGNAGHI a cura, 2012 pag. 17). L'attore pubblico è detentore di un bene pubblico e la collettività ha il diritto di rivendicare la restituzione dell'area come bene di proprietà della collettività⁸². E ha il diritto di partecipare attivamente alla valorizzazione e alla tutela del bene comune⁸³.

Anche le grandi associazioni ambientaliste hanno criticato l'avvio del vincolo senza aver letto e approfondito le motivazioni del Mibact per l'avvio del procedimento di tutela. Per esempio l'associazione Italia Nostra di Milano aveva espresso un parere molto critico e sfavorevole nei confronti del vincolo sull'area di Piazza d'Armi:

È la posizione di Italia Nostra, espressa dal presidente della sezione di Milano Edoardo Croci: "I vincoli per la tutela del patrimonio culturale e naturale non possono essere piegati ad un uso politico, ma devono fondarsi su elementi oggettivi. Dopo il tentativo di bloccare il Giardino dei Giusti al Monte Stella, con il vincolo sul quartiere QT8, ora è la volta della Piazza d'Armi di Baggio. In entrambi i casi la procedura per il vincolo e le prescrizioni sono state calate dall'alto, senza un adeguato lavoro istruttorio della Soprintendenza territorialmente competente e senza il necessario approfondimento con le istituzioni e le associazioni di tutela. Proprio la sezione di Milano di Italia Nostra, in entrambi i casi, aveva

82 Aa.Vv. Commons/Comune, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS 14 2016, Sezione 6, Territori e immobili demaniali dismessi come beni comuni -

<http://www.societastudigeografici.it/memorie-geografiche/> Aa.Vv. (2016), Commons/Comune, Società di studi geografici. Memorie geografiche NS 14, pp. 597-600

83 *Ivi* pag. 599

richiesto alla Soprintendenza di valutare l'apposizione di vincoli paesaggistici compatibili con i contesti territoriali, secondo un processo partecipato e tenendo conto dei valori da tutelare. Dispiace invece vedere che anche questo vincolo prescinde da queste necessarie premesse, con finalità in gran parte diverse dalla tutela e dalla valorizzazione, con il rischio di cristallizzare uno stato di fatto che può portare a ulteriore degrado⁸⁴

La sede nazionale, con un comunicato stampa, invece ha dichiarato che il Ministero per i beni culturali è il riferimento per le iniziative a difesa dei beni storico-artistici e del patrimonio naturale ribadendo l'importanza del lavoro svolto dal MIBACT:

Fuorvianti dichiarazioni sono recentemente apparse sugli organi di informazione, ben lontane dalle finalità statutarie di Italia Nostra, le quali screditerebbero la storica associazione agli occhi degli osservatori e delle istituzioni. Tali dichiarazioni esprimerebbero riserve in ordine a iniziative promosse dalla Soprintendenza di Milano riguardanti l'attivazione di procedimenti finalizzati al riconoscimento dell'interesse pubblico di aree di grande pregio ancora presenti sul territorio.

Il Consiglio Direttivo Nazionale di Italia Nostra, discostandosi da tali deprecabili iniziative, esprime la propria più convinta solidarietà al Ministro Alberto Bonisoli, al Direttore Generale Gino Famiglietti, alle strutture tutte del Ministero per i Beni Culturali. Il Ministero, attraverso i suoi uffici territoriali delle Soprintendenze, rappresenta il più solido baluardo in difesa dell'art. 9 della Costituzione, espresso attraverso ogni atto di tutela del patrimonio culturale della Nazione. E Italia Nostra, sin dalla sua fondazione, ha individuato nel Ministero per i Beni Culturali il riferimento per le proprie iniziative a difesa dei beni storico-artistici e del patrimonio naturale. [...]

Pertanto, attraverso il proprio massimo organo direttivo e la voce del suo presidente, Italia Nostra esprime la propria piena fiducia al Ministro e il più vivo apprezzamento per le recenti iniziative intraprese nell'interesse della Nazione, del paesaggio e dei suoi principi costituzionali⁸⁵

3.10 La dichiarazione di “interesse particolarmente importante” e la restituzione alla collettività da parte del Ministero per i beni culturali

La valorizzazione di un bene è un servizio pubblico (SANDULLI, 2012) regolamentato dal Codice dei beni culturali e del paesaggio⁸⁶ sancito dall'art. 1 comma 1 che a sua volta fa riferimento art. 9 e art. 117 della Costituzione della Repubblica

84 Italia Nostra Milano: Piazza d'Armi di Baggio – “No all'uso politico dei vincoli per la tutela” - Milano 23 maggio 2019 - <https://www.italianostra.org/italia-nostra-milano-piazza-darmi-di-baggio-no-alluso-politico-dei-vincoli-per-la-tutela/>

85 Sostegno per ultimi vincoli apposti da Bonisoli – comunicato stampa del 17 giugno 2019 – Italia Nostra Roma

Fonte <https://www.italianostra.org/sostegno-per-ultimi-vincoli-apposti-da-bonisoli/>

86 Decreto legislativo n. 42/2004

Italiana. Un servizio pubblico doveroso nei confronti della collettività esercitato attraverso la valorizzazione del bene e la restituzione del bene alla fruizione pubblica (SANDULLI, 2012). Gli art. 9 e art. 117 sanciscono la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della nazione come beni primari per la collettività da parte dello Stato.

Il Ministero per i beni culturali ha il compito di essere la guida e il referente per la costruzione di un sistema integrato di valorizzazione su tutto il territorio nazionale per garantire azioni coerenti e unitarie ed è il titolare delle funzioni di tutela e di valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio. Con il compito di restituire alla collettività la fruizione pubblica (godimenti collettivi) di un bene e di restituire alla collettività il valore culturale di un bene⁸⁷.

Anche lo stato di degrado di beni mobili e immobili della Piazza d'Armi, oggetto di grande dibattito tra la cittadinanza milanese e il Comune di Milano, è decaduta in quanto una dichiarazione di importante interesse particolarmente importante (Dlgs 42/2004 art. 10, comma 3) non crea alcun ostacolo all'imposizione e alla gestione del vincolo. Dichiarazione più volte ribadita dal Consiglio di Stato:

[...] lo stato di parziale distruzione o di cattiva manutenzione o conservazione di un bene non osta alla dichiarazione di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 Dlgs, n. 42 del 2004, restando rimesso all'apprezzamento discrezionale dell'Amministrazione preposta all'imposizione e gestione del vincolo la valutazione dell'idoneità delle rimanenze ad esprimere il valore che si intende tutelare; potere tecnico-discrezionale, nella specie correttamente e attendibilmente esercitato. [...]⁸⁸

Il Codice dei Beni culturali non si occupa soltanto della tutela di un bene ma si occupa della sua valorizzazione per la massima fruibilità per la collettività. Promuovendo la valorizzazione e la massima fruibilità, un bene tutelato entra in un nuovo scenario di attività e di azioni materiali per renderlo nuovamente fruibile dalla collettività. Con la valorizzazione di un bene si supera la staticità del valore intrinseco di un bene perché la valorizzazione implica una serie di azioni e attività concrete da

87 VARATO IL NUOVO CODICE DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Fonte <https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito->

MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_159262923.html

88 Consiglio di Stato, sezione VI, sentenza 8 aprile 2015, n. 1779

svolgere nel futuro. La valorizzazione consente di far emergere ulteriori capacità del bene. Azioni e attività che devono rispettare le prescrizioni di tutela inserite nel provvedimento finale di vincolo.

In data 8 Ottobre 2019 il MIBACT ha emesso il provvedimento finale (All. 4) del procedimento di tutela della Piazza d'Armi di Baggio.

Il provvedimento finale riconosce che «non è il bene in sé a costituire oggetto di tutela ma il valore che sul bene si esprime: perciò non solo il singolo bene, ma l'intero ambiente potenzialmente interagente con il valore culturale, può richiedere una conservazione particolare (Consiglio di Stato, sentenza 656/2015)».

Questa precisazione contenuta nel provvedimento è legata alle precedenti richieste non accolte dalla Soprintendenza di Milano di vincolare altri edifici presenti all'interno dell'area dei Magazzini militari. Richieste respinte perché ritenuti edifici non dotati di pregio architettonico. Era stata respinta anche la richiesta di vincolo paesaggistico sull'area verde di Piazza d'Armi.

Il provvedimento finale riconosce a tutta l'area una valenza storica-culturale importante per la città di Milano documentata dalla relazione storica allegata al provvedimento. Storia in larga parte raccontata precedentemente.

E viene riconosciuta l'importanza della forte valenza ambientale della Piazza d'Armi proprio per la non programmata e spontanea rinaturalizzazione botanica e faunistica avvenuta dall'anno 1980 in poi, che non compromette la storicità dei luoghi. Sottolineando la continuità dell'area con i Parchi del nord-ovest di Milano: Parco delle Cave, Parco di Trenno e Bosco in città.

Nel provvedimento finale l'immobile⁸⁹ Piazza d'Armi è riconosciuto meritevole di tutela in relazione alla storia militare dell'industria ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d) del Dlgs 42/2004 prescrivendo:

- i) il mantenimento a verde dell'intera area oggetto del provvedimento ed eventuale salvaguardia delle attività ad esso legate e già presenti nell'area
- ii) il divieto di nuove edificazioni in tutta l'area

⁸⁹ In base alle disposizioni del codice civile art.812 del Codice Civile, sono beni immobili, il suolo, le sorgenti ed i corsi d'acqua, gli alberi, gli edifici, e le altre costruzioni, ed in genere tutto ciò che naturalmente o artificialmente è unito al suolo.

iii) inserimento di pannelli didattici all'interno del parco relativamente alla storia del luogo a partire dall'originaria destinazione d'uso agricola fino all'attuale indirizzo

I Magazzini di Baggio invece sono vincolati in modo indiretto. Per gli edifici non sottoposti a tutela possono essere previsti interventi di cambio di destinazione d'uso e di eventuale demolizione/ricostruzione ma devono essere garantite le condizioni di prospettiva, luce, ambiente e decoro dei fabbricati circostanti sottoposti a tutela.

Tutti gli interventi di nuova edificazione all'interno dell'area Magazzini di Baggio dovranno garantire condizioni di salvaguardia della prospettiva con distanze che non alterino le visuali prospettiche anche in relazione alla vicina Piazza d'Armi. E le eventuali nuove edificazioni dovranno uniformarsi all'altezza dei due edifici tutelati all'interno dell'area Magazzini di Baggio. Il provvedimento inoltre sottolinea la

Prevalenza dell'interesse pubblico alla tutela del patrimonio culturale che rende recessivi gli strumenti di attuazione urbanistico-edilizi, anche se già definitivamente approvati, in ragione del principio di gerarchia (comma 2 art. 45 Dlgs 42/2004)⁹⁰

in risposta alle osservazioni inviate da Invimit Sgr e dall'arch. Leopoldo Freyrie e contrari alla dichiarazione dell'interesse particolarmente importante della Piazza d'Armi e alle prescrizioni di tutela indiretta delle pertinenze dei Magazzini di Baggio.

A tutta l'area coinvolta dal procedimento di tutela viene riconosciuta la valenza storica legata alla storia dell'aeronautica militare e dell'industria e alla storia militare della città e la Piazza d'Armi si conferma importante sia per la storia passata sia per la valenza ambientale come area libera e polmone verde di Milano.

⁹⁰ Provvedimento finale di tutela sulla Piazza d'Armi, Rep.1053 del 8 ottobre 2019

CONCLUSIONI

Gli esempi analizzati nell'elaborato evidenziano come l'abitare a scala locale sia in grande difficoltà. Una difficoltà che è legata a molti fattori e decisioni che arrivano dall'alto creando alla scala locale una limitata possibilità di azione.

Le criticità che si generano assumo forme e conseguenze differenti in funzione del contesto in cui accadono. Ma sono forme di ingiustizia che derivano dalla mancanza di partecipazione da parte di coloro che subiscono le decisioni e che non hanno possibilità di far sentire la loro voce.

L'appropriazione di spazi, luoghi e risorse per sfruttarli comporta un impoverimento delle possibilità di scegliere, di influire sulle decisioni e di permettere di far emergere energie e soluzioni presenti alla scala locale.

Per esempio il popolo dei Penan è costretto ad abbandonare il proprio territorio ed è costretto a cambiare il proprio stile di vita. L'inquinamento da mercurio riscontrato lungo le coste della California è un inquinamento che potrebbe arrivare da qualsiasi parte del mondo che già comporta gravi danni a flora e fauna e se continua ad aumentare anche all'uomo.

Sono i più deboli, a livello di rappresentatività, che subiscono le conseguenze delle decisioni adottate. Nel caso della Piazza d'Armi di Baggio le persone in stato di estrema povertà che avevano trovato rifugio all'interno dei magazzini militari sono state allontanate ed è stato negato loro un aiuto. Queste persone sono state paragonate allo stesso livello di degrado e abbandono dei magazzini militari della Piazza d'Armi.

Lo scenario dell'Antropocene, che vuole ampliare la sfera delle riflessioni su come affrontare la crisi ambientale in corso, sembra rivelarsi come la grande di occasione per riconoscere a tutti gli abitanti del pianeta (umani, non-umani e anche gli spiriti) il loro legittimo posto nel mondo. La complessità del sistema-Terra e dell'abitare il pianeta non può essere risolta soltanto adottando regole o perseguendo leggi per salvaguardare il futuro del pianeta. È fondamentale la partecipazione di tutti per poter diminuire le disegualianze in corso.

Per la salvaguardia della Piazza d'Armi, soprattutto la tutela dell'area verde rinaturalizzata, la cittadinanza aveva richiesto al Comune di Milano di applicare gli

obiettivi di sviluppo sostenibile a scala locale per migliorare la qualità della vita del quartiere, diminuire il consumo di suolo, tutelare habitat e biodiversità, diminuire l'inquinamento a Milano, di attivare processi progettuali e decisionali bottom-up e non solo top-down. E ed era stato richiesto di restituire l'area (già) pubblica alla cittadinanza come bene comune.

Nell'anno 2011 i cittadini milanesi sono stati chiamati ad esprimere la loro opinione su cinque referendum consultivi di indirizzo⁹¹. Il secondo referendum riguardava la richiesta di: i) ridurre il consumo di suolo destinando almeno il 50% delle grandi superfici oggetto di riqualificazione urbanistica a verde pubblico ed escludendo l'assegnazione di diritti edificatori a fronte della realizzazione di servizi che comportino consumo di suolo, ii) preservare gli alberi e le aree verdi esistenti, iii) garantire il raddoppio del numero di alberi e dell'estensione delle aree verdi e la loro interconnessione. I cittadini per il secondo referendum si erano espressi a favore con una percentuale del 95,56%. Richieste consone agli obiettivi di sviluppo sostenibile a scala locale, all'adozione di azioni concrete finalizzate ai cambiamenti climatici e alla tutela dei processi del sistema-Terra e al miglioramento della qualità della vita in un contesto urbano.

Richieste però disattese dal Comune di Milano che con il nuovo Pgt Milano 2030 ha introdotto la Grande Funzione Urbana (GFU) che consente di edificare servizi pubblici senza fare volumetria edificatoria e non è stato inserito alcuna restrizione sulle aree verde per vietare la possibilità di interventi urbanistici-edilizi con consumo di suolo.

Il caso della Piazza d'Armi è emblematico, il Comune di Milano (All. 3) ha paragonato l'efficacia del vincolo urbanistico previsto per l'area con il vincolo di tutela emesso dal Ministero per i beni culturali.

I vincoli urbanistici non mantengono nel tempo il loro effetto perché sono sottoposti ad una scelta discrezionale dell'amministrazione pubblica e quindi potrebbero essere modificati in tempi successivi. I vincoli di tutela del Codice dei beni culturali invece

⁹¹ La richiesta di referendum, sottoscritta dal Promotore/dai Promotori, deve essere presentata all'Ufficio Elettorale comunale corredata da almeno mille firme, autenticate a sensi di legge, previste dall'art. 15, comma 2, dello Statuto comunale. La richiesta deve essere redatta con l'esatta indicazione della tipologia di referendum richiesto (consultivo, propositivo, abrogativo) e del relativo quesito. Nel caso di referendum consultivo il quesito deve esplicitare l'orientamento o la scelta in merito a temi, iniziative, programmi e progetti di competenza del Consiglio o della Giunta comunale.

mantengono nel tempo la loro natura. Ma quello che viene tutelato sono i valori collettivi e le qualità intrinseche espresse dal mobile o immobile che devono essere salvaguardate nel tempo e restituite alla fruizione pubblica quindi alla cittadinanza.

Il lavoro svolto nella fase istruttoria (All. 4) dal Ministero per i beni culturali per accertare il valore collettivo della Piazza d'Armi non si è limitato a riconoscerlo come patrimonio storico-artistico-culturale ma ha anche identificato che l'area verde è meritevole di tutela. Una tutela ravvisata sia per il valore della lunga storia antecedente sia per il valore odierno di area rinaturalizzata spontaneamente, priva di edificazione e di habitat prezioso per la biodiversità. Un'indagine importante per poter riconoscere la Piazza d'Armi come bene comune e bene territoriale.

Senza l'intervento del Ministero per i beni culturali la Piazza d'Armi sarebbe stata urbanizzata e perduta per sempre. La lettura del provvedimento finale, che contiene tutto il lavoro svolto nella fase istruttoria, è interessante ed istruttiva e consente di comprendere il prezioso servizio pubblico svolto dalle istituzioni per tutelare il patrimonio collettivo. Il provvedimento finale (All. 4) emesso in data 8 ottobre 2019 dal Ministero per i beni culturali ha modificato il percorso di urbanizzazione della Piazza d'Armi trasformando l'area in luogo di “interesse particolarmente importante” previsto dall'art. 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio⁹²:

[...] CONSIDERATO CHE

La Piazza d'Armi, in disuso dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, costituisce attualmente una grande area verde, totalmente ineditata, caratterizzata negli ultimi decenni, da un importante processo di rinaturalizzazione botanica e faunistica.

In una porzione a nord dell'area, già dal dopo guerra, sono stati infatti inseriti orti urbani e attività di apicoltura, mentre un'ampia zona centrale è utilizzata dal 2010 dalla Milano Polo Club come campo di Polo/Equitazione, importante anche a livello internazionale.

La vasta area si pone in ideale continuità con i parchi del nord ovest (Parco delle Cave, Parco di Trenno e Bosco in città) formando una delle cinture verdi tra tessuto edilizio e tangenziale ovest con la possibilità di diventare un grande parco in continuità con i sistemi ambientali esistenti.

In ragione degli approfondimenti istruttori, con riguardo, sia alla storia del luogo in sé, sia ai rapporti pertinenziali tra le vicine caserme, la Piazza d'Armi, per quanto illustrato nell'allegata relazione storica, è meritevole di tutela, in relazione alla storia militare e dell'industria, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, letterad) del D Lgs. n. 42/2008. [...]

DECRETA

l'immobile denominato Piazza d'Armi meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi

92 Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

dell'articolo 10, comma 3, lettera d) del D Lgs. n. 42/2008 del Codice dei Beni Culturali per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute:

- a) il mantenimento a verde dell'intera area oggetto del provvedimento ed eventuale salvaguardia delle attività ad esso legate e già presenti nell'area
- b) il divieto di nuove edificazioni in tutta l'area
- c) inserimento di pannelli didattici all'interno del parco relativamente alla storia del luogo a partire dall'originaria destinazione d'uso agricolo fino all'attuale indirizzo [...]

BIBLIOGRAFIA

- ALLOVIO S., CIABARRI L., MANGIAMELI G. (a cura di) *Antropologia culturale. I temi fondamentali*, Raffaello Cortina, Milano, 2018
- BAIONI M., CAUDO G., VAZZOLER N., “Il formidabile propellente della trasformazione urbana”, in *NU3 leNote di U3* n. 2, 2019, pp. 9-12
- CALVARESI C., “Abitare il city making”, in *NU3 leNote di U3* n. 2, 2019, pp. 27-32
- CASTREE N., “The Anthropocene and the Environmental Humanities: Extending the Conversation”, in *Environmental Humanities*, Vol. 5, 2014a, pp. 233-260
- CASTREE N., et al., “Changing the intellectual climate”, in *Nature Climate Change* vol. 4, 2014b, pp. 763–768
- CASTREE N., “Changing the Anthro(s)cene: geographers, global environmental change and the politics of knowledge”, in *Dialogues Human Geography*, vol. 5, 2015, pp 301-316.
- CASTREE N., “The “anthropocene” in global change science: expertise, the earth, and the future of humanity” in *Anthropocene encounters: new directions in green political thinking*. BIERMANN F., LOVBRAND E. (a cura di), Cambridge University of Cambridge, Cambridge, 2019, pp. 25-49
- CRUTZEN J., STOEMER E., “The “Anthropocene””, in *Global Change Newsletters* n. 41, 2000, pp. 17-18
- CRUTZEN J., SCHWAEGERL, C., *Living in the Anthropocene: Toward a New Global Ethos*, e360.yale.edu, 2011
- DEL CIN P., “Raimon Panikkar e il Paradigma della Complessità. Alcuni spunti per una lettura della realtà contemporanea”, in *AA.VV. Quaderno AEF* (Associazione Ecofilosofica) n.18, 2013
- GIORDA C. (a cura di), *Geografia e Antropocene. Uomo, ambiente, educazione*, Carocci, Roma, 2019
- FREMAUX A., (2019) The ‘Return of Nature’ in the Capitalocene: Against the Ecomodernist Version of the ‘Good Anthropocene’, in *After the Anthropocene*, Palgrave Macmillan, Cham, 2019, pp- 85-117
- LEWIS L., MASLIN M., *Il pianeta umano. Come abbiamo creato l'Antropocene*, Einaudi, Torino, 2019
- LLAMAZARES A. M., Occidente Herido: el potencial sanador del Chamanismo en el Mundo Contemporáneo in *Diversidad* vol. 7, Universidad de Tres de Febrero, 2013, pp. 67-104
- LORIMER J., “The Anthro-Scene: A Guide for the Perplexed” in *Social Studies of Science*, vol. 47/no. 1, 2017, pp. 117-142
- LOVELOCK J., MARGULIS L., “Atmospheric homeostasis by and for the biosphere: the gaia hypothesis” in *Tellus* n. 1-2, 26, 1974, pp. 2–10

- LOVELOCK J., *Le nuove età di Gaia*, Bollati Boringhieri, Torino, 1991
- LUGARESI N., *Diritto dell'ambiente*, Cedam, Padova, 2015
- MAGNAGHI A., *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2000
- MAGNAGHI A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze, 2012
- MAGNAGHI A., Mettere in comune il patrimonio territoriale: dalla partecipazione all'autogoverno in *AA.VV. Commons/Comune geografie, luoghi, spazi, città, Memorie Geografiche* n. 14, 2016, pp 25-36
- MARTÍNEZ-ALIER J., *Ecologia dei poveri. La lotta per la giustizia ambientale*, Jaca Book, Milano, 2009
- MOORE J., *Ecologia-mondo e crisi del capitalismo*, ombre corte, Verona, 2015
- MOORE J., *Antropocene o Capitolacene*, ombre corte, Verona, 2017
- OLIVA F., *L'urbanistica di Milano. Quel che resta dei piani urbanistici nella crescita e nella trasformazione della città con sei itinerari*, U. Hoepli, Milano, 2002
- PANIKKAR R., *Il dharma dell'induismo : una spiritualità che parla al cuore dell'Occidente*, Milano, Bur, 2006
- PANNIKAR R., *Ecosofia. La saggezza della Terra*, Jaca Book, Milano, 2015
- PIASERE L., “Diversità e relativismo” in ALLOVIO S., CIABARRI L., MANGIAMELI G. (a cura di) *Antropologia culturale. I temi fondamentali*, Raffaello Cortina, Milano, 2018
- RUDDICK S., “Situating the Anthropocene: planetary urbanization and the anthropological machine” in *Urban Geography*, vol. 36/8 2015, pp. 1113-1130
- SANDULLI M. A., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, Giuffrè, Milano, 2012
- SETTIS S., *Architettura e democrazia*, Einaudi, Torino, 2017
- WEISS-PENZIAS P., BANK M. S., DEANA C., TORREGROSA A. et al., “Marine fog inputs appear to increase methylmercury bioaccumulation in a coastal terrestrial food” in *Scientific Reports* n. 9, art. n., 17611, 2019 <https://www.nature.com/articles/s41598-019-54056-7>
- WILSON E. O., *Metà della terra. Salvare il futuro della vita*, Codice, Torino, 2016
- ZALASIEWICZ J., WILLIAMS M., WATERS C. N., BARNOSKY A. D., HAFF P., “The technofossil record of humans” in *The Anthropocene Review* vol. 1/1, 2014, pp. 34-43
- ZALASIEWICZ J., WATERS C., SUMMERHAYES C., WOLFE A., ARNOSKY A. et al., “The Working Group on the Anthropocene: Summary of evidence and interim recommendations” in *Anthropocene*, vol. 19, 2017, pp. 55-60.

SITOGRAFIA

www.agenziademanio.it
www.ansa.it
www.beniculturali.it
www.freyriefloresarchitettura.com
www.giorgiouberti.com
www.glistatigenerali.com
www.ilcielosumilano.it
www.ilgiorno.it
www.investinitalyrealestate.com
www.ispionline.it
www.italianostra.org/
www.legiardinieremilano.it
www.lombardiabeniculturali.it
www.milanopost.info
www.milanotoday.it
www.nature.com
www.ornitho.it
www.patrimoniopubblicoitalia.it
www.pgt.comune.milano.it
www.raimon-panikkar.org
www.sciencedirect.com
www.societastudigeografici.it
www.survival.it
www.unipv.it/webshi
www.urbanisticatre.uniroma3.it

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1	La proposta da parte dell'Anthropocene Working Group (AWG) di inserire l'Antropocene come nuova epoca/serie del Quaternario	13
Fig. 2	Limiti dei 9 Municipi in cui è suddivisa la Città di Milano	28
Fig. 3	Limiti del Municipio 7 della città di Milano e localizzazione della Piazza d'Armi	28
Fig. 4	Particolare dell'area Piazza d'Armi di Baggio: Magazzini militari, area verde Piazza d'Armi di Baggio, area orti all'interno dell'area Piazza d'Armi (in alto a destra), Unione Sportiva Visconti 1947 all'interno della area Piazza d'Armi (in basso a sinistra), caserma Santa Barbara	29
Fig. 5	Vista dell'area Piazza d'Armi di Baggio – veduta aerea	30
Fig. 6	Locandina della 391° Sagra di Baggio (anno 2019)	32
Fig. 7	Foto degli hangar-officina di Enrico Forlanini sulla futura nuova Piazza d'Armi di Baggio. Fotografia del 1913-1914 in cui si possono vedere i due capannoni (uno arrivava da Villapizzone, l'altro da Crescenzago) della Leonardo da Vinci fatti montare a Enrico Forlanini grazie al Regio Esercito sulla nuova Piazza d'Armi di Baggio	34
Fig. 8	Vincoli di tutela e salvaguardia presenti sulla Piazza d'Armi di Baggio - Tavola R06 Piano di Governo del Territorio (PGT)	36
Fig. 9	Fotografia aerea degli anni Venti della Piazza d'Armi di Baggio. Foto diffusa tramite cartolina postale, ritrae la Piazza d'Armi (ancora senza caserma e ospedale militare). Si possono notare il capannone e la fabbrica di Enrico Forlanini	36
Fig. 10	Scheda di presentazione dell'immobile <Milano – Piazza D'Armi area da valorizzare> pubblicato nel portale della società Invest in Italy Real Estate	39
Fig. 11	Area verde Piazza d'Armi urbanizzabile – Carta R10 Consumo di suolo Piano di Governo del Territorio (PGT 2012)	39
Fig. 12	Immagine contenuta nel masterplan del progetto attuativo accolto dal PGT 2012 per la Piazza d'Armi dello studio Freyrie Flores architettura Milano	40
Fig. 13	Area dell'ambito urbanistico della Piazza d'Armi prevista dal PGT Milano 2030 – Tavola R02 Indicazioni urbanistiche	42
Fig. 14	Area dell'ambito urbanistico prevista dal PGT Milano 2030 e sovrapposizione dell'area verde esistente	42
Fig. 15	Foto di uno dei cartelli per indicare il divieto di accesso affissi lungo il perimetro della Piazza d'Armi di Baggio	45
Fig. 16	Foto scattata durante la Giornata Nazionale dei beni comuni - Passeggiata in Piazza d'Armi organizzata dall'Associazione Parco Piazza d'Armi Le Giardiniere - 13 maggio 2018	48
Fig. 17	Foto della Piazza d'Armi di Baggio maggio 2018	49
Fig. 18	Foto scattate all'interno della Piazza d'Armi di Baggio per documentare paesaggio, flora e fauna. Foto del Picchio rosso maggiore, Gufo reale, lepre e rospo smeraldino	55

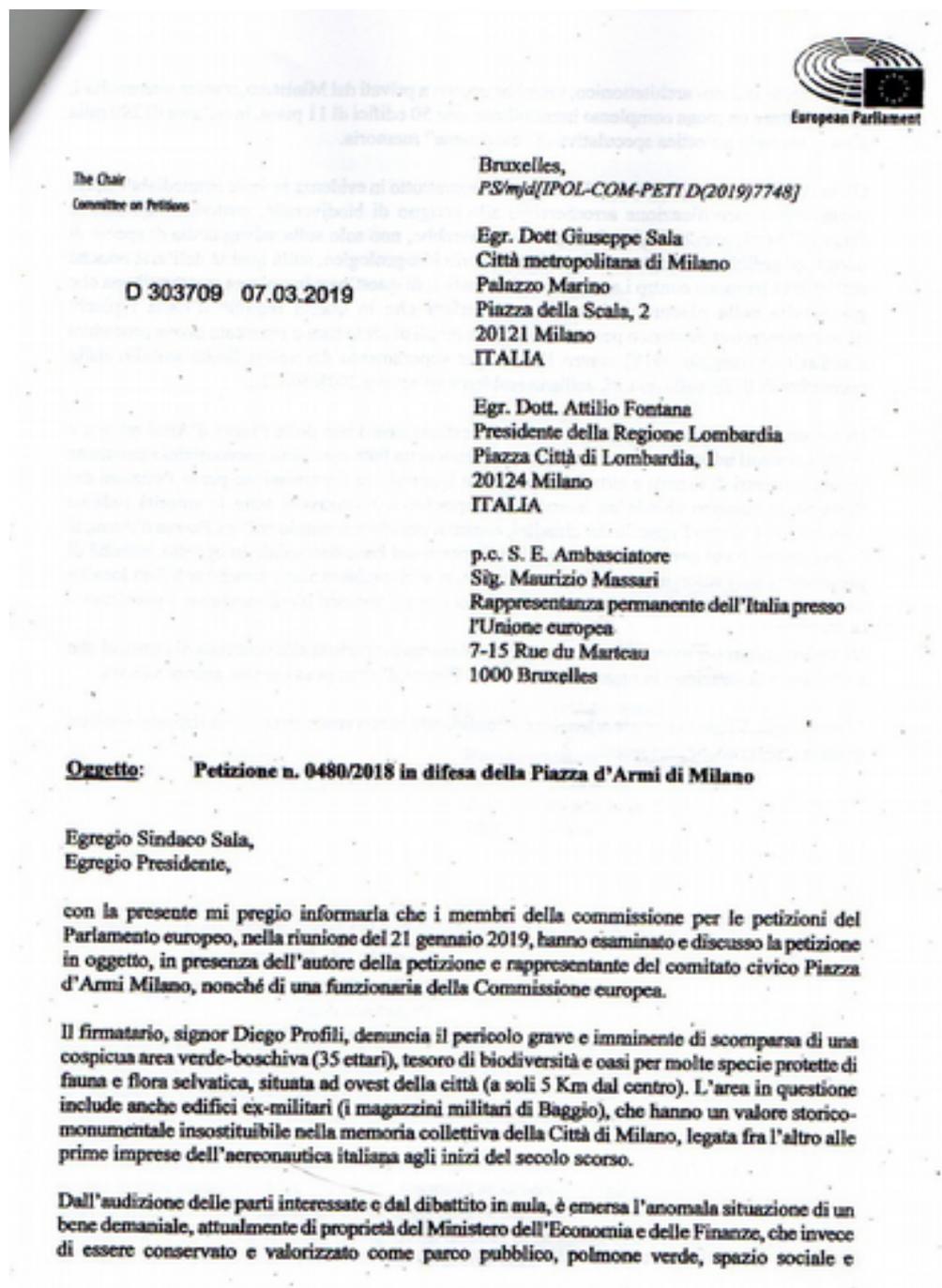
INDICE DELLE TABELLE

Tab. 1	Superficie Lorda di Pavimento (SLP) della Piazza d'Armi di Baggio. Confronto tra SLP attuale e aumento SLP prevista dal piano attuativo di PGT 2012 di Milano	40
Tab. 2	Superficie Lorda di Pavimento (SLP) della Piazza d'Armi di Baggio. Confronto tra SLP attuale, SLP prevista dal piano attuativo del PGT 2012 di Milano e SLP prevista dal PGT Milano 2030 vigente	41
Tab. 3	Valutazione indicativa dei servizi e funzioni ecosistemici della Piazza d'Armi	52

INDICE DEGLI ALLEGATI

All. 1	Lettera inviata dalla commissione per le petizioni del Parlamento Europeo al Comune di Milano dopo l'accoglimento della Petizione europea n. 480/2018 in difesa della piazza d'Armi di Milano presentata dai cittadini	75
All. 2	Risposta del Comune di Milano alla lettera ricevuta dalla commissione per le petizioni del Parlamento Europeo in merito alla Petizione 480/2018 in difesa della piazza d'Armi di Milano	77
All. 3	Estratto articolo: <i>Piazza d'Armi. Se un vincolo toglie credibilità al Paese e blocca un nuovo parco</i> , 25 maggio 2019, Fonte: https://www.glistatigenerali.com/milano_territorio-ambiente/piazza-darmi-se-un-vincolo-toglie-credibilita-al-paese-e-blocca-nuovo-parco/	79
All. 4	Provvedimento finale del Ministero per i beni culturali e le attività culturali e per il turismo (Mibact) dell'avvio della procedura per la dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante della Piazza d'Armi di Baggio a Milano	82

All. 1 - Lettera inviata dalla commissione per le petizioni del Parlamento Europeo al Comune di Milano dopo l'accoglimento della Petizione europea n. 480/2018 in difesa della piazza d'Armi di Milano presentata dai cittadini



monumento storico- architettonico, verrebbe ceduto a privati dal Ministero, tramite intermediari, per realizzare un mega complesso immobiliare, con 50 edifici di 11 piani, in un'area di 290 mila Kmq., secondo un'ottica speculativa di "calviniana" memoria.

Gli europarlamentari intervenuti hanno messo soprattutto in evidenza le ferite irrimediabili che la mostruosa cementificazione arrecherebbe allo scrigno di biodiversità, custodito nell'attuale Piazza d'Armi, nonché il grande impatto che avrebbe, non solo sulla salvaguardia di specie di uccelli ed anfibii protette, ma anche sull'equilibrio idrogeologico, sulla qualità dell'aria nonché sull'effetto tampone contro i cambiamenti climatici, di quest'oasi in un'area metropolitana che già gravita nella pianura padana. È noto infatti che in questa regione d'Italia i picchi d'inquinamento atmosferico per polveri sottili e ossidi di azoto hanno innescato nuove procedure d'infrazione (maggio 2018) contro l'Italia, per superamento dei valori limite stabiliti dalla normativa dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente (direttiva 2008/50/CE).

Di fronte a questo scenario, che il cambio di destinazione d'uso della Piazza d'Armi ad opera degli strumenti urbanistici comunali rischia di rendere un fatto compiuto irrevocabile- nonostante i pareri contrari di esperti e cittadini, disattesi o ignorati- la Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo chiede un intervento tempestivo e risolutivo a tutte le autorità italiane competenti. E fa suo l'appello dei cittadini, contro il possibile scempio nell'ex Piazza d'Armi, ai Poteri statali, a cui pertengono i compiti di disporre del bene demaniale in oggetto, nonché di preservare i suoi valori ambientali, paesaggistici, storici- architettonici, nonché agli Enti locali e regionali, a cui spetta di porre vincoli urbanistici con gli appositi piani regolatori e paesistici.

Vi scrivo quindi per avere chiarimenti e potere dare rassicurazioni alle centinaia di cittadini che sostengono la petizione in oggetto sul fatto che Piazza d'Armi possa essere ancora salvata.

RingraziandoVi per la cortese attenzione e confidando in una vostra tempestiva risposta, vogliate gradire i miei più distinti saluti.



Cecilia Wikström
Presidente della
Commissione per le petizioni

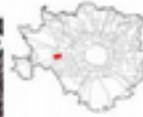
All. 2 - Risposta del Comune di Milano alla lettera ricevuta dalla commissione per le petizioni del Parlamento Europeo in merito alla Petizione 480/2018 in difesa della piazza d'Armi di Milano

Petizione 480/2018 in difesa della piazza d'Armi di Milano

In riscontro alla petizione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

1. Si precisa innanzitutto che l'area cosiddetta Piazza d'Armi, di cui alla petizione, è di proprietà del Ministero della Difesa dello Stato Italiano, ed è stata apportata al Fondo I3 - Sviluppo Italia Comparto Il quater, gestito da Invimit Sgr SpA, per la sua valorizzazione. La disponibilità e la relativa gestione dell'area è, quindi, attualmente in capo a Invimit Sgr.
 2. L'area è stata per lungo tempo funzionale al Demanio Militare dello Stato Italiano, ed era utilizzata come area per esercitazioni militari, in parte occupata da edifici, tuttora presenti, nell'ambito del complesso militare Caserma Perucchetti. Solo negli ultimi anni le funzioni militari sono state dimesse e sull'area sono cresciute piante, in gran parte spontanee.
 3. L'area si situa all'interno di un denso contesto urbanizzato (come può vedersi con evidenza dalla vista fotografica aerea allegata), nel quadrante ovest della città di Milano. Contigua all'area, ad est della stessa, l'intorno è un tessuto edificato che ha origine fin dalla fine dell'Ottocento. A nord e sud dell'area sono presenti quartieri in prevalenza residenziali di formazione successiva alla seconda guerra mondiale. Ad ovest sono presenti altri quartieri abitativi e, poco distante, il Parco delle Cave, una grande area a verde attrezzata, di fruizione pubblica.
 4. Va inoltre precisato che su porzione significativa dell'area, circa un quarto della parte imedificata, sono presenti attività abusive (discariche a cielo aperto, orti, depositi) per le quali numerose sono state le azioni promosse dal Comune di Milano nei confronti della proprietà per la rimozione e messa in sicurezza. Dette aree sono oggetto di frequenti lamentazioni da parte della cittadinanza, per problemi di ordine pubblico e sanitario. E' infine presente anche un'attività sportiva, nella parte antistante via Forze Armate. L'area attualmente a verde, la cui manutenzione è a cura della proprietà Invimit, è quindi pari a circa due terzi dell'area complessiva.
 5. Occorre inoltre considerare che l'area da un punto di vista ambientale potrebbe presentare problemi, sia per i possibili sversamenti dovuti ai mezzi militari, sia per i vari rifiuti che potrebbero essere non conformi alla fruizione a verde pubblico. Per cui sarà necessario fare un'indagine ambientale che potrebbe avere la conseguenza di una avvio di bonifica.
 6. Il Piano di Governo del Territorio (PGT) della città di Milano, strumento che regola la pianificazione urbanistica del territorio comunale, vigente dal 21.11.2012, ha individuato alcuni Ambiti di Trasformazione Urbana (ATU), al fine di renderli funzionali alla città mediante un processo di riqualificazione. Il Documento di Piano (DdP) del PGT, disciplina all'art. 5 gli ATU. In particolare, nell'Art. 3 - schede di indirizzo e tabelle dati ATU -, vengono riportati gli indirizzi progettuali anche rispetto al Comparto Sistema Caserma, rimandando all'ATU BA - Piazza d'Armi - le relative prescrizioni/indicazioni, da attuarsi mediante lo strumento del Piano Attuativo.
 7. Preliminarmente alla presentazione della proposta iniziale di Piano Attuativo, il Ministero della Difesa ha formalmente chiesto alla Soprintendenza l'espressione del parere riguardo l'eventuale interesse culturale degli immobili presenti nel compendio e, con proprio decreto del 10.12.2009, la Direzione Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - oggi Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo - ha dichiarato l'interesse culturale della "Palazzina di Comando" e della Palazzina di via Olivieri n. 8, due dei circa trenta edifici presenti sull'area, decretando la restante parte dell'ambito di non interesse.
 8. Conformemente alle previsioni del PGT, in data 31.05.2017, Invimit Sgr ha protocollato istanza per l'avvio del procedimento di valorizzazione dell'area di Piazza d'Armi e Magazzini di Baggio. In considerazione della proposta consegnata all'Amministrazione comunale, con nota del 27.06.2017 - in atti comunali n. 298451, ha comunicato alla Proprietà di aver disposto l'interruzione dei termini istruttori per carenza documentale.
 9. Con proprio provvedimento del 18.01.2018, la Prefettura di Milano - Ufficio Territoriale del Governo, in relazione al fatto che:
 - una parte del Compendio risultava essere occupata da terzi non aventi titolo;
 - erano pervenute all'Amministrazione diverse segnalazioni, da parte dai cittadini, volte alla messa in sicurezza dello stesso Compendio;ha invitato il Comparto Il quater a provvedere alla demolizione di tutti i manufatti - eccezion fatta per quelli sottoposti a tutela Milibact -, al fine di ristabilire la sicurezza e l'ordine pubblico della zona. In forza di quanto disposto dalla Prefettura, e in concomitanza dello sgombero effettuato dalle Forze dell'Ordine, avvenuto in data 29 marzo 2018, il Comparto si è attivato per affidare le seguenti attività:
 - la messa in sicurezza del compendio mediante la sigillatura di alcuni ingressi nonché attraverso l'attivazione di un servizio di vigilanza armata attivo 24h/24;
 - lo sfalco, la pulizia e lo smaltimento del materiale presente nonché la derattizzazione;
 - la direzione lavori e la progettazione per la rimozione dell'amianto e per le successive demolizioni dei Magazzini di Baggio.
 10. Risulta che la Proprietà abbia preliminarmente valutato la possibilità di recuperare gli immobili (non sottoposti a vincolo), ma vi abbia rinunciato in quanto l'analisi costi/benefici non garantiva la sostenibilità dell'operazione, anche ai fini della prestazione energetica degli edifici stessi.
- Va precisato che in data 05.03.19, il Consiglio Comunale di Milano ha adottato la revisione del PGT e tra le principali modifiche ha inserito la Piazza d'Armi tra le aree interessate ad accogliere una Grande Funzione Urbana. In considerazione della possibile naturale riforestazione dell'ambito, l'Amministrazione ha dimezzato l'indice edificatorio da 0,7 mq/mq a 0,35 mq/mq, con l'intento di superare le precedenti destinazioni di Piano e cogliendone la valenza strategica e di interesse pubblico. Il Piano delle Regole del PGT prevede inoltre la previsione di minimo il 50% della Superficie territoriale ad aree verdi. La norma disciplina che solo con la definizione della Grande Funzione Urbana, approvata dal Consiglio Comunale quale funzione di interesse pubblico, l'area potrà ricevere l'indice di 0,35. mq/mq per funzioni urbane.
- Inoltre, a seguito di un emendamento è stata inserita nel Documento di Piano del PGT la seguente frase: *"In particolare l'area di Piazza d'Armi viene considerata altamente strategica e costituirà uno dei più importanti esempi europei di riforestazione urbana quale patrimonio identitario della città ed asse fondante della qualità della vita urbana."*

Fermo restando quindi l'intento di preservare comunque l'area naturalizzata quale esempio di forestazione urbana, ad oggi l'Amministrazione è in attesa di ricevere l'integrazione alla proposta iniziale del 31.05.2017 o, in alternativa, una nuova proposta conforme alle nuove previsioni del PGT.



All. 3 – Estratto articolo: Piazza d'Armi. Se un vincolo toglie credibilità al Paese e blocca un nuovo parco, 25 maggio 2019

Fonte: https://www.glistatigenerali.com/milano_territorio-ambiente/piazza-darmi-se-un-vincolo-toglie-credibilita-al-paese-e-blocca-nuovo-parco/

Il 17.5 la Soprintendenza di Milano chiede al Comune informazioni sulla Piazza d'Armi di Baggio per conto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in seguito alla "segnalazione da parte di una Associazione inviata al Superiore Ministero, che prefigura massicci interventi edilizi con ingenti volumetrie nell'area della Piazza d'Armi di cui viene richiesto il vincolo".

Il 22.5 senza aver atteso la nostra documentazione veniamo a conoscenza dalla stampa che la richiesta dell'Associazione è diventata un avvio di procedimento di vincolo (che blocca qualunque iniziativa sull'area fino a quando non viene definito il tipo di vincolo, o viceversa negato il vincolo stesso, come appena visto nel caso del QT8).

Basterebbe questo per definire centralisti i nuovi vertici della struttura del Mibac, non capaci di comprendere la complessità di una città come Milano, entrando in modo prepotente su questioni che non conoscono e non hanno approfondito adeguatamente, fidandosi di una segnalazione e senza nemmeno coinvolgere le altre istituzioni. [...]

Il vincolo, secondo quella nota, parrebbe richiedere di non edificare nulla nelle aree attualmente non edificate. Questo punto è coerente con quanto previsto nel Piano del Governo del Territorio recentemente adottato dal Consiglio comunale di Milano e che verrà per legge approvato ad ottobre. Si tratta quindi di un intervento ridondante che nulla aggiunge agli obiettivi fissati dalla città, probabilmente inficiati però dalla seconda parte del vincolo. Tuttavia un vincolo rigido sul verde che ne impedisca ogni nuova struttura fa una scelta a monte ad esempio su eventuali iniziative sportive. Ricordiamo che la società Visconti ha sede in quell'area, ci siamo impegnati a confermarla, e il quartiere potrebbe volere in parte del parco delle strutture sportive che lo tengano vivo e frequentato. Giusto o sbagliato che sia, discutiamone, non vincoliamoci al fatto che non possono esserci qualora prevedano edificazioni come gli spogliatoi, i locali di servizio, piccole tribune ecc. Parrebbe poi che il vincolo irrigidisca di molto i vincoli sulle aree già edificate, quelle attualmente occupate da ex magazzini militari senza particolare pregio. Il Ministero non ha titolo per definire gli indici volumetrici nell'area ma può dare prescrizioni atte nei fatti ad impedirne la realizzazione. Questo diventa invece un problema perché per realizzare il parco e altri servizi che servono al quartiere, come spiegherò, serve che qui si creino le condizioni economiche che lo permettono. [...]

La Piazza d'Armi può diventare potenzialmente uno dei luoghi più belli di Milano ma servono investimenti per recuperarla e toglierla dall'attuale stato di forte degrado, su cui le proteste sono giustamente veementi.

E' un'area che il Ministero della Difesa ha ceduto a una società dello Stato che si chiama Invimit, a quanto risulta per circa 60 milioni di euro. Statutariamente Invimit deve evidentemente rientrare dell'investimento fatto (a meno che lo scopo dello Stato non sia creare società atte a fallire) e ha acquistato le aree con una chiara e dettagliata relazione sui vincoli previsti, compresi quelli paesaggistici, che ne giustificavano il valore.

E' chiaro che un nuovo vincolo modifica il quadro, rendendo carta straccia quella valutazione.

Questo approccio non causa solo un rischio specifico di ricorsi ma in generale il più grave pericolo di una perdita di credibilità del Paese su future cessioni di suoi beni, tutti potenzialmente sottoposti a inasprimenti arbitrari di vincoli. Il Governo ha previsto un piano di valorizzazioni immobiliari da 18 miliardi. Ma davvero qualcuno può andare ad investire sapendo che le regole possono cambiare dopo le cessioni nonostante garanzie scritte precedenti?

Può davvero bastare la segnalazione di una associazione perché il Ministero apra in

maniera acritica procedure di vincolo su un'area che lo stesso ha già valutato pochi anni prima, per di più senza nemmeno interpellare le Istituzioni locali?

Va considerato che l'avvio della procedura di vincolo genera una incertezza sull'esito finale addirittura più rilevante del valore di un eventuale futuro vincolo, che anche se rigido ha elementi certi, rendendo in questa fase improbabile che qualunque investitore si avvicini al progetto. [...]

Il mio lavoro in questi 3 anni è stato volto a creare condizioni economiche per avere un grande parco per Milano, realizzato nell'ambito della valorizzazione dell'area e su questo ho trovato in Invimit una grande collaborazione. Ciò ha portato il Consiglio comunale, nel nuovo PGT, a dimezzare ulteriormente le volumetrie (da 0.70 a 0.35 mq/mq), prevedendo di concentrarle sull'area già edificata dagli ex magazzini (quindi con l'ipotesi di abbatterli, eccetto i pochi già precedentemente vincolati, e costruire nuove strutture), in modo da realizzare un grande parco pubblico sull'area mai edificata recuperando a verde quella con costruzioni e occupazioni abusive. Se parliamo in termini economici Invimit, società pubblica, deve rientrare dei 60 milioni di investimento, e l'intervento deve generare oneri sufficienti a realizzare il parco e le altre urbanizzazioni necessarie (circa 40 milioni ipotizzati). Amiamo il verde, vogliamo un grande parco e sappiamo che servono le risorse economiche per realizzarlo e gestirlo. Non solo ma il quartiere ha bisogno di nuovi servizi che oggi non ha e che potrebbero essere realizzati nella parte dei magazzini insieme alle iniziative che finanziano tutta l'operazione rendendola realizzabile.

In questo quadro Invimit aveva individuato un investitore istituzionale disposto a seguirli in questo percorso, ben conscio del quadro dei vincoli presenti al momento dell'acquisto dell'area, accettando senza osservazioni la riduzione di volumetria proposta dal Comune nonché di non edificare nelle parti che oggi non lo sono. [...]

Questa mossa del Ministero penso blocchi tutto per ancora diversi mesi, lasciando l'area nell'attuale stato di degrado.

Segnalo a riguardo anche il comunicato di Italia Nostra Milano che si conclude con questa significativa frase: "Dispiace invece vedere che anche questo vincolo prescinde da queste necessarie premesse, con finalità in gran parte diverse dalla tutela e dalla valorizzazione, con il rischio di cristallizzare uno stato di fatto che può portare a ulteriore degrado".

Ritengo sia un modo deprecabile di lavorare da parte del Mibac, già visto nel caso di QT8 e del Monte Stella, volto non a risolvere situazioni complesse, ma ad entrare a gamba tesa, prendendo la posizione più estremista ed irragionevole e facendone la posizione del Governo.

Questo vincolo non crea un affatto nuovo parco, già previsto dal PGT di Milano, ma rischia seriamente di impedirne la realizzazione, bloccandone la fonte di finanziamento a causa di una tutela, in forme ancora non note, di magazzini che a giudizio recente della Soprintendenza non hanno alcun pregio. Fino a che non avremo un documento finale del Mibac, peraltro, sarà inutile lavorare a progetti futuri perché non conosciamo le nuove regole.

Dubito inoltre che questo vincolo crei le condizioni di recupero dei magazzini stessi, chiunque si rende conto che quella è una spesa e non un introito. E in ogni caso cade il percorso per cui lì si producono gli utili che consentono di realizzare il parco e i servizi per il quartiere.

Un vincolo rigido su edifici ammalorati complessi lo stiamo già vivendo sull'ex istituto Marchiondi, che è indubbiamente un bene di pregio ma con vincoli così rigidi da renderne molto difficile il recupero senza ricorrere a ingenti investimenti pubblici. Però lì stiamo parlando del Marchiondi, non di magazzini senza specifiche qualità.

Spero che il Mibac torni presto alla ragionevolezza. Non penso che il problema sia solo il Ministro, ma una struttura tecnica che in questo momento ha una visione errata della città di Milano e del ruolo che il Ministero può esercitare nella tutela e valorizzazione del territorio che dovrebbe essere uno stimolo, non un freno che porta all'immobilità e preserva uno stato di degrado e abbandono.

Quella da vincolare sarà la Piazza d'Armi, gioiello di Milano dopo le azioni di recupero, non quella di oggi!

Milano in questi anni ha dimostrato di sapersi rigenerare senza dire "no", ma creando i presupposti per uno sviluppo sostenibile. Questo è stato possibile anche perché prima d'ora tra i mille ostacoli non ci siamo ritrovati questo approccio del Mibac, troppo romano e ben poco milanese. Viene anche da domandarsi se oggi avremmo quartieri come Porta Nuova se il Mibac allora avesse ragionato così.

Cosa fare oggi?

Se il Mibac vuole dare una mano è sempre il benvenuto purché rispetti la città di Milano, le sue Istituzioni e i suoi cittadini. Penso che sarebbe bene che lunedì, finita la campagna elettorale, venisse revocata la procedura di vincolo e si ripartisse insieme da zero. Se l'obiettivo è tutelare il verde ed avere un grande parco, questo è prima di tutto obiettivo dei cittadini milanesi, che però vogliono anche decidere che tipo di parco e come fare il verde. Se l'obiettivo è ridurre le volumetrie salvaguardando l'operazione in maniera realistica da un lato sia la Giunta Pisapia, sia quella Sala hanno già dimostrato di aver ottenuto, nero su bianco, risultati significativi ma si può fare, volendo, un passo in più. [...]

Contemporaneamente il Mibac può sedersi al tavolo col Comune, le associazioni, il Municipio 7 per ragionare su una proposta di costruzione e gestione del parco che avrà dimensioni pari al Parco Sempione e deve essere la porta di accesso al sistema dei parchi dell'ovest di Milano.

All. 4 Provvedimento finale del Ministero per i beni culturali e le attività culturali e per il turismo (Mibact) dell'avvio della procedura per la dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante della Piazza d'Armi di Baggio a Milano



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

IL DIRETTORE GENERALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

Visto il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante “Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”, come convertito, con modificazioni, dalla Legge 9 agosto 2018, n. 97;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 giugno 2019, n. 76, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato dalla Corte dei Conti il 30 agosto 2019 al n. 1-2971, con il quale è stato conferito all’arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale Archeologia, belle arti e paesaggio;

Visto l’Atto di Indirizzo della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. 14202 del 20.05.2019;

Vista la nota prot. n. 6429 del 14 giugno 2019 con la quale la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, ha comunicato, ai sensi dell’art. 14 del *Codice dei Beni Culturali*, l’avvio del procedimento amministrativo di dichiarazione dell’interesse culturale dell’immobile appreso descritto;

Vista la documentazione allegata alla succitata nota;

Visto che la Caserma Santa Barbara è stata tutelata con D.D.R. del 01.04.2011, con l’esclusione di solo una parte minore dei suoi edifici (riconosciuti privi di interesse culturale con D.D.R. del 08.04.2011); che solo alcuni fabbricati del complesso dei Magazzini di Baggio, oggi in disuso, sono stati riconosciuti di interesse culturale, quali la “Palazzina di Comando”, sottoposta a tutela con D.D.R. 10-12-2009, e le “Palazzine alloggi di via Olivieri n.8”, dichiarate di interesse culturale con D.S.R. 20.01.2016;

Viste le osservazioni presentate da INVIMIT SGR S.P.A. Fondo “I3 Sviluppo Italia – Comparto 8quater”, pervenute con nota prot. n. 8886 del 09.08.2019, integrate dalle osservazioni del 14/09/2019



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

presentate dall'Arch. Leopoldo Freyrie, acquisite con prot. 9929 del 16.09. 2019, articolate nei seguenti punti:

- 1) La motivazione e la ricostruzione storica, così come riportate nella "Relazione storica", non risultano totalmente corrette e necessitano di una diversa lettura, anche in considerazione dell'effettivo stato dei luoghi, non mutato rispetto al momento in cui, nel 2009, con D.D.R. 10.12.2009, la Verifica dell'Interesse Culturale della Piazza d'Armi aveva dato esito negativo;
- 2) L'art. 128 c. 3 del D. Lgs. 42/2004, con cui nell'Avvio del procedimento si è proceduto nel rinnovo delle considerazioni delle valutazioni precedentemente espresse con il DDR 10.12.2009, risulta un riferimento normativo inconferente;
- 3) La motivazione dell'interesse culturale particolarmente importante, né la Relazione Storica, mettono in luce il valore culturale della Piazza d'Armi;
- 4) Le prescrizioni di tutela indiretta per le Pertinenze dei Magazzini di Baggio appaiono non adeguatamente motivate, né proporzionate;
- 5) "Il riconoscimento dell'interesse storico di Piazza d'Armi e l'adozione di prescrizioni di tutela indiretta delle Pertinenze dei Magazzini di Baggio non possono direttamente mutuare da disposizioni del Direttore Generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero per i beni e le attività culturali";
- 6) L'apposizione dei provvedimenti di tutela, nel limitare sensibilmente l'edificabilità delle aree (da circa 136.000 mq di edilizia libera a circa 50.000 mq), comporterebbe gravissimi danni economici per il Fondo e, per l'effetto, anche per i soggetti pubblici (tra cui il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'INAIL, ecc.) che detengono le quote del Fondo;
- 7) "risulta evidente che da un lato non sussistono i presupposti per la dichiarazione dell'interesse particolarmente importante della Piazza d'Armi e l'apposizione di prescrizioni di tutela indiretta delle Pertinenze dei Magazzini di Baggio e, dall'altro, che la proposta di piano attuativo presentata dalla scrivente al Comune di Milano, fatta salva dal nuovo PGT, è certamente compatibile con la *ratio* dell'azione di tutela cui mira il Procedimento";

2

Ad integrazione delle Osservazioni presentate da INVIMIT SGR S.P.A. Fondo "I3 Sviluppo Italia – Comparto 8quater", l'architetto Leopoldo Freyrie osserva che:

- 1) Nel Piano delle Regole del PGT adottato dal Comune di Milano (in via di approvazione definitiva), vengono modificate le condizioni di edificazione dell'area di Piazza d'Armi;
 - 2) La perimetrazione dell'area dei Magazzini di Baggio, così come riportata nell'Avvio del procedimento (tutela indiretta), non corrisponde al sedime originario, di superficie più ridotta. A supporto della segnalazione, vengono riprodotte n. 2 planimetrie del Genio Militare e una mappa del Comune di Milano del 1946.
- L'area a tutela indiretta, di rispetto alle due palazzine decretate con vincolo diretto, dovrebbe quindi essere ridotta riferendosi all'autentico impianto storico, escludendo la porzione a nord dell'ex via Piccolomini, relativa catastalmente a: Catasto Terreni: Foglio 420 particelle 3, 14, 19, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 129, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 182, 183, 206, 242, 244; Comune di Milano Catasto Fabbricati: Foglio 420 particelle 3, 14, 19, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96 sub. 701, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 105, 106, 107, 108,



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

109, 110, 111 sub. 701, 113, 114, 115, 116, 117 sub. 701, 118, 119, 129, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 182, 183, 206 sub. 701, 242, 244.

3) Ai fini di una valorizzazione delle visuali e dei rapporti prospettici all'interno dell'area, in particolare fra le due palazzine decretate con vincolo diretto, si chiede di escludere il mantenimento di relazioni planivolumetriche all'interno del perimetro dei Magazzini di Baggio, così come previsto dalle prescrizioni di tutela indiretta contenute nell'Avvio del Procedimento.

Ritenuto di dare motivato conto, nel presente provvedimento, delle doglianze riportate nelle *Osservazioni* sopra richiamate;

Con riferimento alle Osservazioni pervenute da INVIMIT SGR S.P.A. Fondo "I3 Sviluppo Italia – Comparto 8quater", si controdeduce in merito ai punti:

- 1) La ricostruzione storica è stata condotta sulla base della bibliografia esistente e su fonti archivistiche, puntualmente segnalate nella relazione storica: appare dunque fuori luogo e peraltro non circostanziata l'affermazione secondo la quale essa risulterebbe "non totalmente corretta". Inoltre, l'immutato stato dei luoghi rispetto alla VIC del 10.12.2009 (conclusasi con esito negativo per assenza di "caratteri materici, formali, architettonici e tipologici") non impedisce – come di fatto è accaduto – di ravvisare sulla medesima area altri valori, emersi "alla luce di un più approfondito riesame delle vicende storiche", valori in base ai quali è stato avviato il procedimento in ossequio all'art. 10, comma 3, lettera d) del D. Lgs. 42/2004, come da Atto di Indirizzo della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio prot. 14202 del 20.05.2019;
- 2) L'art. 128 del D. Lgs. 42/2004 è certamente una mera norma transitoria (definita come tale dallo stesso Codice) volta a coordinare le nuove disposizioni con le notifiche di vincolo effettuate in passato. Ridurre però la sfera d'azione del medesimo a determinati casi di riesame di vincoli apposti ai sensi della previgente legislazione – come intenderebbe l'Osservante – avrebbe "l'effetto del tutto irragionevole di impedire la tutela di beni che siano in passato sfuggiti a prescrizioni necessarie ai fini di un'adeguata conservazione" (TAR Lombardia, sentenza 476/2017) dei valori storici della Piazza d'Armi oggi riscontrati, ai sensi come detto dell'art. 10, comma 3, lettera d) del D. Lgs. 42/2004. Si precisa inoltre che il procedimento avviato e precisato in oggetto NON è in autotutela, quanto piuttosto caratterizzato da completa autonomia rispetto a quello conclusosi il 10.12.2009, essendo basato su assunti differenti e su sopravvenuti elementi conoscitivi, come ben esplicitato nella Relazione storica. Conseguentemente non è pertinente il capoverso di pag. 4 delle Osservazioni dedicato all'enumerazione e descrizione degli elementi costitutivi del procedimento in autotutela secondo il diritto amministrativo;
- 3) La Relazione storica allegata all'Avvio del procedimento contiene ben descritti tutti i presupposti perché la Piazza d'Armi venga dichiarata di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera d) del D. Lgs. 42/2004, e precisamente là dove si dice "le cose immobili ... a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia ... militare, ... della scienza, della tecnica". La realizzazione su Piazza d'Armi degli hangar di Forlanini per la costruzione di dirigibili, compreso l' *Italia* di





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Umberto Nobile, fu in grado di collocare all'epoca la nostra nazione all'avanguardia di questa branca dell'industria aeronautica – dato storico che non viene negato dall'Osservante e che non può considerarsi perduto a causa dell'attuale stato di abbandono in cui versa l'ambito che si intende tutelare. La rinaturalizzazione non programmata e spontanea che ne è conseguita a partire dagli anni '80 non contrasta con la storicità dei luoghi, arricchendoli semmai di una forte valenza ambientale: varie specie faunistiche si sono insediate generando di fatto un'oasi naturale dentro la città di Milano.

- 4) L'Osservante contesta sia l'*an* che il *quomodo* del vincolo indiretto; riguardo al primo aspetto occorre sottolineare che questa Soprintendenza ha agito in ossequio alla ratio dell'art. 45, in quanto “non è il bene in sé a costituire oggetto di tutela, ma il valore che sul bene si esprime: perciò, non solo il singolo bene, ma l'intero ambiente potenzialmente interagente con il valore culturale può richiedere una conservazione particolare” (Consiglio di Stato, sentenza 656/2015). Ne conseguono le prescrizioni di tutela indiretta, utili a preservare il valore compiutamente individuato, del monumento entro la sua cornice. Nel caso di specie le prescrizioni date vanno intese proprio nella direzione suddetta, e cioè nella volontà di perseguire la tutela del valore di cui sono portatori gli edifici sottoposti a vincolo diretto (Palazzina comando con DDR 10.12.09 e Palazzine alloggi con DSR 20.01.16), affinché non ne risultino compromesse la “prospettiva o la luce” (art. 45, comma 1 del D. Lgs. 42/2004). Il medesimo comma attribuisce al Ministero la facoltà di dettare le prescrizioni menzionate, che devono essere recepite negli strumenti urbanistici (art. 45, comma 2). Le prescrizioni sono state redatte nel rispetto dei criteri di congruenza, ragionevolezza e proporzionalità, criteri tra loro strettamente connessi nel conseguimento di un punto di equilibrio tra atto amministrativo e scopo che esso si prefigge, che è quello della tutela. Invocare, come fa l'Osservante, il principio di proporzionalità a difesa di interessi diversi, anche se veicolati da un piano attuativo del comune di Milano, è oltremodo inconferente. In proposito viene ribadita la prevalenza dell'interesse pubblico alla tutela del patrimonio culturale, che rende recessivi gli strumenti di attuazione urbanistico-edilizi, anche se già definitivamente approvati, in ragione di un principio generale di gerarchia che si estrinseca nella previsione dell'art. 45, comma 2 sopra menzionato.
- 5) L'art. 2, comma 1 del D.M. 23 gennaio 2016 cita testualmente: «Con riferimento all'attività di tutela esercitata dalle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio, la Direzione generale esercita i poteri di direzione, indirizzo, ...»: la Soprintendenza, nel rispetto della vigente legislazione e in esecuzione del disposto citato, ha avviato il procedimento della Dichiarazione d'interesse culturale particolarmente importante, con Atto di Indirizzo della Direzione Generale, conducendo la necessaria istruttoria che ha condotto, a seguito dei sopravvenuti elementi conoscitivi alla Dichiarazione ai sensi degli artt. 10 comma 3 lettera d), 13 e 14 del D. Lgs. 42/2004.
- 6) Come già esposto al punto 4 di queste Controdeduzioni, si ritiene che sia legittimamente indubbia «la prevalenza dell'interesse pubblico alla tutela del patrimonio culturale, che rende recessivi gli strumenti di attuazione urbanistico-edilizi, anche se già definitivamente approvati, in ragione di un principio generale di gerarchia» ben esplicitato dalla seconda parte del comma 2 dell'art. 45 del D. Lgs. 42/2004 che così recita: «Gli enti pubblici territoriali



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

interessati [dal provvedimento di vincolo, N.d.R.] recepiscono le prescrizioni medesime nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici»;

- 7) Appare contraddittorio affermare da un lato che “non sussistono i presupposti per la dichiarazione dell’interesse particolarmente importante” – dichiarazione che nasce al fine di tutelare un valore riconosciuto in un determinato immobile – e sostenere che il piano attuativo presentato dall’Osservante è “compatibile con la *ratio* dell’azione di tutela cui mira il Procedimento”, lo stesso procedimento che viene contestato;

Con riferimento all’integrazione del 14.09.2019 alle Osservazioni di INVIMIT SGR S.P.A. Fondo “I3 Sviluppo Italia – Comparto 8quater”, si controdeduce in merito ai punti:

- 1) Si prende atto della segnalazione relativa alle previsioni del PGT. Al riguardo, però, si ricorda «la prevalenza dell’interesse pubblico alla tutela del patrimonio culturale, che rende recessivi gli strumenti di attuazione urbanistico-edilizi, anche se già definitivamente approvati, in ragione di un principio generale di gerarchia» ben esplicitato dalla seconda parte del comma 2 dell’art. 45 del D. Lgs. 42/2004: «Gli enti pubblici territoriali interessati [dal provvedimento di vincolo, N.d.R.] recepiscono le prescrizioni medesime nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici». Se le previsioni del PGT riducono l’edificabilità del comparto, ciò è in linea con le prescrizioni di tutela;
- 2) Si accoglie l’Osservazione, specificando che l’area originaria dei Magazzini di Baggio è documentata dalla cartografia storica, in particolar modo da due planimetrie datate rispettivamente anni ’30 del XX secolo e da una mappa catastale del Comune di Milano del 1946. Le planimetrie individuano l’una l’area dei magazzini delimitata dal viale delle Forze Armate (sud), dalla via privata Olivieri (ovest), dalla via Piccolomini (nord), dalla via privata della Rovere (est), l’altra individua la destinazione d’uso dei singoli fabbricati; si prende atto che l’area oltre la via Piccolomini è un ampliamento successivo come ben evidente dalla tipologia e dalla fattura moderna dei fabbricati a capannone con struttura in c.a che insistono su questa porzione;
- 3) In effetti la tipologia a capannone di alcuni fabbricati esistenti nell’area dei Magazzini di Baggio non si presta ad essere adattata a nuove destinazioni; in particolare la stecca centrale occlude tra l’altro le relazioni visuali tra i due edifici tutelati. Resta fermo il proposito di non decontestualizzare i due fabbricati tutelati, dal punto di vista spaziale e si conferma il limite delle altezze, che per quanto riguarda le eventuali nuove edificazioni dovranno uniformarsi all’altezza dei due edifici tutelati.

5

Vista l’istruttoria della Soprintendenza con nota prot. n. 10580 del 03.10.2019. e relativi allegati in cui, alla luce delle osservazioni pervenute e delle conseguenti valutazioni e determinazioni assunte dall’Amministrazione, si confermano i contenuti e le valutazioni dell’avvio del procedimento, ritenendo accoglibili le osservazioni di cui ai punti 2 e 3, per le motivazioni sopra riportate, relative alla corretta perimetrazione dell’area dei Magazzini Baggio, in ragione del suo sedime storico, e alla prescrizione 2, b) contenuta nell’avvio del procedimento relativa al mantenimento di relazioni planivolumetriche all’interno del perimetro dei Magazzini di Baggio, in ragione di una valorizzazione delle visuali e dei rapporti prospettici all’interno della stessa area.



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Per l'immobile:

Denominato PIAZZA D'ARMI
Provincia di MILANO, località Baggio
Comune di MILANO
Sito in Via delle Forze Armate
Numero civico s.n.c.
Distinto al Comune di Milano Catasto Terreni: Foglio n. 373 particelle 13, 14, 15, 16; Foglio 374 particelle 10, 12, 30; Foglio 375 via Giulio Mazzarino; Foglio 420 particella 6, via Della Rovere; Foglio 423 particelle 3, 5, 6, 8, 9.

Confinante con

Comune di Milano Catasto Fabbricati: Foglio 374 particella 30; Foglio 423 particelle 3, 6, 8.
da Nord, in senso orario, con Comune di Milano Catasto Terreni, via Cardinale Tosi; foglio 374 particella 13; via Domokos; foglio 375, tratto di via Domokos, particelle 34, 15, 16, 26, 14, 27, 28, 71, 39, 44, 19, 45, 46, 56, 63, tratto di via delle Forze Armate; foglio 423, tratto di via delle Forze Armate; foglio 420, tratto di via delle Forze Armate, particelle 127, 126, 111, 122, 128, 116, 115, 113, 112, 129, 85, 101, 94, 19, 206, 14, 90, 243, 83, tratto del cavo Girotti, 5, 2; foglio 373, particella 12.

Per gli immobili:

Denominato ZONA DI RISPETTO PER LA CASERMA SANTA BARBARA
Provincia di MILANO, località Baggio
Comune di MILANO
Sito in via E. Chinotto
Numero civico 1
Distinto al Comune di Milano Catasto Terreni: Foglio 375 particelle 7, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 21, 23, 26, 27, 28, 31, 32, 38, 39, 44, 46, 47, 49, 51, 53, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 70, 71.
Comune di Milano Catasto Fabbricati: Foglio 375 particelle 7, 8, 9, 11, 13, 14, 16, 17, 19, 21, 23, 26, 27, 28, 31, 32, 38, 39, 44, 46, 47, 49, 51, 53, 56, 58, 59, 61, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 70, 71.

Denominato

ZONA DI RISPETTO PER LA "PALAZZINA DI COMANDO" E PER LE "PALAZZINE ALLOGGI DI VIA OLIVIERI N.8", NEI MAGAZZINI DI BAGGIO.

Provincia di

MILANO, località Baggio

Comune di

MILANO

Sito in

Via Alessio Alessio Olivieri, 8 – via Della Rovere, 5

Numero civico

/



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Distinto al

Comune di Milano Catasto Terreni: Foglio 420 particelle 3, 14, 19, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 129, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 182, 183, 206, 242, 244.
Comune di Milano Catasto Fabbricati: Foglio 420 particelle 3, 14, 19, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 96 sub. 701, 97, 98, 99, 100, 101, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111 sub. 701, 113, 114, 115, 116, 117 sub. 701, 118, 119, 129, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 128, 182, 183, 206 sub. 701, 242, 244.

CONSIDERATO CHE

La Piazza d'Armi, in disuso dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, costituisce attualmente una grande area verde, totalmente ineditata, caratterizzata, negli ultimi decenni, da un importante processo di rinaturalizzazione botanica e faunistica.

In una porzione a nord della detta area, già dal dopoguerra, sono stati infatti inseriti orti urbani e attività di apicoltura, mentre un'ampia zona centrale è utilizzata dal 2010 dalla Milano Polo Club come campo di Polo/Equitazione, importante anche a livello internazionale.

La vasta area si pone in ideale continuità con i parchi del nord ovest (Parco delle Cave, Parco di Trenno e Bosco in città) formando una delle cinture verdi fra tessuto edilizio e tangenziale ovest con la possibilità di diventare un grande parco urbano in continuità con i sistemi ambientali esistenti;

7

In ragione degli approfondimenti istruttori, con riguardo sia alla storia del luogo in sé, sia ai rapporti pertinenziali tra le vicine caserme, la Piazza d'Armi, per quanto illustrato nell'allegata relazione storica, è meritevole di tutela, in relazione alla storia militare e dell'industria, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d), del D. Lgs. n. 42/2004;

I fabbricati dell'area dei Magazzini per i quali è stato riconosciuto l'interesse culturale, rispettivamente con D.D.R. 10-12-2009 (Palazzina di Comando) e con D.S.R. 20-01-2016 (Palazzine alloggi di via Olivieri n. 8) sono edifici a due piani con un impianto planimetrico "a C" e "a L", con coperture a padiglione e prospetti regolari scanditi da modanature verticali, orizzontali e cornici intorno alle aperture, dei quali è importante assicurare le condizioni di prospettiva e di luce, rispetto ad eventuali edificazioni nella medesima area;

La Caserma Santa Barbara è stata tutelata con D.D.R. del 01.04.2011, con l'esclusione di solo una parte minore dei suoi edifici (riconosciuti privi di interesse culturale con D.D.R. del 08.04.2011).

Al fine di garantire le condizioni di salvaguardia della prospettiva e della contestualizzazione spaziale dei fabbricati tutelati nell'ambito dei Magazzini Baggio e della Caserma Santa Barbara, è necessario dettare prescrizioni di tutela indiretta ai sensi degli articoli 45 e 46 per la salvaguardia di prospettiva, luce, ambiente e decoro degli edifici sottoposti a tutela diretta facenti parte della Caserma Santa Barbara e del complesso denominato Magazzini di Baggio;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

DECRETA

1) l'immobile denominato PIAZZA D'ARMI meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d) del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nell'allegata relazione storico-artistica e, come tale, è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

Per l'area sopra indicata sono indicate le seguenti prescrizioni d'uso e gestione degli interventi:

- a) mantenimento della destinazione a verde dell'intera area oggetto del provvedimento, ed eventuale salvaguardia delle attività ad esso legate e già presenti nell'area;
- b) divieto di nuove edificazioni in tutta l'area attualmente a verde, fatto salvo l'eventuale inserimento di strutture a servizio del verde stesso;
- c) inserimento di pannelli didattici all'interno del parco relativamente alla storia del luogo, a partire dall'originaria destinazione d'uso agricola fino all'attuale utilizzo.

2) il complesso di immobili denominato ZONA DI RISPETTO PER LA CASERMA SANTA BARBARA E ZONA DI RISPETTO PER LA "PALAZZINA DI COMANDO" E PER LE "PALAZZINE ALLOGGI DI VIA OLIVIERI N.8", NEI MAGAZZINI DI BAGGIO.

8

Per le aree sopra indicata sono indicate le seguenti prescrizioni d'uso e gestione degli interventi:

- a) per quanto riguarda gli edifici dei Magazzini di Baggio e della Caserma Santa Barbara, non sottoposti a tutela, potranno essere previsti interventi di cambio di destinazione d'uso e di eventuale demolizione/ricostruzione, purché vengano garantite le condizioni di prospettiva, luce, ambiente e decoro dei fabbricati circostanti sottoposti a tutela.
- b) tutti gli interventi di nuova edificazione all'interno dell'area dei Magazzini di Baggio, a ovest della Piazza d'Armi, dovranno garantire le condizioni di salvaguardia della prospettiva e della contestualizzazione spaziale dei fabbricati tutelati, da realizzarsi con tipologia frazionata lungo il perimetro e corti aperte verso l'interno tipo "borghetto", assicurando una distribuzione planimetrica in funzione delle visuali prospettiche tra i due edifici tutelati e, rispetto a eventuali nuove edificazioni, distanze tali che non siano alterate le visuali prospettiche anche in relazione alla vicina Piazza d'Armi, uniformando le altezze dei nuovi corpi di fabbrica a quelle dei fabbricati esistenti sottoposti a tutela;

I progetti relativi agli interventi di cui alle precedenti lettere a) e b) del presente punto 2) andranno comunque sottoposti a preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza.

L'estratto di mappa catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1 del *Codice dei beni culturali*, ai



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni che ne formano oggetto nonché al Comune di Milano.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo dei beni.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo a questa Direzione Generale, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199. E' ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

IL DIRETTORE GENERALE
arch. Federica Galloni



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Relazione storica

PIAZZA D'ARMI, CASERMA SANTA BARBARA E MAGAZZINI DI BAGGIO

La piazza d'Armi di Baggio ricopre un vasto quadrilatero urbano (circa 35 ettari) collocato fra la caserma Santa Barbara ad est, l'Ospedale militare di Milano a sud, i magazzini militari ad ovest e via Novara a nord.

Questo ampio spazio urbano si attesta all'estremità del corridoio verde costituito dal sistema dei parchi della zona nord ovest del verde di Milano (Bosco in Città, Parco di Trenno, Parco delle Cave). Fino al 1923 ricadeva nel territorio del comune di Baggio, poi annesso alla città di Milano con Regio Decreto n. 1912 del 02.09.1923¹, anche sulla base della presenza, all'interno del suo territorio, dell'aerodromo di Baggio.

L'area aveva avuto una destinazione di tipo agricolo fino agli inizi del XX secolo, come testimoniato dalla cartografia storica², in cui appariva quale pertinenza di cascine rurali (fra esse in particolare la Cascina Moretto, demolita subito dopo il primo conflitto mondiale), mentre, nel 1910, compariva già con la denominazione di "Piazza d'Armi" nel Piano Regolatore Generale redatto dagli ingegneri comunali Angelo Pavia e Giovanni Masera³, che aveva destinato questa ampia area alle esercitazioni militari. Lo stesso Comune di Baggio, coinvolto in questa nuova destinazione d'uso, aveva deliberato l'allargamento a venti metri della strada che dalla città di Milano raggiungeva Baggio, l'attuale via delle Forze Armate "allo scopo di provvedere alla richiesta dell'autorità militare di un comodo accesso per le truppe alla nuova Piazza d'Armi"⁴.

La prima Piazza d'Armi a Milano era stata collocata nel 1800 dietro il Castello Sforzesco, dopo la demolizione dei bastioni a stella, in luogo del progettato e non realizzato Foro Bonaparte. Alla fine dell'Ottocento tale funzione venne spostata, come previsto dal Piano Regolatore Generale dell'ing. Cesare Beruto (1884-1889), in un'area più esterna alla città, ad ovest. In entrambi i casi, una volta dismessa la funzione militare, le aree vennero trasformate, la prima, in un nuovo parco urbano (parco Sempione, arch. E. Alemagna, 1893) mentre nella seconda vi trovò sede, nel 1906, l'Esposizione Universale e poi, dal 1923, il complesso della Fiera Internazionale di Milano⁵.

L'aerodromo militare

A partire dal 1909 nell'area erano stati costruiti gli hangar della Società Anonima "Leonardo

¹Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, a. LXIV, p. 6162, sabato 29 settembre 1923. "Relazione e Regio Decreto 2 settembre 1923, n. 1912. Aggregazione al comune di Milano di undici comuni contermini".

²Civiche Raccolte d'Arte "A. Bertarelli", *Carta Topografica dei Contorni di Milano, I.R. Primo Tenente Ingegnere Geografo Pensionato Giovanni Brenna*, 1833, vol. DD 12; Archivio di Stato di Milano, Catasto, *Mappe* (Comune di Baggio), cartt. 3344, 2719, 20.

³Pianta di Milano con l'indicazione del Piano generale regolatore edilizio e di ampliamento di Giovanni Masera e Angelo Pavia (1910).

⁴Relazione del Piano generale regolatore e di ampliamento della città di Milano. Maggio 1910, p. 16. Riguardo al Piano Pavia Masera e alla ripartizione funzionale della città si veda Torricelli Angelo, Rampi Maria Teresa, *Milano. Castello, quartiere delle Milizie, città militare nella trasformazione del centro e nella costruzione della periferia*, in "Esercito e città dall'Unità agli anni Trenta", Atti del Convegno, Spoleto 11-14 maggio 1988, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1989, pp., 871-888.

⁵Colombo Emilio - Mocarelli Luca - Stanca Luca, *Il ruolo della Fiera di Milano nell'economia italiana*, Franco Angeli, Milano 2003, p. 20.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 - 20123 Milano - telefono 02.86313.290
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-mi@beniculturali.it

da Vinci" costituita dall'ing. Enrico Forlanini⁶, che vi realizzò alcuni dei suoi importanti dirigibili. Forlanini aveva ricevuto dal Ministero della Guerra l'autorizzazione a installare in questa grande area libera un vero e proprio aerodromo⁷, definito, poco prima dello scoppio della prima guerra mondiale, nel 1914, "aerporto di tappa per dirigibili in armamento ridotto"⁸. Nel 1917 l'aerodromo venne intitolato al capitano Remo La Valle, che nel luglio di quell'anno perse la vita a bordo del dirigibile M12. Negli hangar di Baggio si realizzarono i dirigibili "F.2" e "F.3" (simili, per modello, all'"F.1" o "Città di Milano", costruiti negli stabilimenti di Crescenzago), a cui si aggiunsero l'"F.5"⁹ (1917), l'"F.6" (1918), e l'"Omnia Diar" (1931), settimo e ultimo dirigibile costruito a Baggio¹⁰, il cui decollo è documentato da un raro filmato dell'Istituto Luce¹¹, che riprende la piazza e l'intorno da vari punti di vista.

Il generale Umberto Nobile partì proprio dall'aerodromo di Baggio, il 15 aprile 1928, con l'aeronave Italia, per la sfortunata esplorazione del Polo Nord¹², fatto ancora documentato dall'Istituto Luce¹³.

Alla fine degli anni Trenta l'aerodromo fu smantellato e gran parte delle attività aeronautiche vennero spostate a Taliedo e, in seguito, a Linate, dove venne intitolato un nuovo aeroporto proprio a Enrico Forlanini. L'area della Piazza d'Armi venne in seguito impiegata principalmente per le esercitazioni militari che afferivano soprattutto alle limitrofe caserme.

Le caserme

Con l'aggregazione nel 1923 degli undici Comuni della cintura periferica, si rese necessario pianificare l'ampliamento del territorio comunale di Milano. Nell'annessione rientrò il Comune di Baggio, importante anche in virtù della presenza qui dell'aerodromo militare.

Alla logica di uno sviluppo monocentrico si preferì un modello policentrico, che con la delocalizzazione e decentramento di alcune funzioni, infrastrutture e servizi traslate verso l'esterno, portò alla creazione di agglomerati satelliti, con destinazione specifiche, vere e proprie cittadelle, da realizzarsi entro gli anni Venti. Nel settore orientale, ad esempio, sorgono la Città Studi (1921-1927) e la città Annonaria; a nord-ovest la Città sportiva di San Siro con l'Ippodromo (1925) e a ovest in località Baggio la nuova Cittadella militare (1929-1931). Come già nelle previsioni del Piano Pavia Masera del 1910, la Piazza d'Armi di Baggio ne diventa il fulcro.

Nel 1929 il "Progetto esecutivo delle caserme di Milano in località Baggio" redatto dal Genio Militare prevede la costruzione, attorno alla Piazza d'armi, di cinque caserme e dell'ospedale militare, allo scopo appunto di decentrare i siti militari verso la periferia della città.

"Baggio – ricorda [Ferdinando] Reggiori – si affermava sempre più, attorno alla Piazza d'Armi, roccaforte delle milizie. Ricorderò che per la palazzina del comando del Reggimento di Artiglieria a Cavallo fu anche bandita una gara fra gli architetti milanesi: tanto sembrò delicato ed importante l'argomento; poi l'Ufficio Tecnico municipale doveva provvedere ad ogni particolare studio e

⁶Calabrò Sara (a cura di), *La passione dell'invenzione. Enrico Forlanini ingegnere e aeronauta*, Telesma, Milano 2004, p. 123.

⁷Ferrari Paolo (a cura di), *L'aeronautica italiana. Una storia del Novecento*, Franco Angeli, Milano 2004, p. 16.

⁸Pria, Mario – Rognoni, R., *1928 Enrico Forlanini, l'"Officina Leonardo da Vinci" e Umberto Nobile*, in "Il diciotto. Mensile di informazione e cultura per la zona 7 di Milano" (Quaderno 3, 1998).

⁹"Dal 24 dicembre 1917 al 4 novembre 1918 il dirigibile F5 aveva compiuto 40 ascensioni, delle quali 3 da Baggio", in Di Martino Basilio, *I dirigibili italiani nella Grande Guerra*, Aeronautica militare, Ufficio Storico, 2005, p. 322.

¹⁰Ferrari Paolo (a cura di), *L'aeronautica italiana*, cit., p. 16.

¹¹Giornale Luce A/A883 "A Milano il volo di prova del dirigibile Omnia Dir", giugno 1931, b/n, muto, codice filmato A080301 <https://patrimonio.archivioluca.com>.

¹²La cronaca della partenza di Nobile da Baggio è pubblicata sulla rivista "Aeronautica": «La Croce di legno benedetta dal Pontefice ed affidata alla spedizione perché la lasciasse cadere sul Polo è stata portata nel pomeriggio dell'11 Aprile in Duomo, ove è stata benedetta. Poi a Baggio: dal vescovo di Loreto viene anche benedetta l'aeronave "Italia" ed il 14 viene consegnata a Nobile la Bandiera. Alle 2 del 15 aprile, improvvisamente, alla presenza di pochi, l'aeronave "Italia" l'ascia l'aerodromo di Baggio e dopo aver sorvolato il centro di Milano, punta decisamente verso Zagabria», in *L'impresa polare di Nobile. Da Milano alla Baia del Re*, in "Aeronautica. Rivista mensile internazionale illustrata", anno II, n. 5, maggio 1928, p. 397.

¹³Giornale Luce A/A0068 "Umberto Nobile in partenza da Milano per il Polo Nord", aprile 1928, b/n, muto, codice filmato A006801 <https://patrimonio.archivioluca.com>.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 – 20123 Milano - telefono 02.86313.290

PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi@beniculturali.it

risoluzione”¹⁴.

Del “Progetto esecutivo” del 1929, l’unica caserma realizzata a Baggio entro il 1931 è quella di Artiglieria a cavallo intitolata al Principe Eugenio di Savoia, che sostituì quella di Porta Vittoria, demolita per la costruzione del Palazzo di Giustizia. La sua disposizione planimetrica e le soluzioni architettoniche adottate - “nello stile riconducibile ad un eclettismo maturo”¹⁵ - dei 34 edifici che la compongono risentono del costume e delle funzioni militari dell’epoca. “Infatti gli edifici che ne costituiscono «il fronte verso la città», destinati ad alloggiare il personale ed il Comando, sono in stile «classico» e delimitano un grande cortile capace di contenere tutto il reggimento schierato; gli edifici destinati al rimessaggio dei pezzi e degli avantreni e alle officine di riparazione sono in stile «funzionale» con ampie superfici vetrate e saracinesche metalliche e sono collocati alle ali del complesso; le scuderie in stile «rustico», con tetti a falde in coppi e grandi portoni di legno lavorati a spina di pesce, sono disposte attorno a due cavallerizze coperte e al campo ostacoli che rappresentano il cuore operativo della caserma; le strutture sanitarie per gli uomini e i cavalli, agli angoli opposti del complesso, sono costruite rispettivamente nello stile delle palazzine e delle scuderie”¹⁶.

Il comparto dei Magazzini Baggio si attesta nel rettangolo ad ovest della Piazza d’Armi, che come si evince dalla cartografia storica, in particolar modo da due planimetrie datate rispettivamente agli anni Trenta del XX secolo¹⁷ e da una mappa catastale del Comune di Milano del 1946, è compreso tra il viale delle Forze Armate a sud, dalla via privata Olivieri a ovest, dalla via Piccolomini a nord e dalla via privata della Rovere a est. Più nel dettaglio, la pianta ne indica le destinazioni e lo sviluppo planimetrico degli edifici, frazionati in più corpi di fabbrica che si attestano lungo il perimetro con corti aperte verso l’interno. I più rappresentativi, in stile «classico», sopra richiamati, sono la Palazzina di Comando, tutelata con D.D.R. 10-12-2009, lungo la via della Rovere, con il fronte compreso tra due ali sporgenti a “C” rivolto all’interno e il retro rettilineo che si affaccia verso la Piazza d’Armi, e, opposte ad essa, le Palazzine alloggi di via Olivieri n. 8, tutelate con D.S.R. 20-01-2016, perno del fronte verso la città, distribuite su tre corpi di fabbrica dalla conformazione a L alle due estremità, con corte aperta verso l’interno. I suddetti fabbricati si attestano su altezze omogenee a due piani con un impianto planimetrico “a C” e “a L”, con coperture a padiglione e prospetti regolari scanditi da modanature verticali, orizzontali e cornici intorno alle aperture. Solo successivamente il comparto venne ampliato a nord della via Piccolomini, che ha perso così la sua rilevanza come asse di penetrazione trasversale dell’intero comparto militare e originario limite del sedime storico dell’area dei Magazzini, con fabbricati funzionali a capannone di scarso interesse e fattura moderna, con struttura in c.a.

L’ospedale militare, San Carlo Borromeo, collocato nell’area a sud della Piazza D’Armi, fu inaugurato nel 1931, con una tipologia a padiglioni in stile neorinascimentale.

Per concludere, il complesso costituito dalla vasta area della Piazza D’Armi, e dagli edifici intorno della Caserma di Santa Barbara, dei magazzini e dell’Ospedale Militare di San Carlo Borromeo del 1931, venne dunque concepito come una vera e propria Cittadella Militare.

Come sopra ricordato, l’area fu testimone dell’aerodromo per dirigibili militari, smantellato alla fine degli anni Trenta, da cui il 15 aprile del 1928 partì la seconda e sfortunata spedizione al Polo Nord del Generale Umberto Nobile (1885-1978), a bordo del dirigibile *Italia*, di cui al Museo della Scienza di Milano si conserva la “Tenda rossa”, recentemente restaurata, che ospitò lo stesso generale e i superstiti nello schianto sui ghiacci artici del dirigibile per sette settimane, prima dell’arrivo dei soccorsi.

Per i suoi riferimenti alla storia dell’aeronautica e dell’industria e alla storia militare della città, la Piazza D’Armi riveste interesse storico particolarmente importante e si conferma nell’assetto attuale come area libera e polmone verde, che con i parchi del nord ovest (Parco delle Cave, Parco di Trenno e Bosco in città) forma una delle cinture verdi fra tessuto edilizio e

¹⁴ Reggiori, F., Milano 1800-1943, Il Milione, Milano 1947.

¹⁵ Relazione storico-artistica allegata alla Verifica dell’interesse culturale del 01.04.2011.

¹⁶ Id.

¹⁷ Pennino, A., Infrastrutture e aree demaniali militari a Milano tra passate e future destinazioni d’uso, sempre al servizio della collettività, in “Milano. Caserme e aree militari” (a cura di Raffaella Neri), Maggioli, Milano 2014, pp. 13-15.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Corso Magenta, 24 - 20123 Milano - telefono 02.86313.290

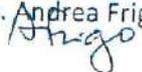
PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi@beniculturali.it

tangenziale ovest con la possibilità di diventare un grande parco urbano in continuità con i sistemi ambientali esistenti.

Ufficio Vincoli
Il Responsabile del Procedimento

Arch. Andrea Frigo



DIRETTORE GENERALE
Arch. Antonella Galloni

Il Soprintendente
Arch. Antonella Ranaldi



BIBLIOGRAFIA

Calabrò Sara (a cura di), *La passione dell'invenzione. Enrico Forlanini ingegnere e aeronauta*, Telesma, Milano 2004;

Colombo Emilio - Mocarelli Luca – Stanca Luca, *Il ruolo della Fiera di Milano nell'economia italiana*, Franco Angeli, Milano 2003;

Ferrari Paolo (a cura di), *L'aeronautica italiana. Una storia del Novecento*, Franco Angeli, Milano 2004;

Pennino Antonio, *Infrastrutture e aree demaniali militari a Milano tra passate e future destinazioni d'uso, sempre al servizio della collettività*, in "Milano. Caserme e aree militari" (a cura di Raffaella Neri), Maggioli, Milano 2014, pp. 13-15;

Poli Stefano Andrea, *Sette caserme e un Palazzo di giustizia. Ragione militare e politica a Milano durante il fascismo 1926-1931*, in Pugliese Raffaele (a cura di), "Progetti per la Piazza d'Armi. Il sistema delle caserme milanesi. Architettura e riqualificazione urbana", Maggioli, Milano 2016, pp. 9-36;

Pria, Mario – Rognoni, R., *1928 Enrico Forlanini, l' "Officina Leonardo da Vinci" e Umberto Nobile*, in "Il diciotto. Mensile di informazione e cultura per la zona 7 di Milano" (Quaderno 3, 1998);

Torricelli Angelo, Rampi Maria Teresa, *Milano. Castello, quartiere delle Milizie, città militare nella trasformazione del centro e nella costruzione della periferia*, in "Esercito e città dall'Unità agli anni Trenta", Atti del Convegno, Spoleto 11-14 maggio 1988, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1989, pp. 871-88.



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI
MILANO

Corso Magenta, 24 - 20123 Milano - telefono 02.86313.290

PEC: mbac-sabap-mi@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-mi@beniculturali.it